

RASSEGNA STAMPA

del

20/08/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-08-2015 al 20-08-2015

19-08-2015 Alto Adige.it Ozono, valori tutti rientrati nei limiti di sicurezza	1
19-08-2015 Alto Adige.it Con la moto nel torrente Muore sul colpo a Falzes	2
19-08-2015 Bergamo Post Morto un 52enne di Dossena Era sparito la sera del 18 agosto	3
20-08-2015 Bergamo Post Che tempo farà oggi a Bergamo	9
19-08-2015 BergamoNews Era uscito a funghi: uomo ritrovato morto in un dirupo	10
19-08-2015 BergamoSera Online Valbrembana: trovato morto escursionista disperso a Mezzoldo	11
19-08-2015 BergamoSera Online Colpito da un fulmine: paura sul volo Roma-Milano	12
20-08-2015 Bresciaoggi IL SOCCORSO ALPINO SALVA UN ESCURSIONISTA CADUTO NEL CANALONE	13
20-08-2015 Bresciaoggi Gli aspiranti volontari a scuola di emergenza	14
20-08-2015 Bresciaoggi Pantera, è caccia grossa alle Torbiere	15
20-08-2015 Bresciaoggi La chiesa indossa i tiranti e il terremoto non fa più paura	16
20-08-2015 Bresciaoggi Le acque restituiscono il corpo del turista morto a Campione	17
19-08-2015 Città della Spezia.com Scelta Democratica alla giunta di Ameglia: "Si faccia chiarezza sui tagli alla Protezione Civile"	18
19-08-2015 Città della Spezia.com Dodici volontari antincendio a Borghetto Vara, effetto del gemellaggio con la Lombardia	19
20-08-2015 Corriere Alto Adige Incidente mortale di Falzes, la vittima è un veneziano	20
20-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Terremoto, i sindaci tra paura e rabbia <Fateci mettere in sicurezza le scuole>	21
20-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Paura e rabbia dopo il terremoto: scuole più sicure	22
20-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Vola nel dirupo e muore a bordo del suo sidecar della Repubblica cinese	23
20-08-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) In cerca di funghi, cade e muore Trovato dai cani molecolari	24
20-08-2015 Corriere delle Alpi Prefettura e Comune concordano Orzes non è un centro profughi	25
20-08-2015 Corriere delle Alpi Atterraggio di emergenza per i fulmini e la grandine	26
20-08-2015 Corriere delle Alpi.it Terremoto, paura ma nessun danno	27
19-08-2015 Corriere delle Alpi.it <Incendio accidentale non penso ad un dolo>	28
19-08-2015 Corriere delle Alpi.it Balzo imprudente, si rompe la caviglia andando a funghi	29

20-08-2015 Corriere di Novara.com	
Campo Bosnia 2015: ancora giovani in aiuto alle popolazioni in difficoltà	30
20-08-2015 Gazzetta di Mantova	
Emergenza alluvione a Pozzolo	31
19-08-2015 Gazzetta di Mantova.it	
Suzzara, caccia alla baby gang di incendiari	32
19-08-2015 Giornale Metropolitano	
Mai più case a rischio per maltempo in Lombardia	33
20-08-2015 Il Cittadino	
I Volontari al lavoro a Ferragosto per risistemare l'oasi della Levadina	34
20-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
L'epicentro? In via San Pietro	35
20-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Frane sul turismo: Dmo assente	36
20-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Pronto il piano delle emergenze ci sono cinquanta aree di raccolta	37
20-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
In bolletta i rimborsi Enel alle famiglie rimaste al buio	38
20-08-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Strade sicure: reti contro le frane	39
20-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
La vacanza finisce in tragedia	40
19-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Primi lavori sulle frane in città e in collina	41
19-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Una frana blocca la provinciale	42
20-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Usa, incendi: 3 pompieri morti e 4 feriti	43
20-08-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Scompare in cerca di funghi: morto in dirupo	44
20-08-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Sponde dell'Adda sempre più sporche. Spento anche un incendio	45
20-08-2015 Il Giorno (ed. Lodi)	
Vigevano, fogne piene dopo il nubifragio E corso Genova passa la mattina sott'acqua	46
20-08-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Oleodotti ancora nel mirino dei ladri Un fiume di gasolio invade le campagne	47
20-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Maxi incendio fra i bungalow Famiglie milanesi sotto choc <Abbiamo visto la morte in faccia>	48
20-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Aereo mitragliato dalla grandine Piloti eroici, salvi i passeggeri	49
20-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
<In volo bisogna decidere in un secondo. Nebbia	50
20-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
L'estate dice addio al caldo record <Sole e acqua, agosto ballerino>	51
20-08-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Lago e campi a confronto per l'uso del bacino idrico Si continua dopo l'estate	52

19-08-2015 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Fungiat' morto sui monti di Mezzoldo, è scivolato in una scarpata	53
19-08-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco)	
Scomparso da Nibionno, trovato morto in un bosco	54
19-08-2015 Il Giorno.it (ed. Varese)	
Morto fra i boschi del Varesotto: 38enne trovato senza vita	55
19-08-2015 Il Mattino di Padova.it	
Bomba-day posticipato a inizio ottobre	56
20-08-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Bonifica sull'Isonzo, trovati altri profughi	57
20-08-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Una mina davanti alla spiaggia di Grado	58
19-08-2015 Il Piccolo.it	
Una mina davanti alla spiaggia di Grado FOTO e VIDEO	59
20-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Pioggia e allagamenti, cittadini esasperati: <Sempre la solita storia>	61
19-08-2015 Il Secolo XIX.it	
I "nuovi" bagni Maddalena un anno dopo la furia del tornado	62
20-08-2015 L' Arena	
L'IDENTIKIT. Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico è una sezione del Club alpino...	63
20-08-2015 L' Arena	
L'estate nera degli escursionisti Poco preparati o non attrezzati	64
20-08-2015 L' Arena	
Infortunati e dispersi l'estate nera sui monti	65
20-08-2015 L' Arena	
Una mamma si rovescia con l'auto: aveva bevuto	66
20-08-2015 L' Arena	
Imbrigliato lo Squaranto La prova con le piogge	67
20-08-2015 L' Arena	
Il M5S e l'incendio: Deve intervenire l'Arpav a verificare	68
20-08-2015 L'Adige	
Volontari da 120 anni <Dono per la comunità>	69
20-08-2015 L'Adige	
Il rientro tra gli incidenti	70
20-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Grandine, atterraggio d'emergenza a Napoli	71
20-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Cerca funghi, muore in un canalone	72
20-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Cade in una scarpata, muore fungaiolo	73
20-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Il Comune "taglia" i fondi destinati alla protezione civile	74
20-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Allerta meteo, la Regione salva il sistema degli sms	75
20-08-2015 La Provincia Pavese	
Miradolo cerca volontari	76

20-08-2015 La Provincia Pavese Comunità montana "cardio"	77
20-08-2015 La Provincia di Como Alserio, il sindaco scende in campo Roggia ripulita insieme ai volontari	78
20-08-2015 La Provincia di Como Il platano bruciato dai baby vandali L'appello nel vuoto	79
20-08-2015 La Provincia di Como Precipita nella scarpata per 60 metri Ore di paura a Erbonne per un turista	80
20-08-2015 La Provincia di Sondrio La montagna di suoni conquista tutti	81
20-08-2015 La Provincia di Varese Nuova legge Mai più case ad alto rischio	82
20-08-2015 La Provincia di Varese Turista si perde sul San Martino Trovato dopo un'ora	83
19-08-2015 La Repubblica.it (ed. Milano) Bergamo, cercatore di funghi scivola per la pioggia in una scarpata e muore	84
20-08-2015 La Stampa (ed. Alessandria) Arrivati i contributi agli sfollati in occasione delle alluvioni	85
20-08-2015 La Stampa (ed. Alessandria) L'Ue non chiederà indietro dopo 20 anni gli aiuti alle ditte alluvionate dal Tanaro	86
20-08-2015 La Stampa (ed. Asti) Ragazzi a lezione di Protezione civile	87
20-08-2015 La Stampa (ed. Asti) In valle Belbo tornano in azione le sentinelle anti inquinamento	88
20-08-2015 La Stampa (ed. Biella) <Sistemato il 95% delle provinciali>	89
20-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) <Controlli a tutela di Belbo e Tinella>	90
20-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Le aziende non devono restituire i soldi post-alluvione del 1994	91
20-08-2015 La Stampa (ed. Novara) Nubifragio a Oleggio Crolla un altro muro	92
20-08-2015 La Stampa (ed. Novara) Pombia da dieci mesi attende la messa in sicurezza della frana	93
20-08-2015 La Stampa (ed. Sanremo) Il bosco è secco: per i fuochi precauzioni straordinarie	94
20-08-2015 La Stampa (ed. Sanremo) Ancora un incendio ieri in collina in azione Canadair e due elicotteri	95
20-08-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia) Danni per il nubifragio che si trasforma in grandine	96
20-08-2015 La Stampa (ed. Vercelli) Rubati i materiali del Soccorso alpino	97
20-08-2015 La Tribuna di Treviso Colate di fango in Val Lapisina Arrivano le reti para	98
20-08-2015 La Tribuna di Treviso Terremoto: giù calcinacci, ore di paura	99

20-08-2015 La Tribuna di Treviso	
Terremoto, una notte in strada	100
19-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Terremoto, trema la Pedemontana	101
19-08-2015 Le Cronache di Salerno	
Incendio tra Scafati ed Angri, a fuoco alcuni autobus	102
20-08-2015 Messaggero Veneto	
I cani del Soccorso alpino scalano il monte Coglians	103
20-08-2015 Messaggero Veneto	
Ordigni bellici: al largo di Grado il brillamento	104
20-08-2015 Messaggero Veneto	
Musica e biografia di De André a Sella Nevea	105
20-08-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
C'è la tromba d'aria ma non fa danni	106
20-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Fulmine centra la casa, scoppiano i muri	107
20-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Porcia, acqua vietata Molte trasgressioni ma nessuna sanzione	108
19-08-2015 PadovaOggi	
Incendio domestico a Piazzola Uomo gravemente ustionato	109
19-08-2015 Sanremo news.it	
Tre incendi oggi in provincia di Imperia: fiamme a Torre Paponi, Camporosso e Trucco	110
19-08-2015 TargatoCN.it	
Alluvione del '94: le imprese colpite non dovranno restituire gli sgravi	111
19-08-2015 TorinoToday	
Fulmine colpisce aereo Alitalia: paura a bordo	112
20-08-2015 Trentino	
Profughi, imbarazzo in maggioranza	113
20-08-2015 Trentino	
Rabbi, dopo le frane si sistemano le strade	114

Ozono, valori tutti rientrati nei limiti di sicurezza

LAIVES. Il maltempo, col conseguente calo delle temperature e dell'insolazione, hanno abbattuto anche l'ozono presente nell'aria, un inquinante "secondario" - come spiega il direttore del Laboratorio...

19 agosto 2015

LAIVES. Il maltempo, col conseguente calo delle temperature e dell'insolazione, hanno abbattuto anche l'ozono presente nell'aria, un inquinante "secondario" - come spiega il direttore del Laboratorio chimica e fisica dell'Appa, Luca Verdi – che si forma proprio grazie alla reazione fra l'inquinamento esistente e l'azione dei raggi solari”.

L'allarme ozono era scattato alla centralina di rilevamento che è installata anche a Laives la scorsa settimana, con il superamento dei valori limite dell'inquinamento ma – sottolinea Luca Verdi – con le piogge questi valori sono rientrati rapidamente già lo scorso fine settimana e, salvo il ripetersi di condizioni come quelle passate, credo che intanto non torneranno”.

L'ozono in particolare è un inquinante "secondario" perchè si forma per reazione chimica fra inquinamento e raggi solari. Per

questo si registrano spesso valori più elevati lontano dalle strade di grande circolazione, come sul Renon o alla zona Galizia di Laives e non accanto alla via Kennedy ad esempio, dove l'inquinamento contrasta la formazione di ozono. (b.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la moto nel torrente Muore sul colpo a Falzes

L'incidente ieri sera: ha perso il controllo del mezzo finendo fuori strada Inutili i soccorsi, troppo gravi le ferite. La vittima è un milanese di 69 anni di Antonella Mattioli

Tags aeroporto pichler

19 agosto 2015

FALZES. Tragico schianto, ieri sera, in località Plata, lungo una strada di montagna, nel Comune di Falzes. Quando andiamo in stampa si sa soltanto che la vittima aveva 69 anni ed era di origine milanese, ma da un paio d'anni aveva comprato casa nel paese della Val Pusteria.

Grande appassionato di moto (ne aveva più d'una in garage, ndr), ieri pomeriggio, era uscito per un giro. Per cause ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri di Falzes, ha perso all'improvviso il controllo e ha fatto un volo di 20-30 metri nel bosco, finendo poi in un piccolo rio.

È scattato l'allarme: la centrale del 118 ha inviato sul posto il Pelikan 2 che ha la base a Bressanone. Contemporaneamente sono state allertate le squadre dei vigili del fuoco volontari e del soccorso alpino. È stato infatti necessario il loro intervento per recuperare il motociclista che, quando è stato individuato, era ancora vivo.

Nonostante i ripetuti tentativi del medico di rianimarlo, è morto però poco dopo.

Sulle cause dell'incidente, al momento, si possono solo fare delle ipotesi: una banale distrazione, un guasto meccanico, la velocità o il fondo stradale bagnato in una giornata in cui si sono alternati acquazzoni a sprazzi di sole.

Lo schianto non ha avuto testimoni e quindi toccherà ai carabinieri ricostruire la dinamica. Si tratta del quindicesimo incidente mortale

in moto in Alto Adige dall'inizio della bella stagione ad oggi. Un numero che ha portato la giunta provinciale, nell'ultima riunione di una settimana fa, a decidere l'installazione di autovelox anche sulle strade di montagna per cercare di ridurre la velocità, causa troppo spesso di incidenti.

Tags aeroporto pichler

Morto un 52enne di Dossena Era sparito la sera del 18 agosto

Morto un 52enne di Dossena

Era sparito la sera del 18 agosto

19 agosto 2015

19 AGOSTO

1 - Trovato morto il 52enne di Dossena sparito ieri sera mentre andava a funghi a Mezzoldo

Intorno alle 16.40 di mercoledì 19 agosto è stato ritrovato il cadavere del 52enne di Dossena che era sparito il 18 agosto nell'area di Mezzoldo, dove si era recato a cercare funghi. L'allarme era scattato la sera di martedì: la moglie aveva allertato le forze dell'ordine intorno alle 21, quando non aveva visto tornare il marito. Le ricerche sono partite dal Rifugio della Madonna della Neve di Mezzoldo, dove si trovava la moglie dell'uomo e dove il 52enne aveva parcheggiato l'auto. Le ricerche sono durate tutta la notte e tutta la giornata di mercoledì 19 agosto, fino alla tragica scoperta del cadavere.

2 - Nuovo interrogatorio per l'assassino dei Seramondi: «Li ho uccisi perché vendevano di più»

È durata più di due ore l'udienza di convalida dell'arresto di Muhammad Adnan, il pachistano arrestato a Casazza con l'accusa di aver ucciso i coniugi bresciani Seramondi, titolari della pizzeria Da Frank, e reo confesso. L'udienza ha avuto luogo la mattina di mercoledì 19 agosto. L'avvocato Claudia Romele, legale di Adnan, ha poi riferito: «Il mio assistito ha confermato di aver ucciso perché il locale concorrente vendeva di più. Non ha cambiato versione dei fatti». Ha invece preso la distanza dal pachistano il presunto complice dell'arrestato, l'indiano che è stato fermato con lui. L'avvocato Nicola Mannatrzio spiega: «Ha detto di aver preso cinquecento euro ma che non sapeva cosa andava a fare. Ha accompagnato Adnan davanti al locale e quando ha visto che voleva sparare gli ha gridato di non farlo».

3 - Provincia, varato un nuovo aumento degli abbonamenti sul trasporto extraurbano su gomma

Sembrava che fosse stato scongiurato, e invece così non è: come riporta mercoledì 19 agosto l'edizione locale del Corriere della Sera, la Provincia ha varato l'aumento per l'abbonamento annuale al servizio extraurbano di trasporto su gomma. Tradotto significa che le famiglie di gran parte della Provincia si vedranno costrette a sborsare più soldi per l'abbonamento annuale al servizio autobus dei propri figli. L'abbonamento, valido dall'1 settembre al 30 giugno 2016, subirà un rincaro che potrà essere anche superiore all'8 per cento rispetto a un anno fa, una percentuale che si tradurrà in un esborso economico oscillante tra i 19 e i 68 euro in più. Naturalmente la cifra varierà in base alla lunghezza della tratta da percorrere. Le tariffe B e C, quelle più utilizzate dagli studenti ed equivalenti ad un viaggio da Capriate o da Trezzo a Bergamo, o da Sotto il Monte sino al polo scolastico di Ponte San Pietro, costeranno rispettivamente 31 e 33 euro in più. Più salato il conto per chi dovrà raggiungere, ad esempio, San Pellegrino o Treviglio, magari con anche cambi di linea: le tariffe E o F potranno arrivare a toccare, sull'abbonamento annuale, anche gli 865 euro. Contemporaneamente tutto il servizio subirà un importante ridimensionamento, perché oltre ai 220mila chilometri in meno percorsi dagli autobus e già annunciati nelle scorse settimane dal presidente Matteo Rossi, probabilmente ne verranno tagliati altri 160mila. Come fare? Al momento, chi fa l'abbonamento, riceverà l'avviso che tutte le corse comprese tra il 25 e il 31 dicembre sono sospese/annullate.

4 A Costa Serina fermata coppia accusata di rubare le offerte in chiesa

Un uomo e una donna sono stati fermati dalla polizia a Costa Serina. L'accusa è di aver rubato le offerte dei fedeli in diverse chiese tra Bergamo e Lecco e di aver anche rubato quadri di valore in alcuni luoghi di culto. La coppia, composta da una donna romena di 52 anni e un italiano di 67, è sospettata di almeno una ventina di colpi in Lombardia. Le manette sono scattate nella mattina di mercoledì 19 agosto, in esecuzione di un ordine del Tribunale di Piacenza. I due stavano uscendo dalla loro casa di Costa Serina, dove erano domiciliati, in possesso di diversi oggetti per scasso e grimaldelli per forzare serrature e cassette delle offerte.

5 - A Orio fermato uomo con documenti falsi in valigia. La polizia di frontiera: «Aiutava i clandestini a entrare in Ue irregolarmente»

Il personale dell'Unità analisi del falso documentale della polizia di frontiera dell'aeroporto di Orio al Serio ha fermato un uomo sbarcato da un volo proveniente dalla Grecia. Non solo si trovava in possesso di una patente spagnola falsa, ma nel suo bagaglio di viaggio sono stati rinvenuti tre passaporti, tutti targati Repubblica Ceca, falsi e pronti da essere messi sul mercato. La polizia di frontiera è convinta di aver fermato un membro importante di una cellula di un presunto traffico di

Morto un 52enne di Dossena Era sparito la sera del 18 agosto

documenti falsi e, di conseguenza, di immigrati clandestini. L'ipotesi degli inquirenti è che da tempo l'arrestato aiutasse i clandestini a entrare in vari Paesi europei, fornendo loro documenti contraffatti: lo dimostrerebbe il fatto che l'immigrato aveva girato, negli ultimi mesi, mezza Europa.

6 Il caso dell'omicidio di Brescia mette in allarme sul mercato nero delle armi tra Bergamo e Brescia

Il caso dell'esecuzione dei coniugi Seramondi, freddati da quattro colpi sparati da un fucile a canne mozze da Muhammad Adnan, il 32enne pakistano titolare di una pizzeria concorrente a quella delle vittime, e dal suo complice indiano, Sarbjit Singh, ha messo in allarme tanti. È veramente così semplice trovare sul mercato nero delle armi un fucile a canne mozze? È stato lo stesso Procuratore generale di Brescia, Pierluigi Dell'Osso, a lanciare l'allarme. Il pm Valeria Bolici vuole capire chi ha ceduto al pakistano il grosso fucile, risultato rubato. Ma i recenti casi di cronaca parlano di un mercato nero delle armi in forte espansione tra la Bergamasca e il Bresciano, un fenomeno che crea molte preoccupazioni alle forze dell'ordine, intenzione a vederci chiaro.

7 - Mapello, scoperta piantagione di cannabis con piante alte anche 2 metri

Il 18 agosto, un elicottero dei Carabinieri che stava sorvolando l'area di Mapello, ha individuato, in località Villa Gromo, una piantagione sospetta. Così gli inquirenti si sono recati sul posto e hanno fatto l'incredibile scoperta: 17 piante di cannabis alte anche due metri. Sono partite le indagini, ma il proprietario del fondo, un uomo residente a Curno, è risultato essere estraneo ai fatti. Le piante sono state piantate e coltivate sul suo terreno a sua insaputa. Continuano le indagini.

8 - Brutto incidente a Rovetta, due feriti

Nel pomeriggio di martedì 18 agosto, a Rovetta, due auto si sono scontrate violentemente, con una delle due autovetture andata anche a finire fuori strada. Inizialmente si è temuto il peggio, data la violenza dell'urto, ma i soccorritori giunti sul posto hanno accertato che le condizioni dei due automobilisti non destavano grandi preoccupazioni. L'incidente è avvenuto sulla provinciale tra Clusone e Rovetta.

9 - A Casazza un incendio ha distrutto una villa

Nella notte tra lunedì 17 e martedì 18 agosto un incendio di consistenti proporzioni ha completamente distrutto un'abitazione situata in via San Giovanni XXIII a Casazza. Come riporta Bergamonews, sono stati interessati dalle fiamme parecchi metri quadrati di tetto e una parte del piano sottostante. L'abitazione è stata dichiarata inagibile. Nessun ferito o intossicato, fortunatamente i proprietari non erano presenti quando le fiamme sono divampate. Non sono state coinvolte altre abitazioni. Al momento le cause del rogo sono ancora incerte.

10 - Niente più voli tra Orio e Roma, i parlamentari sul piede di guerra

Dopo che il 18 agosto la compagnia aerea Blu Express ha annunciato che tutti i voli tra Orio al Serio e Roma-Fiumicino sono stati annullati, con sospensione della tratta, almeno fino a inizio 2016, sono tante le voci critiche che si sono alzate nel mondo bergamasco. In particolare in quello politico composto dai parlamentari orobici che lavorano a Roma. Giovanni Sanga, del Pd, è pronto a chiedere l'apertura di un tavolo di discussione e confronto per trovare una soluzione con le compagnie aeree, Sacbo, cittadini, parlamentari e istituzioni locali. Anche Gregorio Fontana, di Forza Italia, ha sollecitato un intervento di Sacbo perché si attivi per trovare soluzioni alternative e ridurre al minimo i disagi per i viaggiatori. Tra questi, sono molti quelli che già avevano acquistato un biglietto, reso ora inutilizzabile. C'è chi propone una class action.

11 - Dal 25 agosto al 13 settembre la strada per Foppolo funzionerà a fasce orarie per i lavori di allargamento della strada
Dal 25 agosto al 13 settembre, Foppolo sarà raggiungibile in automobile solamente in determinate fasce orarie. Infatti, dopo una lunga attesa durata anni, sono finalmente al via i lavori di allargamento della strada che porta al Comune dell'Alta Val Brembana nel suo tratto più pericoloso. A disporre la chiusura al transito a fasce orarie e l'istituzione del limite di velocità di 30 km/h dal km 49+700 al km 50+200 (circa 500 metri di strada nel territorio comunale di Branzi) è stata la Provincia.

18 AGOSTO

1 Sabato e domenica treni sospesi per i lavori al sottovia alla stazione di Treviglio Ovest

Dalle 23.30 di sabato 22 alle 5 di lunedì 24 agosto, Rete Ferroviaria Italiana rimuoverà e ripristinerà i binari delle linee ferroviarie Milano-Bergamo, Bergamo-Treviglio e Bergamo-Ventimiglia sotto i quali sarà realizzato il sottovia Bosco 1

Morto un 52enne di Dossena Era sparito la sera del 18 agosto

alla stazione di Treviglio Ovest. Nei giorni successivi proseguiranno i lavori di completamento dell'opera. Come riporta L Eco di Bergamo, si tratta di un investimento di 500mila euro interamente a spese di Rfi. Per consentire l'attività del cantiere, alcuni treni saranno cancellati e sostituiti con bus e gli orari potranno variare in relazione alla condizione del traffico stradale. La circolazione ferroviaria sarà quindi sospesa dalle 23.30 di sabato 22 alle 5 di lunedì 24 agosto con una modifica al programma di circolazione dei treni sulle linee Milano-Bergamo, Bergamo-Treviglio e Bergamo-Ventimiglia.

2 - In centro a Bergamo in programma nuove asfaltature nel mese di settembre

Gli automobilisti di Bergamo sono avvisati: a settembre, nel centro di Bergamo, sono previste diverse asfaltature che potrebbero creare disagi al traffico. Precisamente si riasfalteranno il centralissimo viale Roma, via Contrada Tre Passi e alcuni tratti di via Camozzi. La viabilità sarà dunque modificata. I lavori inizieranno, nelle ore serali e notturne, già nei primi giorni di settembre, con gli operai dell'impresa Bergamelli di Albino al lavoro. Si comincia alle 20.30 di martedì 1 settembre con l'intervento di riasfaltatura di viale Roma e il rifacimento dei marciapiede di via Tasca e via San Benedetto: i lavori saranno terminati entro le ore 6.30 del 5 settembre, si svolgeranno esclusivamente nelle ore serali e notturne e prevedono il restringimento della carreggiata a seconda dell'avanzamento dell'intervento, senza interruzione del traffico o istituzione di divieto di transito. Il secondo intervento avrà invece inizio giovedì 3 settembre e interesserà tutta via Contrada Tre Passi (che sarà riasfaltata interamente) e ampi tratti di via Camozzi. Anche in questo caso i lavori si svolgeranno di notte, non verrà interrotto il traffico e non saranno istituiti divieti di transito. La carreggiata sarà ristretta e seguirà l'andamento dei lavori a partire dalle ore 20.30 del 3 settembre fino alla conclusione dell'intervento, prevista per lunedì 7 settembre intorno alle ore 6.30 del mattino. L'ultimo intervento prevede la realizzazione del nuovo marciapiede su un tratto di vicolo San Giovanni: divieto di transito nelle ore serali e notturne da giovedì 3 settembre a lunedì 7 settembre.

3 - Escursionista si perde nei boschi e sotto il temporale a Selvino, salvato nella notte

Un 50enne di Selvino, la sera di lunedì 17 agosto, si è avventurato per un'escursione notturna, partendo da Albino e dirigendosi verso Selvino. Ma, intorno alle 21, l'uomo è stato colto dal buio e dal forte temporale in arrivo proprio mentre stava per entrare in un bosco. Impaurito e temendo di perdere l'orientamento, ha così deciso di chiedere aiuto, avvisando i soccorsi. Un primo gruppo di sei volontari, a cui si sono aggiunti altri uomini del soccorso alpino, ha così iniziato a battere i boschi tra Albino e Selvino nel buio della notte, sotto la pioggia battente. Le operazioni di ricerca si sono protratte fino all'1 di notte, quando l'escursionista è stato finalmente rintracciato e riaccomagnato alla sua abitazione a Selvino.

4 - A Paladina testa di maiale davanti alla sede della Polizia Locale. Il sindaco: «Un bravata»

Lunedì 17 agosto, prima dell'apertura degli uffici della Polizia Locale di Paladina, davanti alla sede sono state rinvenute tre teste di maiale. Un messaggio intimidatorio, secondo qualcuno, «una bravata» secondo invece il sindaco del Comune, Tommaso Ruggeri. Per il primo cittadino, infatti, non ci sarebbe alcun collegamento tra le teste di maiale e le vicende politiche di Paladina, che sta vivendo un momento di difficoltà economica che ha reso necessari tagli alle spese e aumento delle tasse locali. Sul caso stanno indagando i Carabinieri.

5 - Oggi, a Campagnola, i funerali del giovane scout Sebastiano Chia, morto annegato nell'Adda

Sono iniziati alle 9.30 di martedì 18 agosto, presso la chiesa di Campagnola, i funerali di Sebastiano Chia, il giovane scout morto annegato nell'Adda mentre stava facendo un'escursione in canoa con altri otto amici del gruppo scout Agesci Bergamo 4. Proprio il 18 agosto il ragazzo avrebbe compiuto 19 anni. Tantissimi i presenti, a partire dagli amici del giovane e da un centinaio di scout.

6 - In attesa del Casinò, a San Pellegrino rinasce (piano piano) il Grand Hotel

Il Comune di San Pellegrino Terme, come riporta Il Giorno, ha assegnato all'impresa edile Intercantieri Vittadello di Limena, nel Padovano, l'appalto (con un ribasso d'asta del 21,7 per cento su una base indicata in 14 milioni di euro, anche se l'importo complessivo, con gli interventi accessori, sfiorerà i 19 milioni) per la realizzazione del primo recupero del Grand Hotel. I lavori effettivi dovrebbe prendere il via nei primi mesi del 2016 e protrarsi per almeno due anni. Il tutto mentre si aspetta l'ok da Roma per la riapertura del Casinò. Lo conferma lo stesso sindaco di San Pellegrino, Vittorio Milesi: «La richiesta della riapertura della casa da gioco, già inviata al Governo, rimane ferma e ritenuta indispensabile per il rilancio economico dell'intera Valle».

7 - C'è il progetto per l'ampliamento della Biblioteca Tiraboschi, ma serve un milione di euro

Il progetto c'è, ma mancano i soldi. Bisognerà quindi aspettare (e non poco probabilmente) prima che i lavori di

Morto un 52enne di Dossena Era sparito la sera del 18 agosto

ampliamento della Biblioteca Tiraboschi prendano il via. Il Comune però è stato chiaro: l'intento è recuperare gli spazi dell'ex mercato ortofrutticolo, attigui alla biblioteca. Come spiega Marco Brembilla, assessore ai Lavori pubblici, «la progettazione è già alla fase esecutiva, ma mancano le risorse. Il progetto infatti non è inserito nel Pop dei prossimi tre anni». Il valore dei lavori dovrebbe aggirarsi sul milione di euro. La speranza è che possano arrivare dei finanziamenti regionali, come avvenuto per la Angelo Mai di Piazza Vecchia.

8 - Dopo 12 anni, le case popolari di via Carnovali sono pronte per tornare ad essere abitate

I lavori sono ufficialmente conclusi, mancano solo i collaudi tecnici e le procedure di assegnazione. Poi, a 12 anni di distanza, le abitazioni popolari di via Carnovali torneranno finalmente a essere abitate. La data precisa per le procedure di assegnazione ancora non c'è, ma si sa che sarà in autunno, tra fine settembre e ottobre. Un mese dopo la consegna delle chiavi ai nuovi inquilini. Come ricorda L'Eco di Bergamo, i caseggiati di proprietà Aler, dal civico 43 al 63, risultano vuoti dal 2003 quando, cioè, gli inquilini vennero invitati a lasciare le proprie abitazioni per consentire la ristrutturazione interna, esterna e degli impianti di tutti gli stabili. L'intervento, partito il 19 giugno del 2003, con scadenza il 30 giugno 2007, è proseguito invece per oltre 12 anni tra ritardi e lungaggini.

9 - Misani e l'appello a Pesenti: non si dimentichi di Bergamo

Sulle pagine virtuali di Bergamonews è stato intervistato Antonio Misani, parlamentare bergamasco del Pd, che ha detto la sua su diverse questioni che hanno riguardato Bergamo nelle ultime settimane. In primis il duro intervento di Roberto Saviano sulle pagine di Repubblica, che ha definito Bergamo una città «complice e omertosa»: «Saviano ha eccessivamente generalizzato» afferma Misani -. Vorrei ricordare che Bergamo è stata la prima città al di fuori della Sicilia ad ospitare la Carovana Antimafia organizzata da Arci e Libera: era il 1997, quasi vent'anni fa». Dell'operato del collega di partito Giorgio Gori a Palazzo Frizzoni, invece, Misani afferma di «pensarne molto bene». Ma la preoccupazione del deputato Pd è soprattutto sull'affare Italcementi, che ha visto la famiglia Pesenti defilarsi e cedere le proprie quote di maggioranza alla tedesca Heidelberg: «Se da un punto di vista industriale siamo di fronte a un'operazione intelligente (anche se a livello globale, purtroppo, noi italiani siamo sempre prede e quasi mai cacciatori), è necessario però tener alta l'attenzione perché non impoverisca il territorio dal punto di vista economico e lavorativo. Sono un po' preoccupato e vorrei lanciare un appello: la famiglia Pesenti, che sarà azionista significativo del gruppo Heidelberg e che è così legata a Bergamo, usi tutta la sua influenza per tutelare il più possibile l'occupazione di quello che è il cuore storico e strategico dell'Italcementi».

10 - Blu Express, niente più voli Orio-Roma

Dal 7 settembre, dopo la pausa estiva, la Blu Express avrebbe dovuto riprendere i voli di collegamento tra l'aeroporto di Orio e quello di Roma-Fiumicino, ma così non sarà. La compagnia aerea ha infatti annunciato la cancellazione della tratta, nonostante le prenotazioni già effettuate da parte di diversi utenti. Dal call center non arriva alcuna spiegazione, se non l'informazione che, «forse», la tratta sarà ripresa nel 2016. Immaginabile la rabbia di molti clienti, che ora vogliono capire come avverrà il rimborso dei biglietti già acquistati, se verrà posto in essere in automatico o su diretta richiesta degli utenti.

17 AGOSTO

1 - Tragedia a Gallipoli, investito 54enne bergamasco in vacanza

Orlando Testa, 54enne bergamasco di nascita ma da tempo residente in Svizzera, è morto lunedì 17 agosto dopo essere stato investito da un'auto mentre andava in bici a Gallipoli. Alla guida della vettura si trovava un 21enne studente di Casarano (Lecce). Testa, appassionato di ciclismo, era uscito per fare un giro in bici nelle prime ore della mattina. La tragedia intorno alle 9, mentre stava percorrendo sulla Gallipoli-Mancaversa. Il 21enne, sotto choc, si è fermato e ha avvertito i soccorsi, ma una volta giunti sul posto i medici non hanno potuto fare altro che constatare la morte dell'uomo.

2 - Omicidio dei coniugi in pizzeria a Brescia, i due stranieri arrestati a Casazza hanno confessato

Gli inquirenti hanno fermato i due assassini di Francesco Seramondi e della moglie Giovanna Ferrari, uccisi il 11 agosto a colpi di fucile mentre si trovavano nella loro pizzeria di Brescia. Si tratta di un indiano e un pakistano che sono stati fermati a Casazza, nel territorio bergamasco. I dubbi sulla colpevolezza dei due sono stati cancellati grazie alla confessione degli stessi, avvenuta poco dopo l'arresto. A confermarlo il procuratore capo di Brescia Tommaso Buonanno nel corso della conferenza stampa sull'arresto: «Abbiamo raccolto la confessione piena di chi ha commesso il duplice

Morto un 52enne di Dossena Era sparito la sera del 18 agosto

omicidio. Gli autori sono gli stessi dell'agguato di un mese fa ai danni del dipendente dei Seramondi». A sparare sarebbe stato Adnan Muhammad, 32 anni pachistano, mentre Sarbjit Singh, indiano di 33 anni, avrebbe rivestito il ruolo di complice. Secondo il procuratore, gli arrestati sarebbero anche i responsabili dell'agguato ad un dipendente del locale dei Seramondi, un pizzaiolo albanese di 42 anni, rimasto ferito circa un mese fa quando è stato raggiunto da alcuni colpi di pistola esplosi da un'auto mentre, alle 5 del mattino, al volante della sua vettura stava andando a lavorare. Il Procuratore generale di Brescia, Pierluigi Maria Dell'Oso, non esclude che alle spalle dei due arrestati ci possa essere anche un'organizzazione criminale.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti e stando al racconto degli arrestati, i due gestivano una pizzeria d'asporto concorrente a quella delle vittime, situata proprio nella stessa zona di quella dei Seramondi e che avevano prelevato poco tempo fa proprio dalla coppia bresciana ma che era fallita in pochi mesi, creando problemi nei pagamenti dovuti. Sarebbe questo il movente dell'efferato omicidio. Le forze dell'ordine hanno anche recuperato l'arma che ritengono sia stata utilizzata dai due killer, ovvero un fucile a canne mozzate.

3 La proposta choc del sindaco di Palazzago al Governo: «I 37 al giorno per i profughi diamoli ai nostri cittadini»
Pochi giorni fa era stato il primo cittadino di Telgate a scrivere a Roma, ora invece è stato Michele Jacobelli, sindaco di Palazzago. La sua richiesta al Governo? Destinare ai suoi cittadini i 37 euro al giorno concessi ai richiedenti asilo. Ecco cosa si legge nella lettera che Jacobelli ha poi inviato agli abitanti di Palazzago: «Con queste poche righe vi scrivo poiché sono pienamente consapevole dello stato di difficoltà che tutti noi stiamo attraversando. Sono ormai quotidianamente messo a conoscenza di situazioni di giovani che non trovano lavoro, anziani con una pensione che garantisce a malapena una vita dignitosa, padri e madri in condizione di mobilità o cassa integrazione che non riescono a fronteggiare i piccoli impegni che la vita di ogni giorno ci riserva. Ritengo sia mio dovere di sindaco farmi carico delle situazioni di disagio dei miei cittadini e cercare di garantire loro risposte pronte ed efficaci. È per questo che vi invito a compilare il modulo allegato in modo che io mi adoperi affinché lo Stato si faccia carico delle vostre necessità e possa chiedere al governo italiano, anche per voi, lo stesso trattamento economico di 37 euro giornalieri che viene riservato a tutte le persone richiedenti lo status di profugo. Vi informo, tra l'altro, che di queste persone che ormai quotidianamente arrivano nelle nostre regioni grazie alle operazioni Mare Nostrum, Frontex e ora Triton, circa il 7 per cento ottiene il riconoscimento dello status di rifugiato».

4 - È morta Eugenia Mussetti, l'escursionista di Sorisole colpita da una scarica di sassi sulle Dolomiti
Dopo quasi 10 giorni a lottare tra la vita e la morte, alla fine non ce l'ha purtroppo fatta Eugenia Mussetti, 62enne di Sorisole che l'8 agosto era stata gravemente ferita da una violenta scarica di massi sulle Dolomiti. La donna stava percorrendo, insieme a una comitiva, un sentiero della Val Fiscalina, sull'Alta via delle Dolomiti in direzione del rifugio Comici-Zsigmondy ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, quando improvvisamente è stata colta, insieme ai compagni di viaggio, da un violento temporale. Delle 54 persone presenti, facenti parte del gruppo Sim Canto Alto (Sorisole in Montagna), è stata lei ad avere la peggio in quel violentissimo temporale, che aveva anche causato una scarica di sassi improvvisa e inaspettata.

5 - Atalanta, bene la prima sul campo, ma caos in tribuna Creberg. Si scusa la società: «Non succederà più»
Nella sera di sabato 15 agosto, l'Atalanta ha fatto il suo debutto ufficiale nella sfida di Coppa Italia vinta per 3-0 contro il Cittadella. Una prestazione che sul campo ha lasciato soddisfatti i supporters nerazzurri, che hanno invece apprezzato meno quanto accaduto sugli spalti, precisamente sulla tribuna Creberg: posti occupati da tifosi provenienti da altri settori, inagibili a causa dei lavori, e lì spostati dagli stessi steward, causando molte lamentele e non pochi disagi a diverse persone che avevano deciso di recarsi allo stadio visto anche il prezzo di convenienza (5 euro). Dopo le proteste, la società, attraverso le parole del direttore operativo Spagnolo a L'Espresso di Bergamo, ha deciso di porre le sue scuse a chi è stato vittima di questi disagi: «Solitamente alla prima di coppa arrivano 2.500 persone, stavolta anche grazie alla promozione del prezzo unico ce n'erano più del doppio. Non ce l'aspettavamo e il temporale ha creato una situazione di emergenza. Che alla prossima occasione non si ripeterà, naturalmente: ognuno ha il suo posto e non si discute. Sabato sera da quella parte non c'erano dirigenti e avevamo meno steward del solito. Non sono riusciti a intervenire come avrebbero dovuto. Stiamo verificando: se qualcuno si è comportato male prenderemo provvedimenti».

6 - Si terranno il 18 agosto, giorno del suo compleanno, i funerali di Sebastiano Chia, scout morto nell'Adda

La salma di Sebastiano Chia, scout bergamasco di 18 anni tragicamente annegato nell'Adda il 13 agosto, è tornata a Bergamo e i funerali si terranno martedì 18 agosto, giorno che avrebbe dovuto essere quello per i festeggiamenti del suo

Morto un 52enne di Dossena Era sparito la sera del 18 agosto

diciannovesimo compleanno.

7 - Due giovani bergamaschi arrestati a Fano per tentata rapina e aggressione a un loro coetaneo

Si è conclusa in caserma la serata di Ferragosto di due ventenni bergamaschi che si trovavano in vacanza in un campeggio di Fano, nelle Marche. I due giovani, infatti, sono accusati di aggressione e tentata rapina. I motivi sono ancora sconosciuti, ma i due ventenni hanno prima aggredito senza alcun motivo un loro coetaneo, preso a calci e pugni (ha riportato lesioni al volto guaribili in pochi giorni), e poi rapinato un diciassettenne del posto, a cui i due hanno rubato il cellulare. Inseguiti dalla vittima della rapina e da un suo amico, i due sono riusciti comunque a fuggire, ma non prima di aver preso a calci l'amico della vittima.

8 - Festa di San Rocco, piovono multe, ma il sindaco di Spirano zittisce ogni lamentela: «Multe giustissime»

Un evento di festa si è trasformato in motivo di rabbia per molti abitanti della Bassa che, come d'abitudine, si erano recati ad assistere agli ormai famosi fuochi d'artificio della festa di San Rocco a Spirano. Dopo aver assistito allo spettacolo pirotecnico, infatti, molti automobilisti si sono ritrovati con delle multe emesse dalla polizia locale per sosta vietata. Una situazione che ha scatenato le proteste di molti, che hanno trovato ingiusto essere puniti proprio durante i fuochi d'artificio. Ma a zittire ogni protesta è Giovanni Malanchini, sindaco di Spirano: «È come dire che il divieto di sosta allo stadio di Bergamo non si dovrebbe applicare quando c'è la partita. I divieti vanno fatti rispettare soprattutto nei momenti di maggior afflusso: la via è tanto stretta che l'azione della Polizia, vista la quantità di gente affluita, è più che giustificata da ragioni di sicurezza. Mezz'ora di alcol test sulla Francesca avrebbe reso di più di un'intera serata passata a gestire l'ordine a San Rocco: sembra tanto ovvio e scontato che ad un evento del genere ci siano agenti in servizio e che tali agenti non possano chiudere gli occhi quando vedono auto in divieto. Ci sono regole e vanno fatte rispettare. Le multe sono sacrosante: punto».

9 - Auto in fiamme sull'asse interurbano, paura per tanti automobilisti

Si sono vissuti attimi di paura quando, nel pomeriggio di domenica 16 agosto, lungo l'asse interurbano, all'altezza dello svincolo di Grumello al Piano, un'auto che viaggiava in direzione di Curno ha improvvisamente preso fuoco per cause ancora da stabilire. Il conducente, fortunatamente, è riuscito ad uscire illeso dalla vettura, che in pochi istanti è diventata una vera palla di fuoco. I vigili del fuoco sono intervenuti poco dopo ma hanno impiegato diversi minuti per spegnere le fiamme. L'operazione ha ovviamente causato lunghe code.

Che tempo farà oggi a Bergamo

20 agosto 2015

A Bergamo. A Bergamo, giornata nel complesso variabile con nubi alternate a schiarite, più ampie durante le ore centrali del giorno, ma nella notte sono previste precipitazioni (2 mm di pioggia). Durante la giornata di domani la temperatura massima registrata sarà di 27°C, la minima di 16°C, lo zero termico si attesterà a 3500 m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Nord-Nordovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Nessuna allerta meteo presente.

In Lombardia. Il fronte perturbato si allontana verso Est, consentendo un miglioramento anche sulla Lombardia. Nubi sparse ad est, con pause soleggiate intermittenti, ma con bassa probabilità di piovaschi, per lo più confinati ai rilievi bresciani. Più soleggiato ad Ovest, con tempo più stabile ed assenza di precipitazioni. Tra tarda sera e notte un impulso fresco diretto verso il Triveneto lambisce anche la Lombardia, con qualche piovasco o temporale su Alpi Retiche, Adamello e poi Orobie e pianure bresciane. Temperature in ripresa, con massime sui 26-28°C in pianura. Ventilazione debole variabile.

Era uscito a funghi: uomo ritrovato morto in un dirupo

Argomento:

La tragedia

E' stato ritrovato morto il 46enne di Dossena che era uscito nel pomeriggio di martedì 18 agosto in cerca di funghi e non era più rientrato a casa

Era uscito a funghi:

uomo ritrovato

morto in un dirupo

Tweet

E' stato ritrovato morto Fausto Rota Martir, il 46enne di Dossena che era uscito nel pomeriggio di martedì 18 agosto in cerca di funghi e non era più rientrato a casa. E' stato individuato nel pomeriggio di mercoledì 19 agosto in fondo a un dirupo non distante da dove era partito. Per il recupero del cadavere è intervenuto l'eliambulanza.

L'uomo, originario di Palazzago, aveva parcheggiato la propria vettura al Rifugio della Madonna della Neve di Mezzoldo. In serata la compagna, preoccupata perché non era ancora rientrato e il suo telefono risultava irraggiungibile, ha chiesto l'intervento dei soccorsi.

Sono quindi intervenuti le squadre del Soccorso alpino, VII Delegazione Orobica, insieme con i Carabinieri di Piazza Brembana, i gruppi locali di Protezione civile e antincendio boschivo, l'Associazione ARGO Cinofili Alpini, Orobie Soccorso, i volontari del Soccorso di San Giovanni Bianco e i Vigili del fuoco. Le persone impegnate sono state un centinaio, che dalla serata di ieri lo stavano cercando.

Grazie all'intervento dei cani molecolari dell'ANC - Associazione Nazionale Carabinieri (cinofili da soccorso), è stato possibile intraprendere una strategia che ha consentito il ritrovamento del corpo, intorno alle 16 di mercoledì pomeriggio.

L'uomo era finito in fondo a una scarpata, dopo essere scivolato per una decina di metri lungo un canale. La giornata di martedì è stata piovosa e quindi il terreno era particolarmente insidioso. E' intervenuta anche l'eliambulanza e il medico ha constatato il decesso.

12345

Total votes: 2

Mercoledì, 19 Agosto, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Valbrembana: trovato morto escursionista disperso a Mezzoldo

Di Redazione 19 agosto 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

E' un bergamasco di 46 anni, di Palazzago. Uscito a cercar funghi e caduto in un canalone

Il soccorso alpino in azione

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

MEZZOLDO È stato trovato morto l'escursionista di 46 anni che era stato dato per disperso in Valbrembana, nella zona di Mezzoldo.

Le ricerche erano cominciate ieri sera intorno alle 22 e sono terminate oggi pomeriggio con il ritrovamento del corpo senza vita dell'escursionista, un bergamasco originario di Palazzago ma residente a Dossena.

L'uomo era uscito martedì in cerca di funghi. Il mancato rientro ha fatto scattare l'allarme. Sul posto le squadre del Soccorso alpino (VI delegazione orobica e IX delegazione speleologica Lombardia, con la squadra forre), insieme ai carabinieri di Piazza Brembana, i gruppi locali di Protezione civile e antincendio boschivo, l'associazione Argo cinofili alpini, Orobic Soccorso, i volontari del soccorso di San Giovanni Bianco e i vigili del fuoco. Le persone impegnate sono state un centinaio.

L'uomo aveva parcheggiato l'auto nei pressi del Rifugio Madonna delle Nevi e quindi le ricerche si sono diramate nei dintorni, lungo i probabili tragitti che avrebbe potuto compiere un cercatore di funghi.

Grazie all'intervento dei cani molecolari dell'Associazione nazionale carabinieri è stato possibile intraprendere una strategia che ha consentito il ritrovamento del corpo, intorno alle 16 di mercoledì.

L'uomo era finito in fondo a una scarpata, dopo essere scivolato per una decina di metri lungo un canale. La giornata di martedì è stata piovosa e quindi il terreno era particolarmente insidioso. È intervenuta anche l'eliambulanza. Il medico ha constatato il decesso.

Colpito da un fulmine: paura sul volo Roma-Milano

Di Redazione 19 agosto 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

Costretto ad atterraggio d'emergenza a Napoli, dopo essere finito in una tempesta con forte grandinata

L'aereo dell'Alitalia

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

NAPOLI Sono impressionanti le immagini dei danni subiti da un Airbus 320 dell'Alitalia che è stato costretto all'atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Napoli Capodichino dopo essere finito in una tempesta.

Il volo Roma-Milano con a bordo 111 persone è stato colpito da un fulmine e a causa del maltempo che si è abbattuto sulla Capitale, è stato costretto a una subitanea discesa a Napoli.

Il jet è decollato da Fiumicino alle 8, diretto a Milano Linate. Ma subito dopo aver preso il volo si è trovato nel mezzo di una forte grandinata, mentre saliva di quota. A quel punto, spiegano fonti dell'azienda, i piloti hanno deciso di dirigersi a sud, chiedendo un atterraggio prioritario all'aeroporto di Napoli dove le condizioni meteorologiche erano buone.

L'aereo, colpito dal fulmine nella parte anteriore, si trova nelle officine tecniche dell'Alitalia, all'interno dell'aeroporto Napoli-Capodichino.

L'aeroporto di Napoli è uno degli scali alternativi dove gli aerei possono atterrare quando a Fiumicino ci sono situazioni di maltempo eccezionali. Fonti dell'Alitalia sottolineano come la professionalità dei piloti abbia gestito la situazione senza troppi disagi per i passeggeri.

Abbiamo sentito una forte scossa, un po' come se ci fosse un vuoto, una grandinata sul tetto hanno raccontato due passeggeri Davide Stefano Olgiati e Mariagrazia Lacanea -. Il pilota ha detto che era grandine grossa come una pallina da tennis .

***IL SOCCORSO ALPINO SALVA UN ESCURSIONISTA CADUTO NEL
CANALONE***

giovedì 20 agosto 2015 - PROVINCIA -
SAVIORE

IL SOCCORSO ALPINO
SALVA UN ESCURSIONISTA
CADUTO NEL CANALONE

Nel tardo pomeriggio di ieri due escursionisti diretti al lago di Bos stavano risalendo a Savio il sentiero che dalla località Fabrezza risale sul Monte Blisio. A un certo punto uno dei due è scivolato in un canalone per una decina di metri. La visibilità ridotta dal maltempo e dalla fitta vegetazione hanno reso complesso l'intervento del soccorso alpino. Il ferito alla fine è stato issato sull'eliambulanza con il verricello e trasferito in ospedale a Esine: non è grave.

Gli aspiranti volontari a scuola di emergenza

giovedì 20 agosto 2015 - ALTRA -
LUMEZZANE. Il campo della Protezione civile

Gli aspiranti volontari
a scuola di emergenza

Cinque giornate di lezioni per ragazzi fino a 17 anni. Tra le materie la gestione dei disastri idrogeologici. Lumezzane ospiterà dal 24 al 28 agosto il primo campo scuola organizzato dalla Protezione Civile. Il dipartimento nazionale punta molto su questo nuovo progetto, non solo per far meglio conoscere il lavoro dei volontari sul territorio, ma anche per reclutare nuove leve e garantire il ricambio generazionale. E con piacere il gruppo volontari della Protezione civile di Lumezzane ha accolto il suggerimento e ha da poco aperto le iscrizioni. «Per questa prima esperienza, nata come progetto sperimentale, abbiamo deciso di accettare al massimo 25 tra bimbi e ragazzi (11-17 anni) - spiega il vicepresidente Giovanni Cottone - Sono coinvolti attivamente il Comune, l'oratorio di Sant'Apollonio e la scuola Bachelet, sede dell'istituto Polo Est». I volontari hanno organizzato 5 giorni (dal lunedì al venerdì) che si svilupperanno tra pratica e teoria, mettendo sempre al primo posto la sicurezza per i partecipanti. Il primo giorno i piccoli militi dovranno allestire il campo base e le tende nella parte adiacente alla palestra della scuola, poi impareranno le regole per spegnere un incendio e gestire il rischio idrogeologico. Un campo scuola che per i giovanissimi sarà un'emozionante avventura e che terminerà con la consegna dei diplomi. oM.BEN.

Pantera, è caccia grossa alle Torbiere

giovedì 20 agosto 2015 - PROVINCIA -

PROVAGLIO. Oggi scatta la ricerca dell'animale esotico: in azione pattuglie formate da forze dell'ordine e volontari

Fausto Scolari

Militari, Protezione civile Polizia locale e Forestale scandaglieranno la Riserva Un'operazione «a squadre»

Il «comando» operativo sarà il Centro di accoglienza delle torbiere. Inutile continuare a chiedersi se la pantera c'è o ci fa: meglio organizzare una «battuta» e non lasciare nulla di intentato. Una pattuglia formata da una quarantina di persone stringerà stamattina in una «morsa» la Riserva naturale delle torbiere alla ricerca della fantomatica pantera nera, che da alcune settimane tiene col fiato sospeso la zona della Franciacorta che confina con le Torbiere. Si tratta in primis dell'abitato di Provaglio d'Iseo, dove l'esotico felino sarebbe stato avvistato più volte, e il basso Sebino. La pattuglia sarà composta da carabinieri, Polizia locale, Protezione civile, Forestale e alcuni volontari, alla presenza di un veterinario. Il rendez vous è fissato alle 8 e il centro operativo sarà il centro di Accoglienza visitatori della Riserva naturale, proprio nel cuore delle torbiere. Da qui, suddivisi in squadre, rastrelleranno la zona umida cercando prima di individuare eventuali tracce del felino e poi di stanarlo e catturarlo, rendendolo inoffensivo con un proiettile sedativo. Sempre che la pantera nera - o quello che sia questo animale «plurisegnalato» - si trovi ancora nelle Torbiere. Difficile essere certi della sua presenza, poiché da alcuni giorni non ci sono avvistamenti in loco. Le ultime segnalazioni indicavano l'esemplare a Sulzano verso le 5 di venerdì nella zona della parrocchiale. Sempre venerdì, ma di sera verso le 21, a Provaglio d'Iseo un pensionato settantenne avrebbe visto nitidamente la pantera in via Mazzini in località Fontane. L'animale si sposterebbe quindi anche per lunghi tratti: affibbiargli una collocazione precisa è senza dubbio difficile. Si spera, questo sì, di trovare il felino in torbiera, in modo di poterlo finalmente catturare e far terminare questa lunga storia di mezza estate, che non ha mancato di creare ilarità ma anche preoccupazione, soprattutto sui social network. Inutile dire che tutti in loco fanno il tifo per le squadre impegnate stamane nella zona umida, perché possano giungere a un risultato positivo dopo tanto lavoro svolto in queste lunghe e infruttuose giornate. «Speriamo vivamente che la giornata sia foriera di novità positive e la pantera sia assicurata alle cure dei veterinari» si augura Edilberto Rinaldi presidente dell'ente gestore della Riserva. «Questa storia oltre che lunga sta diventando pesante sia dal punto di vista economico che organizzativo, per la nostra Riserva. C'è bisogno di una svolta. Incrociamo le dita». o COPYRIGHT

La chiesa indossa i tiranti e il terremoto non fa più paura

giovedì 20 agosto 2015 - PROVINCIA -

PIANCOGNO. Al via le opere di consolidamento della parrocchiale di Piamborno da sempre afflitta da problemi statici

La chiesa «indossa» i tiranti
e il terremoto non fa più paura

Gio Moscardi

Le profonde «ferite» dei sisma richiedono una terapia d'urto Per reperire le risorse il parroco si appella al buon cuore dei fedeli

Le lesioni nei muri richiederanno un intervento molto radicale. L'esterno della parrocchiale è «incerottato» dalle impalcature. Ad ogni piccolo terremoto a Piamborno si tiene il fiato sospeso per le sorti della chiesa parrocchiale che già costruita su un'area instabile vede in concomitanza di scosse sismiche aprirsi una nuova lesione nei muri. Era accaduto in occasione del terremoto del 2004, è ricapitato nel 2012 per effetto dello sciame sismico in Emilia Romagna. Ora però, il futuro dell'edificio di culto si annuncia più solido. L'ESTERNO della chiesa della Sacra Famiglia è da giorni avvolta dalle impalcature. È però nel cuore dell'edificio che si concentrano i lavori di messa in sicurezza statica e sismica non più rinviabili alla luce anche dei rilievi effettuati negli ultimi due anni dall'ingegner Elide Tomasoni e dall'architetto Mario Gheza scomparso nei giorni scorsi. Problemi già evidenziati durante i lavori di costruzione nel 1875 che avevano richiesto lavori di palificazione. L'acqua nel terreno rallentò notevolmente l'esecuzione e nuovi problemi insorsero dopo la consacrazione. NEL 1923 FU DEMOLITA la cupola fino al cornicione perché dava segni di instabilità. Fu ricostruita più bassa e più leggera su un anello di cemento armato che la porta ancor oggi ad essere una delle parti forti della struttura. Al contrario, tutte le volte realizzate in mattoni forati si alternano ad arconi in muratura piena che essendo di notevole spessore spingono contro le pareti della struttura. Oggi si registrano fessure importanti, addirittura alcune passanti e per questo motivo si è pensato di installare dei tiranti: tre catene lungo la navata ed un paio nel transetto ed in corrispondenza dell'incrocio con la cupola. I tiranti avranno in sostanza la funzione di contrastare la notevole spinta delle volte richiudendo le lesioni presenti ed evitando se ne creino di nuove. A ciò si va ad aggiungere il ribaltamento dei due corpi costruiti dopo la realizzazione della chiesa: la sagrestia e la cappella feriale. Anche lì verranno posizionate delle «bretelle» che andranno a collegare i due corpi a quello principale. Il cantiere è stato diviso in due fasi: la prima si concluderà entro dicembre e la seconda relativa alla cappella feriale e alla sagrestia si perfezionerà nella primavera 2016 con un investimento complessivo di 460 mila euro. La Soprintendenza ha richiesto però un programma di lavori più articolato con interventi relativi al recupero degli affreschi che farà lievitare l'importo ad oltre 900 mila euro. Centosettanta mila euro dovrebbero arrivare dalla Cei. Per reperire gli altri fondi il parroco don Rosario Mottinelli, in pieno accordo con il Consiglio Parrocchiale ha deciso di frazionare gli interventi e si appella naturalmente alla generosità di tutti e perché no, alla provvidenza.

Le acque restituiscono il corpo del turista morto a Campione

giovedì 20 agosto 2015 - PROVINCIA -

L'ALTRA TRAGEDIA. Era adagiato a una profondità di 156 metri: lo hanno trovato i Vigili del fuoco

Le acque restituiscono il corpo
del turista morto a Campione

Luciano Scarpetta

Stesso giorno, stessa ora : a una settimana esatta dalla disgrazia ripescato il cadavere di Frank Zeitler

Il luogo del ritrovamento del cadavere di Frank Zeitler Il lago ha restituito il corpo di Frank Zeitler, il turista tedesco di 50 anni annegato mercoledì scorso davanti alla spiaggia di Campione. Il cadavere è stato recuperato ieri sera attorno alle 18 dai Vigili del fuoco di Trento. Nello stesso giorno della settimana e alla stessa ora in cui sette giorni prima aveva perso la vita davanti allo sguardo di decine di bagnanti, compresi quelli della moglie e delle due figlie che dalla spiaggia hanno assistito impotenti alla tragedia. «Il corpo - spiega il sovrintendente capo della squadra nautica della Polizia di Stato di Riva del Garda Marco Camparada che in questi giorni ha coordinato le ricerche - è stato individuato e agganciato dal rov subacqueo dei vigili del fuoco non esattamente nel punto in cui si era inabissato, ma circa 150 metri più distante sul fondale a una profondità di 156 metri». Ieri sera, complice il maltempo e le temperature in picchiata, sulla spiaggia del delta di Campione erano presenti solo una decina di curiosi a osservare in silenzio le fasi del recupero della salma oltre la zona delimitata da transenne e nastri plastificati. In attesa del carro funebre, il corpo è rimasto adagiato sulla spiaggia in un sacco verde riparato dietro una provvidenziale lastra di polistirolo. Poi la salma è stata trasportata alla camera ardente allestita a Vesio di Tremosine. Le ricerche durante tutta la settimana hanno visto impegnati anche gli agenti della Guardia Costiera, il Nucleo sommozzatori dei Volontari del Garda di Salò e la Polizia locale di Tremosine. Per sette giorni i fondali dello specchio d'acqua antistante il Centro Velico Federale di Univela sono stati battuti palmo a palmo nella speranza di poter riconsegnare alla famiglia il corpo dello sfortunato turista straniero e proprio quando si pensava che il lago non potesse restituire la salma, è stato finalmente individuato. Come tanti altri bagnanti a Campione in quel pomeriggio senza vento, Frank Zeitler si stava cimentando davanti alla riva con il sup, una variante del surf classico che consiste nel condurre la tavola rimanendo in piedi senza vela, solo con l'ausilio di un remo. Forse una perdita di equilibrio o un malore ha fatto sì che l'uomo si ritrovasse improvvisamente in acqua senza indossare il giubbino di salvataggio. Qualcuno, udendo le grida di aiuto ha provato a raggiungerlo con un materassino ma quel giorno il destino ha deciso il lago dovesse portarsi via una vita.o

Scelta Democratica alla giunta di Ameglia: "Si faccia chiarezza sui tagli alla Protezione Civile"

Val di Magra - "È bastata un po' di pioggia, seppur intensa, per assistere all'allagamento di parti del territorio dovuto alla mancata pulizia di griglie e canali di scolo. L'evento della settimana scorsa ha ancora una volta dimostrato - se ancora ce ne fosse bisogno - l'importanza della squadra comunale di protezione civile e delle opere di manutenzione del territorio". Così i consiglieri di Scelta Democratica Pisani e Fontana che chiedono alla giunta di Ameglia di "conoscere ad oggi sui capitoli di bilancio 2015 riservati alla protezione civile quante risorse siano ancora effettivamente disponibili e quanti ne siano invece già stati spesi e di relazionare sulle motivazioni che hanno spinto la Giunta a ridurre drasticamente le spese di protezione civile nel bilancio di previsione 2015". I due esponenti del Partito Democratico sottolineano come "da un primo esame del bilancio di previsione 2015 abbiamo appreso con sorpresa che la Giunta ha proposto un taglio delle spese per la protezione civile di circa 12.000, euro con uno stanziamento sul capitolo 1325 che passa da circa 27.000 euro a circa 15.000. Che in realtà tale spesa avrebbe dovuto essere riconfermata e semmai aumentata anche alla luce del fatto che la dotazione di materiale è maggiore rispetto allo scorso anno e che quindi sono aumentati i costi di manutenzione e l'attività della squadra. E' fatto indiscutibile che la manutenzione dei fossi e dei canali è in forte e preoccupante ritardo e che tale inerzia riguarda anche canali importanti quali il Canale Fabbicotti a Fiumaretta, il "Bozon" a Bocca di Magra, il Canal Grande e il rio Ameglia in località Visola al Cafaggio. Chiediamo quali sono le azioni che l'Amministrazione ha intrapreso finora al fine di scongiurare il reiterarsi di episodi simili se non più gravi o quali azioni intenda intraprendere, soprattutto con l'avvicinarsi dell'autunno e quali azioni immediate si intenda intraprendere per evitare eventuali ulteriori allagamenti del territorio e con quali mezzi o risorse si intende realizzarli".

Mercoledì 19 agosto 2015 alle 20:45:24

REDAZIONE

sarzana@cittadellaspeza.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dodici volontari antincendio a Borghetto Vara, effetto del gemellaggio con la Lombardia

Cinque Terre - Val di Vara - L'assessore regionale all'Agricoltura Stefano Mai ha accolto a Borghetto Vara, nello Spezzino, i dodici volontari lombardi, sei provenienti dalla provincia di Como e sei dalla provincia di Bergamo, che svolgeranno servizio di avvistamento nel contrasto agli incendi boschivi. Il giorno di Ferragosto è iniziato il gemellaggio tra la Regione Liguria e la Regione Lombardia per la prevenzione degli incendi sul territorio. I volontari sono ospitati nella caserma del Corpo forestale dello Stato di Borghetto Vara. Ad accompagnare l'assessore Mai il dirigente del Cfs Valerio Vassallo e il funzionario Massimo Galardi. Presenti anche il comandante provinciale Cfs Franco Bonechi, il presidente del Coordinamento provinciale del volontariato della Spezia Alessandro Bardi e il vice Valter Maranca. "È stata un'utile occasione di confronto e di scambio sulle diverse esperienze operative – ha dichiarato l'assessore regionale Mai - I volontari presidieranno il territorio quotidianamente con il coordinamento del Corpo forestale dello Stato su più turni giornalieri, con i propri mezzi "armati" e quindi dotati di modulo antincendio".

Mercoledì 19 agosto 2015 alle 19:45:57

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente mortale di Falzes, la vittima è un veneziano

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 20/08/2015 - pag: 6

Bolzano Ha perso la vita in sella alla moto che tanto amava. Roberto Laganà, 69 anni, nato a Milano ma residente a Mestre, da qualche tempo aveva comprato una casetta a Falzes, in Val Pusteria, dove viveva da circa un anno. Da sempre appassionato di moto, stava facendo un giro sul suo sidecar anche martedì sera, quando, in località Plata, proprio vicino a Falzes, ha perso il controllo del mezzo, finendo fuori strada. Dopo un volo di circa 30 metri, l'uomo è stato sbalzato in un torrente. Il colpo, terribile, non gli ha lasciato scampo: quando sul posto sono arrivati i soccorsi, purtroppo non c'era più niente da fare. Inutile anche l'intervento del Pelikan 2 che, giunto sul posto allertato dal 118, non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Troppo gravi le ferite. Il corpo è stato recuperato dal soccorso alpino. E un altro incidente, fortunatamente con conseguenze più lievi, si è registrato ieri mattina attorno alle 11 nella zona di Tirolo. Anche in questo caso, protagonista è stato un motociclista di 39 anni che ha perso il controllo del mezzo mentre transitava nel centro di Tirolo, finendo addosso ad un'automobile. L'uomo è stato soccorso dalla Croce Bianca di Merano che lo ha trasportato in ospedale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, i sindaci tra paura e rabbia <Fateci mettere in sicurezza le scuole>

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 20/08/2015 - pag: 10

Terremoto, i sindaci tra paura e rabbia «Fateci mettere in sicurezza le scuole»

Dopo la scossa sulla Pedemontana, l'appello al governo. «Sbloccare il patto di stabilità»

CAVASO Assieme alle scosse di terremoto è tornata la paura. Martedì sera la terra ha ripreso a tremare. Lo aveva fatto appena tre mesi fa, quando alla scossa di 3,7 gradi della scala Richter, «la più forte degli ultimi 30 anni», il cui epicentro era stato localizzato tra Moriago della Battaglia e Vidor, erano seguite oltre una trentina di oscillazioni di assestamento che avevano fatto sobbalzare i cuori di chi vive nella pedemontana Trevigiana. E' successo lo stesso alle 22,15 di martedì. Il terremoto è durato una manciata di secondi, ma è stato percepito da Belluno a Treviso. I centralini dei vigili del fuoco sono stati presi d'assalto ma per fortuna non sono stati registrati danni né persone ferite. Eppure questo ennesimo campanello d'allarme ha fatto tornare alla carica sindaci ed istituzioni locali, che da mesi chiedono al Governo di sbloccare tutti i vincoli del patto di stabilità per poter mettere a norma scuole ed edifici pubblici, solo in larga minoranza costruiti seguendo le direttive antisismiche. La scossa più forte è arrivata come detto alle 22,15. L'epicentro è stato localizzato a circa 11 chilometri di profondità tra Alano di Piave e Cavaso del Tomba, con intensità di 3,6 gradi della scala Richter. «I vetri di casa tremavano, alcuni armadi si sono aperti». «L'ho sentito benissimo, la mia casa ha oscillato». «Ancora il terremoto, cosa facciamo»? testimoniavano lo stato d'apprensione le centinaia di commenti apparsi sulle pagine Facebook dei principali siti di notizie. Poi sono seguite altre due scosse, entrambe da 1,2 gradi di magnitudo: la prima alle 23,31 sotto Alano di Piave, la seconda alle 23,50 sotto Cavaso. «L'abbiamo avvertita tutti afferma il sindaco di Cavaso del Tomba Giuseppe Scriminich ma è andato tutto liscio. Ho subito fatto verificare ai miei tecnici se vi fossero danni agli edifici, ma è risultato tutto negativo». Dopo i boati del Fadalto e le recenti scosse dello scorso maggio però, la popolazione ha paura. «Tra trombe d'aria, uragani e terremoti c'è un po' di fobia tra la gente ammette anche il sindaco di Possagno Gianni De Paoli -. Ci siamo sentiti tra i vari sindaci della Pedemontana per fare il punto già martedì sera, e per fortuna non ci sono stati danni. Ma è arrivato il momento di tornare a mettere al centro del dibattito politico la necessità di sbloccare i fondi per intervenire per la messa in sicurezza degli edifici, a partire dalle scuole. Non possiamo aspettare la scossa forte per intervenire». Quando la terra ha cominciato a tremare, in cielo imperversava un fortissimo temporale: tuoni, fulmini e saette cascate a pioggia, con un'intensità tale che in molti pensavano non si trattasse di un terremoto ma dello spostamento d'aria. «Dopo la scossa delle 22,15 ci siamo subito mossi per l'eventuale attivazione del coc afferma il sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese -. Ci siamo messi in contatto con l'ingegner Tonellato della protezione civile regionale ed abbiamo iniziato a perlustrare il comune. La prima cosa da fare in questi casi, è di mettersi in condizioni di sicurezza: non uscire di casa e proteggersi sotto i muri portanti. Abbiamo in programma molti interventi, che purtroppo rimangono ancora in dubbio per il problema del patto di stabilità. Non vorremmo rinunciarci per colpa dei vincoli». A.Belt. RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura e rabbia dopo il terremoto: scuole più sicure

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 20/08/2015 - pag: 1

TREVISO Assieme alle scosse di terremoto è tornata la paura. Martedì sera sulla Pedemontana, fra il Trevigiano e il Bellunese, la terra ha ripreso a tremare. I sindaci chiedono di sbloccare il patto di stabilità per mettere in sicurezza le scuole. E l'esperto: possibili nuove scosse. alle pagine 6 e 10

***Vola nel dirupo e muore a bordo del suo sidecar della Repubblica cines
e***

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 20/08/2015 - pag: 11

Roberto Laganà di Mestre aveva casa in Val Pusteria

MESTRE Quella strada la conosceva bene perché portava a casa sua. La faceva sempre, ma martedì sera quel percorso gli è stato fatale. Ha perso il controllo della sua moto con sidecar ed è precipitato in un dirupo facendo un volo di decine di metri e schiantandosi nel greto di un torrente. L'impatto è stato violentissimo, tanto che Roberto Laganà, 69enne veneziano, è morto praticamente sul colpo. L'incidente che gli ha spezzato la vita risale a martedì sera ed è avvenuto a Platten, una località vicino a Falzes, in Val Pusteria, nella provincia di Bolzano. Laganà, originario di Venezia, dove aveva frequentato il liceo classico Marco Polo e l'università Ca' Foscari, si era poi trasferito a Milano, dove aveva vissuto per anni e da qualche tempo aveva preso casa in Trentino Alto Adige, nella Val Pusteria. Proprio qui, non distante dalla propria abitazione, su una strada di montagna che attraversa un bosco, ha perso la vita per cause che allo stato attuale risultano ancora poco chiare. Il 69enne viaggiava in sella a una moto con sidecar di fabbricazione cinese. Un mezzo particolarmente datato che non si vede spesso in giro e che proprio per questo al momento non è chiaro se potesse effettivamente circolare. Oltre all'ipotesi che la vittima sia stata colpita da un malore che potrebbe aver comportato la fuoriuscita di strada, infatti, secondo gli inquirenti potrebbe esserci anche quella di un problema alla stessa moto. Ma si tratta appunto solo di un'ipotesi che per adesso non ha trovato un riscontro effettivo e su cui potrebbero essere fatti ulteriori accertamenti. Come hanno ricostruito i carabinieri della compagnia di Brunico, intervenuti sul posto per i rilievi, lo schianto sarebbe avvenuto lungo la strada che scorre sopra l'abitato di Falzes martedì intorno alle 19, quando era già buio. Il veneziano avrebbe perso il controllo del mezzo all'improvviso all'altezza di una curva e sarebbe uscito di strada precipitando per una trentina di metri nel bosco. Dopo il volo, c'è stato l'impatto, tremendo, nel greto di un torrente, che purtroppo non gli ha lasciato scampo. L'incidente ha provocato un boato improvviso che ha rotto il silenzio attirando sul posto alcuni residenti che sono scesi in strada per verificare cosa stesse accadendo e che, resisi conto della gravità della situazione, senza esitare hanno lanciato l'allarme. Sul posto sono arrivati in pochi minuti un'ambulanza, l'elicottero di soccorso Pelikan 2, i vigili del fuoco, i carabinieri e il soccorso alpino, ma purtroppo per Laganà non c'era già più niente da fare. Era morto sul colpo a causa delle gravi ferite e i tentativi di rianimazione si sono rivelati completamente inutili. Le operazioni di recupero del corpo di Laganà e della moto ormai distrutta sono state lunghe e difficili a causa del dirupo.

Eleonora Biral RIPRODUZIONE RISERVATA

In cerca di funghi, cade e muore Trovato dai cani molecolari

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 20/08/2015 - pag: 5

Un amico indirizza i soccorritori, poi la svolta. Fatale per il 46enne un volo di dieci metri

La sera prima, a un amico, aveva raccontato che sarebbe andato a funghi. A Mezzoldo, sopra il rifugio Madonna delle Nevi. I boschi sul lato sinistro della montagna. Quando ieri pomeriggio l'amico si è messo in contatto con i soccorritori, le ricerche di Fausto Rota Martir, 46 anni, erano ancora in alto mare, dopo quasi una giornata di sentieri battuti da 80 uomini tra carabinieri, vigili del fuoco e squadre del Soccorso alpino. L'indicazione è servita a mettere a fuoco la zona, la pista giusta è stata poi imboccata grazie ai cani molecolari. Rota Martir è stato trovato morto sul fondo di una scarpata, in un punto particolarmente impervio. Il 46enne, che da qualche anno abitava a Dossena e lavorava in proprio come cartongessista, era uscito di casa martedì pomeriggio. Arrivato a Mezzoldo, aveva parcheggiato l'auto vicino al rifugio. Da lì sono partite le ricerche la sera stessa, alle 21, dopo che la compagna Giovanna Trionfini ha dato l'allarme perché Fausto non tornava e il cellulare risultava spento. Nonostante buio e pioggia, i soccorritori non si sono fermati neanche di notte. La zona, però, è vasta e, soprattutto, difficile da perlustrare. Non è nuova, tra l'altro, a tragedie di questo tipo. Sono il paradiso dei funghi, i boschi sopra a Mezzoldo, ma possono trasformarsi in una trappola. Il precedente più recente è del 27 agosto dello scorso anno: anche Giancarlo Biffi, 74 anni, di Calusco d'Adda è stato recuperato senza vita in un canale. Il 24 agosto 2010 era toccato a Maria Gritti, 67 anni, di Zogno. Stessi monti, stessa dinamica. Probabilmente un passo falso per via del terreno scivoloso. Si era incamminata col marito, poi avevano preso sentieri diversi. È andata meglio a tre persone tra l'estate del 2013 e quella del 2014, solo ferite. Per Rota Martir sarebbe stato comunque troppo tardi. Secondo i medici, sarebbe morto sul colpo dopo una caduta di dieci metri. Relativamente poco, ma sufficiente per non lasciargli scampo. «Il punto era bruttissimo», spiega uno dei soccorritori. Il cadavere è stato scoperto, a circa un'ora di cammino dal rifugio, intorno alle 16. Poco prima, l'amico a cui il 46enne aveva riferito della gita era stato informato che Fausto non si trovava. Avvisata la famiglia, le ricerche si sono spostate dal lato destro a quello sinistro del versante. Nel primo pomeriggio, quando il tempo lo ha permesso, in volo si è alzato l'elicottero dei vigili del fuoco. Infine, con i cani molecolari dell'Associazione nazionale carabinieri, è stato possibile circoscrivere ulteriormente l'area, fino al ritrovamento. Originario di Palazzago, separato, Rota Martir si era rifatto una vita in Val Brembana accanto alla nuova compagna. C'era anche lei, ieri, a Mezzoldo, così come la madre e la sorella del 46enne. Stravolte dal dolore. Rota Martir era un fungaiolo esperto. Non è bastato. «Il tragitto ricorda il personale del Soccorso alpino non va mai sottovalutato. Meglio muoversi se si conoscono bene i posti e bisogna essere consapevoli delle proprie capacità fisiche. Molto importante è anche l'attrezzatura, in particolare zaino e scarponi». Maddalena Berbenni RIPRODUZIONE RISERVATA

Prefettura e Comune concordano Orzes non è un centro profughi

Prefettura e Comune concordano

«Orzes non è un centro profughi»

Il viceprefetto De Stefano e il sindaco Massaro ne prevedono l'uso provvisorio solo per le emergenze. La responsabilità di eventuali danni sarà del ministero: «Ma non sarà mai un luogo di smistamento» di Gigi Sosso. «BELLUNO Orzes, non è cambiato niente. L'ex scuola elementare Sebastiano Barozzi non è diventata un centro di accoglienza, né un centro di smistamento di migranti. Semplicemente il protocollo d'intesa firmato dal Comune di Belluno e dalla Prefettura prevede che sia quest'ultima ad accollarsi le responsabilità di eventuali danni provocati dagli ospiti. Da qui l'accordo di comodato gratuito per un anno. Sulla porta d'ingresso del numero 268 di via Orzes ci sono sempre i due cartelli con le mani che si stringono e l'invito in inglese «respect each other» (rispetto reciproco), ma la speranza delle istituzioni è che non sia necessario entrare per nessuno, se non in casi eccezionali. E comunque le 40 brande della Protezione civile sarebbero a disposizione solo per 24 ore: «La prefettura ha adottato un modello di accoglienza di tipo diffuso, di concerto con le amministrazioni comunali», precisa il viceprefetto Nicola De Stefano, «non sono previste eccessive concentrazioni di migranti in singoli luoghi, perché ci sarebbero gravi difficoltà di gestione né l'utilizzo di caserme, grandi immobili o tendopoli, bensì di appartamenti per ospitare piccoli gruppi. Questo modello richiede tempistiche più lunghe, ecco perché in passato è stato necessario ricorrere al ricovero a Orzes per alcuni giorni, in attesa di avere i posti negli appartamenti pronti. Dopo i contratti con le cooperative, non ci sono stati altri ricorsi alla scuola, che rimane un rimedio estremo ed eventuale». De Stefano e il sindaco Jacopo Massaro hanno firmato questo protocollo, che ufficializza un rapporto già esistente: «È finalizzato solo ad accollare alla prefettura il peso di eventuali danni causati da qualcuno, rendendo così il Comune indenne da eventuali responsabilità patrimoniali», riprende De Stefano, «se dovesse essere necessario utilizzare la struttura, in via provvisoria, anche in futuro. Il protocollo non prevede il suo uso come centro di smistamento o struttura di accoglienza». In ogni caso, le cooperative sanno di dover evitare che il territorio del Comune di Belluno sia interessato dall'assegnazione di ulteriori profughi: «L'abbiamo chiesto e dovrebbe essere così», sottolinea Massaro, «a parte questo, la situazione della scuola di Orzes è quella che già si conosceva. Rimane chiusa e non sarà mai un centro di accoglienza o di smistamento. Sarà usato soltanto in caso di emergenza assoluta. Metti che ti avvertono tre ore prima dell'arrivo di 40 persone e non hai spazio altrove, allora puoi sistemarle lì, ma per un periodo non superiore alla giornata».

Atterraggio di emergenza per i fulmini e la grandine

maltempo

Un volo Alitalia Roma-Milano, a causa del nubifragio di ieri mattina sulla Capitale, è stato costretto ad atterrare in emergenza a Napoli Capodichino. L'aereo, colpito dalla grandine e da un fulmine, ha subito danni ingenti; in tilt anche il radar meteo. Grazie all'abilità dei piloti nessun problema per i 111 passeggeri che spaventati hanno raccontato di chicchi di grandine grandi come palline da tennis.

Terremoto, paura ma nessun danno

Mattinata di sopralluoghi ad Alano. Il sindaco Bogana: «Lavori antisismici alle scuole fermi per il patto di stabilità»

Tags terremoto

20 agosto 2015

ALANO DI PIAVE. Nessun danno a cose o persone, solo spavento. Spavento e rabbia, perché il terremoto se ne frega dei patti di stabilità e dei vincoli burocratici ma il Comune di Alano invece si trova con le mani legate, e ancora non è riuscito a far partire i lavori già previsti per l'adeguamento antisismico delle scuole.

È questa l'aria che si respirava ieri ad Alano, all'indomani del terremoto di martedì sera che ha avuto l'epicentro proprio nel territorio comunale.

«Non ci sono stati danni a cose o a persone», spiega il sindaco Serenella Bogana, «l'epicentro è localizzato in una zona non urbanizzata in montagna e la fortuna è stata quella. La paura certo c'è stata, il terremoto arriva sempre inaspettato. E forse ad amplificare la paura ci si è messo il fatto che fosse in corso un temporale terribile sulla zona, con lampi e tuoni. Ma se facciamo una riflessione allora dobbiamo tener conto che siamo in zona sismica 1, quindi fortemente sismica, con livello di attenzione alto».

La macchina della protezione civile, sottolinea peraltro il sindaco Bogana, ha funzionato perfettamente: «Dalla Regione all'Unione montana, dalla protezione civile ai vigili del fuoco, un minuto dopo la scossa erano tutti allertati, la risposta è stata velocissima».

«Già nella notte io sono partita in macchina per un giro di sopralluoghi», spiega il sindaco, «ma al buio e con la pioggia battente non è stato possibile verificare eventuali danni. In mattinata abbiamo ripetuto un giro con gli assessori e i consiglieri e abbiamo constatato che non ci sono stati danni, proprio grazie al fatto che l'epicentro era in una area montuosa. Segnalazioni di danni da parte dei cittadini non ne abbiamo avute, dunque tutto è in ordine».

Passata la paura, però, resta la rabbia. Perché per fronteggiare il rischio sismico ci sono lavori già previsti e che Alano intende fare, ma che sono bloccati dal patto di stabilità. «Siamo al lavoro, abbiamo progetti e tutto quel che serve», dice il sindaco di Alano, «ma c'è questo patto di stabilità che ci sta strangolando e non ci permette di fare gli interventi nei tempi che vorremmo. Una parte di edifici scolastici infatti è nuova, ma vogliamo intervenire sulla scuola primaria che ha bisogno di lavori di consolidamento e di manutenzione anche a livello antisismico. Non c'è un pericolo impellente, ma c'è la massima attenzione, e dopo questo terremoto vogliamo provare a farci sentire».

Il sindaco, così, già ieri pomeriggio ha convocato la sua giunta per valutare che passi muovere, appellandosi anche alla prefettura, per far partire al più presto i lavori antisismici all'elementare. La normativa sul patto di stabilità è nazionale e anche la prefettura probabilmente non può far molto, ammette il sindaco Bogana, ma un segnale intende comunque darlo.

Stefano De Barba

Tags terremoto

<Incendio accidentale non penso ad un dolo>

«Incendio accidentale non penso ad un dolo»

ALLEGHE. C'è una mano dietro agli incendi delle baite? Il sindaco di Alleghe, Siro De Biasio non vuole crederci.

Aspetta la fine delle indagini di carabinieri e vigili del fuoco sul rogo di quella... di Gigi Sosso

Tags incendio baita sindaco

19 agosto 2015

ALLEGHE. C'è una mano dietro agli incendi delle baite? Il sindaco di Alleghe, Siro De Biasio non vuole crederci. Aspetta la fine delle indagini di carabinieri e vigili del fuoco sul rogo di quella della famiglia Soppelsa nella notte tra sabato e domenica, ma si è fatto l'idea che non sia doloso. Né questo né l'altro dell'anno scorso, a qualche centinaio di metri. I militari hanno trovato un tubo di plastica, a una ventina di metri dal rustico distrutto dalle fiamme, che è stato sequestrato su mandato del sostituto procuratore Katjuschia D'Orlando, e il sequestro è già stato convalidato. L'inchiesta è in corso e il fascicolo è stato aperto contro ignoti.

Chiarirà qualcosa quel tubo? «Secondo me, l'incendio è da addebitare a cause naturali. Posso pensare a un fulmine, ma non a qualcuno che abbia appiccato volontariamente il fuoco», allarga le braccia De Biasio, «fra l'altro, non mi risulta che questa famiglia abbia dei nemici: è impegnata con la protezione civile e nel mondo del volontariato, sicché non ho proprio idea di chi potrebbe aver compiuto un gesto così grave. Sono convinto che la spiegazione sia molto meno complicata e vada ricercata in una fatalità».

Non ci sono testimoni. Alle 6.30 di domenica, l'allarme è stato dato dal responsabile delle funivie alleghesi, che ha visto una colonna di fumo sopra Rive di Pezzè e avvertito i vigili del fuoco. Quando i pompieri sono arrivati sul posto, hanno trovato la baita ormai compromessa, incontrando qualche difficoltà nel rifornimento idrico, perché lassù di acqua non ce n'è. L'intervento è durato sei ore, grazie anche all'aiuto dei volontari di Selva di Cadore e Colle Santa Lucia: «Nessuno si è accorto di nulla, nel corso della notte», riprende il primo cittadino, «eppure le fiamme hanno rovinato irrimediabilmente la struttura. I proprietari ci avevano passato la giornata di Ferragosto e garantiscono di aver lasciato il rustico, dopo aver preso tutte le precauzioni, come al solito. Siamo sui 1.500 metri di altitudine, in una zona povera di acqua, ma credo che non sarebbe stato possibile limitare i danni più di così, visto quanto può aver bruciato l'immobile. È una disgrazia, un dolore grande per chi ha fatto dei sacrifici e li ha visti inceneriti».

Non è

la prima volta che succede. Negli ultimi due anni, sono tre le baite andate a fuoco. Impossibile che ci sia qualche collegamento? «Sono a una certa distanza l'una dall'altra», conclude De Biasio, «dubito che ci possa essere qualche nesso. In tutti i casi, credo che le cause siano accidentali».

Tags incendio baita sindaco

Balzo imprudente, si rompe la caviglia andando a funghi

CIBIANA DI CADORE. Salto e distorsione. Ma potrebbe anche essere una frattura alla caviglia per un cercatore di funghi veneziano, che ha fatto un balzo imprudente da una zona sopraelevata allo...

Tags incidente in montagna turista veneziano

19 agosto 2015

CIBIANA DI CADORE. Salto e distorsione. Ma potrebbe anche essere una frattura alla caviglia per un cercatore di funghi veneziano, che ha fatto un balzo imprudente da una zona sopraelevata allo sterrato di sotto, dalle parti di Casera Copada Bassa, a Forcella Cibiana. D.Z., 66 anni, di Mestre si è fatto male a una gamba e ha chiamato i soccorsi, perché faticava a camminare.

Una squadra del Soccorso alpino è partita a bordo di un fuoristrada e ha raggiunto l'uomo, che nel frattempo aveva trovato un passaggio fino alla forcella. I soccorritori gli hanno immobilizzato il piede, ravvisando una sospetta frattura all'articolazione, poi l'infortunato è stato caricato sulla macchina e accompagnato fino all'ospedale di Pieve per ulteriori accertamenti utili a stabilire la reale entità dell'incidente. Qualche giorno di prognosi c'è scappato di sicuro. (g.s.)

Tags incidente in montagna turista veneziano

Campo Bosnia 2015: ancora giovani in aiuto alle popolazioni in difficoltà

Grazie all'iniziativa portata avanti dall'Amsa di S. Agabio

NOVARA - Due settimane, quelle di agosto, che tradizionalmente i giovani dedicano allo svago, trascorse, invece, in aiuto della popolazione bosniaca, a contatto con la gente, le famiglie di un territorio che vive ancora molte difficoltà. Quelle legate a un conflitto (1992-1995), che, anche oggi, a vent'anni dalla sua conclusione, lasciano cicatrici e criticità. Obiettivo, dare un contributo concreto e immediato a situazioni particolarmente dure, fornendo un aiuto per far ripartire quelle terre, in questo caso, in quest'ultima esperienza del campo, sviluppare attività che portino lavoro alla popolazione.

E' l'esperienza vissuta da 15 giovani dal 31 luglio al 13 agosto. Ragazzi provenienti da Novara, ma anche da fuori Piemonte. Insieme hanno preso parte al campo di volontariato "Guardare Oltre", promosso anche quest'anno dall'Amsa, l'Associazione missionaria di S. Agabio. I giovani sono giunti da Novara (da diverse parrocchie della città), da Domodossola, Cagliari, Palermo e Torino.

I ragazzi sono partiti da Novara, viaggiando su due bus e raggiungendo la parrocchia di Sijekovac, a Nord di Sarajevo. Un'esperienza di crescita e di condivisione e il cui bilancio anche quest'anno è stato ottimo. A seguire il tutto, Andrea Confalonieri, Valentina Sguazzini e don Tommaso Groppetti. «Il numero di partecipanti è stato inferiore a quello dell'edizione 2014 del campo, quando eravamo oltre una ventina - spiega Confalonieri - ma non per questo il risultato è stato inferiore. E' stato anche questo un ottimo campo, con un gruppo che ha lavorato molto bene insieme. Abbiamo 'pagato' in presenze per impegni vari con esami e lauree, ma l'esperienza è stata ancora una volta arricchente. Come sempre abbiamo agito nelle terre colpite dalla guerra, dando una mano a ricostruire quanto le bombe hanno distrutto». Nelle due settimane i ragazzi hanno messo mano a un progetto cui avrebbero dovuto lavorare lo scorso anno, quando molto lavoro era stato frenato dall'alluvione, un'opera di bonifica per allestire il terreno comprato dalla parrocchia con don Ivan, il parroco. Obiettivo, ampliare un magazzino e ospitare un centinaio di arnie per la produzione del miele. «Don Ivan - spiega Confalonieri - ha anche creato una Fondazione per occuparsi di questa iniziativa. E' un parroco che ha sempre molte idee, molti progetti che porta avanti. Quest'anno siamo stati maggiormente fortunati e abbiamo potuto sistemare quel campo, eliminando le recinzioni e completando il basamento. Ora ci sono già le fondamenta e il pavimento. Abbiamo fatto il tutto, finanziando il materiale per la costruzione. Questa del miele è una start up, cui si dedicherà una persona inizialmente, poi due».

Monica Curino

Per saperne di più leggi l'articolo sul Corriere di Novara in edicola giovedì 20 agosto

Emergenza alluvione a Pozzolo

La falda si era innalzata a causa del temporale. Intervento di sei ore di Protezione civile e Comune

MARMIROLO (Pozzolo) Un intervento cominciato alle prime luci dell'alba e terminato nella tarda mattinata di oggi, servito ad evitare dannosi allagamenti a Pozzolo sul Mincio. Il Comune di Marmirolo, nelle ultime settimane, insieme al Consorzio di bonifica aveva verificato un insolito innalzamento della falda della frazione di Pozzolo, e di conseguenza anche delle condotte delle acque bianche, che non sembrava giustificato dalle buone condizioni meteo e dalle elevate temperature che hanno caratterizzato quest'estate. «Anche gli stessi cittadini ci avevano segnalato che le condotte si riempivano insolitamente - spiega il sindaco di Marmirolo, Paolo Galeotti, - e noi non sappiamo il motivo, ma tutte le rilevazioni tecniche fatte nelle scorse settimane avevano confermato questa situazione». Da queste premesse, e visto il rischio temporali che era stato previsto per la scorsa notte, il Comune di Marmirolo e la Protezione civile hanno deciso di intervenire preventivamente. L'intervento per lo svuotamento della condotta è così cominciato alle 5 di ieri mattina utilizzando due autopompe, «con l'obiettivo di prevenire un possibile allagamento del paese e delle abitazioni private», e proseguito fino alle 11, per circa sei ore di lavoro con il contributo di quattro uomini della Protezione civile e un operaio del Comune. «In accordo con la Provincia di Mantova - precisa il sindaco Galeotti - abbiamo inoltre ritenuto opportuno interrompere la ciclabile per consentire le operazioni in totale sicurezza». La situazione ora è tornata alla normalità e non c'è alcun pericolo. «Per fortuna si è trattato solo di una pioggia molto intensa e non di una bomba d'acqua come i fenomeni che si sono verificati la scorsa estate - conclude Galeotti - e siamo riusciti a prevenire gli allagamenti. Ringrazio le persone che hanno collaborato e che ci hanno aiutato. I cittadini erano stati messi al corrente della situazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Suzzara, caccia alla baby gang di incendiari

SUZZARA. I carabinieri di Suzzara stanno indagando per scoprire gli autori dell'atto vandalico perpetrato da alcuni ragazzini ai bidoni dei rifiuti della raccolta differenziata situata nella piazzola...

19 agosto 2015

SUZZARA. I carabinieri di Suzzara stanno indagando per scoprire gli autori dell'atto vandalico perpetrato da alcuni ragazzini ai bidoni dei rifiuti della raccolta differenziata situata nella piazzola di via Mantegna. La notte di Ferragosto, intorno alle 3, ignoti hanno dato fuoco ai contenitori di plastica che contenevano sacchetti di umido, bottiglie di vetro, lattine e carta. Il forte calore ha fatto esplodere i bidoncini con il conseguente spargimento di rifiuti sulla piazzola. Sulla pagina Fb della Gazzetta l'episodio è stato stigmatizzato da numerosi lettori che hanno lasciato commenti talvolta ironici, talvolta severi. E qualcuno ha pure consigliato agli autori del deprecabile gesto, di combattere la noia con comportamenti più consoni alla loro età, dato che si tratta di adolescenti con adrelanina in corpo da vendere e ormoni a mille. Mantova Ambiente, in questi giorni, sostituirà il bidone dell'umido, i due per il vetro e alluminio e i due per la raccolta di carta e cartoni che sono andati distrutti dal rogo doloso. L'intervento dei vigili del fuoco di Suzzara ha evitato che le fiamme si potessero propagare ad alcune auto parcheggiate vicino al luogo dell'incendio. (m.p.)

Mai più case a rischio per maltempo in Lombardia

Lo ha detto l'assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, ricordando uno degli aspetti fondamentali contenuti nel progetto di legge Difesa del suolo e gestione dei corsi d'acqua

In Lombardia non si costruiranno mai più case in zone ritenute a rischio alluvione . Lo ha detto l'assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, ricordando uno degli aspetti fondamentali contenuti nel progetto di legge Difesa del suolo e gestione dei corsi d'acqua, approvato nei giorni scorsi, con il quale viene aggiornata tutta la normativa regionale di questo particolare settore.

PROGETTO DI LEGGE Il Progetto di legge sulla difesa del suolo ha sottolineato Viviana Beccalossi è un provvedimento che la Giunta Maroni ha fortemente voluto e che trovo più che necessario, in un quadro nazionale in cui da troppo tempo non vengono aggiornate le normative per la tutela del territorio e in una situazione di forte ritardo nell'assegnazione di risorse finanziarie da parte dello Stato per contrastare il dissesto idrogeologico, che anche in questi giorni di forte maltempo causa danni e problemi che sono sotto gli occhi di tutti .

NOVITÀ Tra le novità ha proseguito l'assessore Beccalossi viene finalmente introdotto nella legislazione regionale lombarda il concetto della invarianza idraulica , secondo il quale ogni nuova costruzione deve essere realizzata in modo tale da evitare di peggiorare, incrementandolo, il deflusso delle acque di pioggia e degli scarichi urbani. Vengono inoltre precisate le distanze minime e le procedure autorizzative per le costruzioni all'interno delle fasce di rispetto dei fiumi o delle aree a rischio esondazioni, che purtroppo spesso sono protagoniste delle cronache in caso di alluvioni .

BANCA DATI Il progetto di legge istituisce, inoltre, una grande banca dati riguardante tutte le conoscenze relative alla difesa del suolo ed al demanio idrico fluviale, che verrà integrata nel Geoportale regionale, che già oggi mette a disposizione dei cittadini oltre 100 strati informativi cartografici differenti. Recentemente la banca dati è stata riaggiornata e potenziata.

BILANCIO REGIONALE Fin dall'inizio di questa decima legislatura ha continuato Viviana Beccalossi - il bilancio regionale dedica importanti risorse autonome al tema della difesa del suolo, pur nelle attuali ristrettezze finanziarie, sostituendo le risorse che dovrebbero essere messe a disposizione dallo Stato ma che ancora ritardano. Con questi fondi sono stati e verranno finanziati tutta una serie di interventi, dalla protezione degli abitati montani dal pericolo valanghe, alla prevenzione di frane e smottamenti fino alla regimazione idraulica di fiumi piccoli e grandi, compreso il Po .

RIDUZIONE FATTORI DI RISCHIO L'obiettivo ha concluso Viviana Beccalossi è quello di ridurre al minimo possibile i fattori di rischio, riordinare le competenze regionali oltre che dare un compito preciso a tutti gli attori che vengono chiamati ad una specifica responsabilità. Sono certa che il lavoro che attende le Commissioni consiliari e poi il contributo dell'Aula, a partire dalla ripresa di settembre, potrà arricchire e ulteriormente migliorare un testo già molto innovativo .

I Volontari al lavoro a Ferragosto per risistemare l'oasi della Levadina

I Volontari al lavoro a Ferragosto per risistemare l'oasi della Levadina

Volontari al lavoro, proprio sotto la festività di Ferragosto, per pulire e dissetare l'oasi naturale della Levadina, a San Donato Milanese. I giorni intorno alla metà del mese hanno visto gli operatori del distaccamento Wwf Sudmilano dedicarsi a una tornata di interventi di manutenzione della vegetazione presso il fazzoletto verde collocato nell'area di esondazione del fiume Lambro, in prossimità del ponte della ex strada statale Paullese. I volontari hanno provveduto a raccogliere rifiuti e a innaffiare le piante messe a dura prova dalla siccità di questa estate che non ha risparmiato temperature record. La situazione del metrobosco, ovvero la distesa di 7 mila piante messe a dimora grazie al finanziamento della Provincia di Milano nel 2008, ha reso necessarie operazioni di contenimento e rimozione degli infestanti, dal luppolo alla vite con preponderanza di rovi. Insomma, in pieno agosto il polmone verde recuperato dal Wwf e lanciato, a partire dal 2010, come oasi teatro di iniziative e progetti di sensibilizzazione all'ambiente, ha goduto di un periodico tagliando di manutenzione in attesa che il mitigarsi della calura e le piogge portino ristoro e il calendario delle iniziative, a partire da settembre, ricominci a prevedere visite guidate e laboratori per bambini. R. S.

L'epicentro? In via San Pietro

ALANO DI PIAVE La conferma dei vigili del fuoco in sopralluogo: nessun danno in paese

Individuato il punto esatto sotto al quale martedì ha avuto origine la scossa di magnitudo 3.7

All'indomani della scossa di terremoto di magnitudo 3,7 che martedì sera ha fatto sobbalzare dalla sedia molti alanesi sotto al cui territorio comunale l'Ingv - Centro Nazionale Terremoti ha individuato l'epicentro a una profondità di circa 7 chilometri, si può affermare che gli effetti dell'evento sismico si sono limitati alla paura provocata in chi, magari abitando ai piani alti, lo ha sentito con maggiore intensità. L'epicentro è stato, appunto, individuato ad Alano di Piave nella periferia del capoluogo poco a nord di via San Pietro praticamente alle pendici del monte Madal. Immediatamente sono partite le prime verifiche sommarie da parte degli organi competenti per capire se vi fossero emergenze ma, come aveva riferito a circa un'ora dalla scossa il sindaco di Alano Amalia Serenella Bogana, dalle informazioni fino allora acquisite si era già capito che non avrebbero dovuto esserci stati danni a persone o a cose. Molti cittadini hanno comunque telefonato al 115 per segnalare l'episodio così che la sala operativa dei vigili del fuoco di Belluno, dopo aver appurato che l'epicentro era stato ad Alano e che la magnitudo era inferiore a 4 (valore superato il quale i piani di protezione civile comunale prevedono la messa in preallarme), ha inviato in perlustrazione sul territorio 2 squadre del distaccamento dei vigili del fuoco volontari del basso feltrino che, in circa 2 ore hanno verificato lo stato di salute strutturale dei manufatti particolarmente sensibili come ponti, scuole, case di riposo e edifici comunali. La perlustrazione ha evidenziato che nessun edificio aveva subito danni apprezzabili. Anche se l'epicentro è stato individuato ad Alano, la scossa ha interessato tutta la fascia pedemontana verso il Trevigiano e si è ben sentita nei comuni confinanti di Pederobba, Cavaso del Tomba e Crespano del Grappa al punto che lo stesso sindaco di quest'ultimo comune ha telefonato al sindaco Bogana non appena sentita la scossa. «Anche dalla Regione mi hanno chiamata subito - aveva puntualizzato a caldo la prima cittadina di Alano - segno che, se dovesse accadere qualcosa di più grave, abbiamo una macchina alle spalle che funziona. Avevo immediatamente sentito anche il coordinamento di protezione civile e tutti erano pronti per intervenire in caso di scosse più importanti». Testimonianze particolarmente preoccupate erano giunte anche dal confinante comune trevigiano di Segusino dove, oltre ad aver sentito bene la scossa delle 22,10, circa 2 ore dopo ne è stata avvertita un'altra il cui epicentro è stato individuato in località Col Lonc (proprio in Comune di Segusino) di magnitudo 1,1 e profonda 2 km. Quest'ultima scossa è stata avvertita a Segusino e, molto lievemente, in Comune di Quero Vas a Vas e Fener e nella vicina località valdobbiadenese di San Vito.

Frane sul turismo: Dmo assente

L'ACCUSA Smottamenti e laghi in secca hanno appannato l'immagine del Cadore, e non solo

Frane sul turismo: Dmo assente

Federalberghi attacca il silenzio del nuovo ente di promozione. Intanto la stagione dà segnali di ripresa

Si fa presto a dire turismo. Più difficile farlo. Soprattutto quando il soggetto che dovrebbe gestire la promozione latita.

«Cosa sta facendo la Dmo?». La domanda arriva da Federalberghi Belluno. Il presidente, Walter De Cassan, si dice stupito. Stupito dal silenzio con cui il nuovo soggetto chiamato a gestire la promozione turistica ha risposto alla tragedia di San Vito. La Dmo (Destination management organization) è l'organismo pubblico-privato nato dalla legge regionale 11 del 2013 in materia di turismo, che mette insieme Provincia e Comuni turistici, consorzi privati e associazioni di categoria.

«L'immagine del Bellunese e del Cadore è stata appannata per le frane in Valboite - premette De Cassan -. All'esterno è stata data un'immagine sbagliata. E la Dmo è intervenuta per dire qualcosa? Non mi risulta. La Regione, grazie all'interessamento di Federalberghi Veneto, ha cercato di ispirare fiducia e di evitare che le prenotazioni per San Vito e dintorni fossero disdette in blocco. Invece mi stupisce il silenzio della Dmo». Altro capitolo: svuotamento dei laghi, dal Centro Cadore al Corlo. «Anche per quanto riguarda il tema quanto mai attuale dei nostri laghi la Dmo è rimasta in silenzio - continua De Cassan -. Non capisco il motivo. I laghi sono la cartolina più bella che molti nostri territori hanno. Se non c'è acqua, tutto il turismo che ruota attorno ai laghi viene a mancare».

BILANCIO Se è ancora presto per avere dati di presenze e arrivi, non è però presto per tastare il polso all'andamento della stagione estiva. Anche perché il clou di Ferragosto è passato. Ed è passato bene, a quanto pare. «La prima parte dell'estate è andata molto bene - analizza De Cassan -. Abbiamo avuto un aumento degli stranieri. Ma soprattutto abbiamo avuto una netta ripresa degli italiani. Si ricominciano a vedere le famiglie italiane e si ricomincia a vedere «professione operaio» sulle carte d'identità degli ospiti degli alberghi. Certo, prima di recuperare le perdite del 2014 (annus horribilis per la troppa neve d'inverno e la troppa pioggia in estate, ndr) ci vorrà tempo. Intanto però, l'estate 2015 ci assicurerà una discreta boccata di ossigeno».

Pronto il piano delle emergenze ci sono cinquanta aree di raccolta***IN CITTÀ***

PORDENONE - Cosa fare, dove andare, come comportarsi in caso di alluvione, terremoto e altri eventi calamitosi? È disponibile nel sito del Comune il Piano comunale delle emergenze. Il piano è lo strumento che consente di predisporre e coordinare gli interventi e tutela della popolazione. Allo stesso tempo fornisce ai cittadini una serie di informazioni molto importanti sui comportamenti da adottare in caso di eventi emergenziali di carattere idraulico, sismico, meteorologico o legato all'inquinamento. Tutti pertanto sono inviati a consultarlo preventivamente. È importante sapere cosa fare e dove andare in caso di emergenza. Per questo motivo il piano individua sul territorio circa 50 aree.

In bolletta i rimborsi Enel alle famiglie rimaste al buio

In bolletta i rimborsi Enel alle famiglie rimaste al buio

Qualcuno ha svuotato il contenuto del congelatore di casa e si è messo ai fornelli per salvare il possibile. Altri hanno fatto la spola fra casa propria e quella di amici o parenti per portare il cibo congelato. Per poi, la sera, cenare al buio. Questi i disagi che un centinaio di famiglie dell'Azzanese ha dovuto subire per l'interruzione di energia elettrica durata in alcuni casi anche fino a 35 ore, dopo il forte maltempo che si è abbattuto sul territorio la notte del 15 agosto. I cittadini interessati sono stati sollecitati ieri dall'assessore Bruno Botter a segnalare l'accaduto al suo numero 3666562346 così da poter essere presto invitati ad una serata con i tecnici dell'Enel. La buona notizia è che gli azzanesi non dovranno chiedere all'Enel alcun indennizzo, visto che verrà «erogato automaticamente dal Distributore al Venditore di energia elettrica nel primo ciclo di fatturazione utile». «Per Azzano - si precisa - l'indennizzo è previsto al superamento delle 12 ore di interruzione, secondo la regolazione della Qualità del servizio definita dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (titolo 7, delibera 198/11). Per i clienti alimentati in bassa tensione è previsto un indennizzo al superamento di un primo periodo (per Azzano pari a 12 ore di interruzione) di 30 euro e poi crescente per ogni periodo successivo» fa sapere in una nota l'Enel. La quale informa che nella provincia di Pordenone, dopo il maltempo, sono stati «impegnati sul campo oltre 60 tecnici Enel del Centro Operativo e le squadre di pronto intervento sul posto che hanno affrontato i danneggiamenti, causati principalmente da fulminazioni o da piante fuori fascia cadute sulle linee elettriche. In provincia si sono verificati circa 120 guasti sulle linee di bassa tensione dovuti alla caduta di alberi». Enel afferma di essere «disponibile a incontrare in un'ottica di fattiva collaborazione le amministrazioni locali per migliorare il servizio e gestire al meglio le emergenze». Procede l'iter per la sistemazione dei danni (di circa 100 mila euro), in particolare al tetto del teatro comunale Mascherini, ma anche alla copertura della vicina scuola primaria M. Hack e alla impermeabilizzazione di un'ala del cimitero di Fagnigola. Ieri il sindaco di Azzano Marco Putto ha dichiarato: «La copertura assicurativa del teatro c'è e l'assicurazione ha regolarmente aperto il sinistro. Ho anche inoltrato la richiesta dello stato di emergenza alla presidente Debora Serracchiani e all'assessore regionale Paolo Panontin. Ora il Comune ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per richiedere il risarcimento dei danni».

© riproduzione riservata

Strade sicure: reti contro le frane

VAL LAPISINA Protezioni di 40 metri a Forcal e Longhere per contenere i detriti

In Val Lapisina arriva una rete paramassi lunga 40 metri per proteggere strade e case dalle colate di detriti. Dopo le frane che nella prima metà di agosto hanno provocato morti e disagi in Cadore, anche in città l'attenzione sulla possibilità di nuovi movimenti franosi e colate detritiche, soprattutto nella zona nord, rimane alta.

Un mese fa il Comune ha decretato la fine dell'emergenza legata alla maxi frana del Fadalto, ancora perfettamente visibile da autostrada e statale 51 nonostante sia passato un anno dallo smottamento. Ieri lo stesso ente ha reso noto che l'amministrazione «non ha mai interrotto la vigilanza sul fenomeno delle colate, intensificando i monitoraggi ad ogni allerta meteo proveniente dalla Protezione civile regionale». Per garantire sonni tranquilli ai residenti, tuttavia, Comune, Provincia, Regione, Prefettura, Anas, Società Autostrade e Ferrovie dello Stato hanno individuato nella realizzazione di «una o più reti paramassi» il sistema più efficace per trattenere la ghiaia che dovesse staccarsi dalla montagna e consentirne lo smaltimento periodico.

La Provincia, in qualità di ente coordinatore, ha incaricato il proprio settore difesa del suolo di progettare la prima rete, che insisterà lungo via della Vallata (strada provinciale 35), sarà lunga 40 metri e alta quattro. Il costo indicativo dell'opera si aggira sui 35-40mila euro, ma si confida in un ribasso d'asta nel momento in cui sarà indetta la gara che assegnerà i lavori, i quali interesseranno principalmente le zone di Forcal e Longhere. Attualmente, la Provincia sta definendo il quadro tecnico ed economico dell'opera che trasmetterà alla prefettura per poi avviare la fase esecutiva. Non è escluso che in futuro possano arrivare anche altre reti paramassi. Le Ferrovie hanno anticipato i tempi installandone lungo il tratto lapisino della linea Conegliano-Ponte nelle Alpi a luglio.

In attesa che la rete arrivi in via della Vallata, l'ex presidente del quartiere Val Lapisina Silvano De Nardi invita le istituzioni «a non dimenticare borgo Naronchie, dove pochi anni fa un masso cadde sulle case».

La vacanza finisce in tragedia**CAVARZERE**

Cinquantottenne originario di Cavarzere annega in Sardegna

È annegato a causa delle onde alte e del forte vento che agitava il mare. Per Claudio Manfrinato, 58 anni residente a Pioglio in provincia di Biella, non c'è stato niente da fare. L'uomo, originario di Cavarzere, è morto oggi pomeriggio in Sardegna, mentre faceva il bagno sul tratto di costa davanti allo stabilimento La Licia, nel territorio di Santa Teresa Gallura. La vittima si è spenta, ieri pomeriggio, davanti al cognato e alla moglie, che hanno assistito impotenti alla tragedia (*nella foto a destra il luogo della tragedia*). La vittima era in vacanza a San Pasquale con i parenti. Le avverse condizioni del mare, che agitato dal maltempo che in questi giorni imperversa sull'Italia, hanno messo in difficoltà molte persone, entrate in acqua per nuotare. Molteplici gli interventi dei bagnini, chiamati a soccorrere numerose, ma per Manfrinato non c'è stato niente da fare. Il bagnino in servizio nella spiaggia, Massimiliano Giorgioni, si è tuffato per salvarlo, ma i tentativi di rianimarlo si sono rivelati inutili. Ieri il mare nella costa era mosso tanto che il bagnino in servizio in quel tratto di arenile aveva già tratto in salvo quattro persone. A luglio sullo stesso tratto di costa sono annegate altre 2 persone.

Filippo Greggio

Primi lavori sulle frane in città e in collina

19.08.2015

Primi lavori sulle frane

in città

e in collina [Aumenta](#) [Diminuisce](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)[Tweet](#)[@Seguici](#)

Floriana Pigato

«Sul problema del dissesto idrogeologico l'attenzione è massima. Siamo pronti a partire con gli interventi su alcune frane in attesa di notizie su un eventuale sblocco del patto di stabilità per le operazioni di messa in sicurezza del territorio».

L'Amministrazione comunale di Marostica annuncia il via ai lavori sulle frane presenti nel territorio che complessivamente raggiungono quota 44.

I primi interventi riguarderanno quattro cedimenti, tre complessivamente nelle frazioni collinari di Valle San Floriano e Vallonara e uno nel capoluogo.

«Le quattro frane su cui per il momento ci concentreremo - spiega l'assessore ai lavori pubblici Antonio Capuzzo - limitano da tempo la viabilità comunale. A Valle San Floriano agiremo in via Stroppari e in via Marchetti, mentre a Vallonara sulla frana in via Caribollo. La quarta, infine, è quella di via Cansignorio della Scala, sulla strada che porta al Castello Superiore. Abbiamo predisposto la documentazione necessaria e a breve partiranno i lavori. A seconda delle disposizioni che arriveranno sul sblocco del patto di stabilità procederemo con ulteriori interventi su questo fronte». (...)

[Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola](#)

Una frana blocca la provinciale

26.05.2015

Una frana blocca
la provinciale

Gli operatori al lavoro per ricomporre la frana che ha scaricato 400 quintali di massi sulla strada. G.M.F.

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Domenica notte, verso le 23, una frana, stimata in 400 quintali di massi e detriti, ha invaso la provinciale 78, del Piovàn, quasi all'altezza del sesto tornante, causando l'interruzione dell'arteria. Ad accorgersi dello smottamento sono stati alcuni automobilisti che stavano percorrendo la strada che rappresenta il più diretto collegamento tra la Val d'Astico e gli abitati di Castelletto, Rotzo, Albaredo, Mezzaselva, Roana. Sono stati loro a lanciare l'allarme, raccolto dai vigili del fuoco di Asiago, intervenuti assieme ai carabinieri di Valdastico, mentre Vi.Abilità, la società che gestisce la manutenzione stradale per conto della Provincia, ha mobilitato l'impresa edile Marangoni, che creato un primo varco per il passaggio dei veicoli. Ieri mattina, poi, la stessa ditta ha compiuto il disgaggio del pendio a ridosso dell'asse viario, fino a 4 metri di altezza, proprio sotto la rete paramassi collocata tra uno sperone della Val d'Assa e l'alta parete rocciosa che a gradoni calcareo risale la montagna.(...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola,

Giovanni Matteo Filosofo

Usa,incendi: 3 pompieri morti e 4 feriti

20.08.2015 Tags: TWISP (USA) , Usa,incendi

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

(ANSA) - TWISP (USA), 20 AGO - Tre vigili del fuoco sono morti ed altri quattro sono rimasti feriti ieri sera mentre erano impegnati nel contrastare incendi in corso nello Stato americano di Washington. Almeno uno dei pompieri feriti è in condizioni critiche. E' accaduto nei pressi di Twisp, nella contea di Okanogan. Le autorità hanno ordinato evacuazioni a Twisp e nelle vicine Wintrop e Conconully.

MNE

Scompare in cerca di funghi: morto in dirupo

BG_BG_PROVINCIA pag. 8

- MEZZOLDO - È STATO individuato in fondo a un dirupo, non molto distante dal rifugio Madonna delle Nevi, a Mezzoldo, il corpo senza vita del cercatore di funghi di cui non si avevano più notizie da martedì sera. La vittima è Fausto Rota Martir, di 46 anni, originario di Palazzago ma che viveva insieme alla moglie a Dossena. Il corpo è stato trovato intorno alle 16.30 dagli uomini del Soccorso alpino, in campo con una ottantina di persone per le ricerche dell'uomo. Per il suo recupero, reso difficoltoso anche per via delle condizioni del tempo, si è alzato in volo da Varese un elicottero dei vigili del fuoco. La salma è stata portata a valle e composta nella camera mortuaria del cimitero, in attesa del nulla osta del magistrato di turno. Non è escluso che sia disposta l'autopsia per accertare le cause del decesso. Si è conclusa dunque in modo tragico quella che doveva essere una giornata di vacanza tra i boschi. Fausto Rota Martir, in compagnia della moglie, avevano raggiunto Mezzoldo nel primo pomeriggio di martedì. DOPO aver parcheggiato l'auto in paese, la coppia ha raggiunto il rifugio Madonna delle Nevi. E mentre la moglie si è fermata ad aspettarlo, il 46enne ha deciso di approfittarne per andare a caccia di funghi. A dare l'allarme, verso sera, è stata la donna, quando non lo ha visto arrivare. Prima ha cercato di contattarlo con il cellulare, che risultava sempre irraggiungibile. Sempre più preoccupata, la compagna del cercatore di funghi ha deciso di allertare i carabinieri. In poco tempo è stata organizzata una squadra per le ricerche, cui hanno preso parte un'ottantina di persone, tra uomini del Soccorso alpino, carabinieri della zona e vigili del fuoco, con il supporto dei cani. Le ricerche sono proseguite per tutta la notte, fino a ieri pomeriggio quando c'è stato l'avvistamento del cadavere in fondo al dirupo. R.S.

Sponde dell'Adda sempre più sporche. Spento anche un incendio

LD_CREMA pag. 7

- PIZZIGHETTONE - SEMPRE più sporche le sponde dell'Adda, soprattutto nel tratto che porta fuori dal centro abitato. Specialmente sulla sponda lodigiana, in prossimità dello spiazzo dopo la centrale idroelettrica, la situazione è piuttosto critica. Soltanto mercoledì sera i vigili del fuoco di Cremona sono dovuti intervenire per spegnere le fiamme divampate da un mucchio di rifiuti sulla sponda: un cumulo enorme di ramaglie, tronchi, ma anche rifiuti come materassi e sacchetti di immondizia abbandonati. Probabilmente per un effetto di autocombustione si è sviluppato l'incendio. Nella stessa area, allestita anche con tavoli per pic nic, i rifiuti sono sparsi ovunque. «Purtroppo non avendo più la sede a Pizzighettone, giriamo meno - sottolinea Giuseppe Papa, presidente del gruppo di protezione civile Anai, trasferitosi a San Bassano dopo che la sede all'interno dell'ex Genio è stata posta sotto sequestro insieme a tutta l'area - nella zona cascate, ad esempio, con Rifutano siamo intervenuti. Ma non è più come prima, per adesso teniamo controllato la zona che va verso Formigara». Sono venute a mancare anche alcune risorse finanziarie e di strumentazione in dotazione all'Anai: «Abbiamo la barca ferma, non va più anche se abbiamo provato a sostituire i motori» conferma Papa. Per dare la dimensione dei rifiuti che si trovano lungo il fiume, basti pensare che negli anni scorsi mediamente veniva raccolto l'equivalente di un camion di immondizia durante la primavera ed estate. Oggi quella spazzatura è tutta lì, lungo le sponde. Da.Re.

Vigevano, fogne piene dopo il nubifragio E corso Genova passa la mattina sotto l'acqua

PV_PAV_E_PROVIN pag. 9

- VIGEVANO - UN GUASTO a una tubatura è stata la causa dell'allagamento di un tratto di corso Genova, tra piazza Volta e via Rossini. È accaduto nella prima mattina di ieri. Il guasto ha provocato anche il sollevamento del manto stradale e dell'adiacente marciapiede. L'incidente potrebbe essere legato in qualche modo al violento nubifragio che nel pomeriggio di martedì si è abbattuto sulla città. L'intervento del personale specializzato è stato comunque tempestivo e a metà mattina la situazione era già sotto controllo: le acque sono state fatte defluire anche se sul manto stradale è rimasto uno spesso strato di fango. I danni sono stati contenuti, perché l'acqua non è riuscita a raggiungere le molte abitazioni che si affacciano su quella zona della città. «Ma qui qualcosa non va - fanno notare alcuni i residenti della zona - un inconveniente dello stesso genere si era verificato appena sei mesi fa. Forse per risolvere definitivamente il problema sarebbe necessario un intervento più articolato». L'INTERVENTO di ripristino è stato comunque completato in giornata senza troppi disagi per la circolazione: la città è infatti ancora semi-deserta per le vacanze e il flusso veicolare, di solito piuttosto consistente, in questo momento è lontano dal regime normale. L'ondata di maltempo che ha investito la città nel pomeriggio di martedì non ha avuto altri strascichi significativi. U.Z.

Oleodotti ancora nel mirino dei ladri Un fiume di gasolio invade le campagne

ME_VET_PROV_SUD pag. 4

IL TENTATO FURTO In tilt il condotto che collega la raffineria di Sannazzaro al deposito che si trova a Rho di FRANCESCA SANTOLINI - VERNATE - NUOVO sversamento di idrocarburi nelle campagne del Sud Milano. Questa volta epicentro del danno è il Comune di Vernate: qui, secondo prime ricostruzioni, a seguito di un maldestro tentativo di furto a una palina dell'oleodotto 12 - che collega la raffineria di Sannazzaro al deposito di Rho - il carburante ha contaminato circa 100 metri quadrati di terreno e il cavo Cerro. Immediato, una volta ricevuta la segnalazione dei vigili del fuoco, l'intervento di Eni: i tecnici della multinazionale, dopo aver rimosso l'attrezzatura posticcia utilizzata dai malviventi per sottrarre il gasolio, hanno messo in sicurezza l'oleodotto. Poi hanno proceduto con la rimozione del gasolio dalla risaia e dal cavo. Secondo la Spa, però, la quantità di idrocarburi fuoriuscita sarebbe notevolmente minore rispetto a quella registrata in località cascina Scariona la notte del 14 agosto scorso: «In questo caso - spiegano da Eni - non si può parlare di emergenza ambientale». L'allarme è stato lanciato dai proprietari del Cavo Cerro e dell'anonima cascina che ha sede a Batuda, località di Bereguardo, nel pavese. «Abbiamo visto che sul nostro cavo c'erano le tipiche iridescenze che provocano le macchie d'olio - spiega uno dei tre soci Giuseppe Gatti - così abbiamo deciso di risalire il cavo per individuarne l'origine. A ritroso abbiamo percorso i paesini che il canale attraversa e, dopo 15 chilometri, abbiamo notato la nitidezza dell'acqua. Abbiamo quindi segnalato il fatto ad alcuni agenti della Polizia Provinciale che, in quel momento, passavano da Calvignasco». Una volta individuato il punto da cui iniziavano le macchie oleose, le guardie provinciali insieme ai vigili del fuoco giunti sul posto hanno passato al setaccio i vicini campi seguendo il reticolato dell'oleodotto e individuando la perdita in una risaia poco distante, a circa un metro e venti di profondità. COME CAPITA sempre più spesso nei casi di effrazione, i tecnici hanno individuato il «cravattino», il rudimentale rubinetto usato per prelevare il gasolio, e il buco di fuoriuscita del combustibile. Secondo una prima stima, il gasolio si è sparso per un'area di circa 100 metri quadrati prima di raggiungere il cavo e proseguire la sua corsa verso il Pavese. Immediatamente sono iniziate le operazioni per mettere insicurezza la struttura e assorbire il carburante. Contemporaneamente sono state emesse le ordinanze che vietano l'uso dell'acqua del canale e che mettono sotto sequestro l'area. «Sono stati posizionati dei salsicciotti assorbenti come sbarramento - spiegano gli agricoltori - ma il canale è aperto e l'acqua scorre fino al Ticino». Al momento non è possibile avere un'idea precisa dei danni e della quantità di idrocarburi sversata: per i prossimi giorni, come accaduto recentemente a Trezzano, Cusago e Milano, i tecnici Eni, la protezione civile e Arpa, lavoreranno per monitorare la situazione. francesca.santolini@ilgiorno.net

Maxi incendio fra i bungalow Famiglie milanesi sotto choc <Abbiamo visto la morte in faccia>

MI_CRO_MILANO pag. 9

Maxi incendio fra i bungalow Famiglie milanesi sotto choc «Abbiamo visto la morte in faccia» - MILANO - «ABBIAMO davvero temuto il peggio, se non avessi sentito per caso urlare «uscite!» da un signore di passaggio io e mio figlio di due anni e mezzo saremmo rimasti bloccati dentro il bungalow e non oso pensare che fine avremmo fatto». Lascia i brividi sulla pelle al solo pensiero di quello che è accaduto quella notte il racconto della giovane milanese mamma di due bambini, Paola, che fino a sabato ha prenotato la sistemazione in via dei Pini, a Numana, nelle Marche, la stradina all'interno del villaggio «De Angelis», in uno dei tre bungalow lambiti dalle fiamme. «Nessuno ci aveva detto che stava andando a fuoco tutto, non è squillato l'impianto di allarme. Non c'è stato un piano di evacuazione studiato, tutto lasciato al caso. Il tetto del mio bungalow stava bruciando mentre mettevo a dormire mio figlio. Non me ne sarei accorta, regnava il silenzio più completo se un signore non avesse urlato. Per il calore a un tratto è pure saltata la candeggina».

ALL'INTERNO dei sei bungalow danneggiati alloggiavano tutte famiglie italiane, una di Roma, ripartita subito, l'altra di Milano, e un gruppetto di giovanissime milanesi che stavano festeggiando in spiaggia. Luce e gas sono stati staccati subito e alle 5 di ieri mattina anche l'acqua, che però non è tornata se non nel pomeriggio, con enormi disagi per le persone. Pare anche ci sia stato un ritardo di intervento da parte dei vigili del fuoco. Tanti turisti ancora sotto shock. Il rogo sarebbe stato scatenato da uno "zampirone" di citronella. La fiamma di uno degli zampironi appoggiati sulla veranda, l'altra sera poco prima delle 23 (l'incendio è stato spento solo alle 4 di notte), avrebbe intaccato una tenda di un bungalow di una famigliola in vacanza e generato il disastro. Sei le strutture completamente distrutte e inagibili, tre quelle lambite dalle fiamme e dalla densa coltre di fumo da ripristinare. Nove invece le famiglie evacuate dal villaggio. Silvia Santini

Aereo mitragliato dalla grandine Piloti eroici, salvi i passeggeri

QN_PRIMOPIANO pag. 12

Atterraggio d'emergenza a Napoli: «Chicchi come palle da tennis»

FIUMICINO-LINATE Danni al muso e alla cabina, inutilizzabile il radar meteo

Bruno Ruggiero ROMA TUTTI salvi, «grazie alla professionalità dei piloti e all'ottimo stato di manutenzione del velivolo». Sarà ricordato così, come sottolinea l'Alitalia in una nota, lo scampato pericolo per i 111 passeggeri (tra i quali 4 minori) del volo Fiumicino-Linate di ieri alle 8, decollato con qualche minuto di ritardo per un temporale e subito dopo investito da una «straordinaria e violenta grandinata» e da un fulmine. Tra gli altri danni, è andato fuori uso anche il radar meteo. A quel punto il comandante ha deciso di dirigersi a sud, verso Napoli, chiedendo un atterraggio prioritario nell'aeroporto di Capodichino addirittura ormai senza radar meteo. Qui, verso le 9, una ventina di viaggiatori ha preferito usufruire di un pullman messo a disposizione dalla compagnia per raggiungere la meta finale, mentre gli altri sono stati 'riprogrammati' su un volo in partenza da Napoli alle 14. Nel frattempo l'aereo è stato avviato negli hangar per le riparazioni urgenti dei danni subiti al muso e al vetro della cabina di pilotaggio. Passata la paura del peggio, solo una ragazzina di 15 anni ha avuto un lieve malore ed è stata portata al centro medico dello scalo partenopeo, ma si è ripresa subito. MENTRE saliva di quota lo 'shuttle' per Milano Linate ha attraversato lo stesso forte temporale che si è abbattuto sul litorale romano, allagando alcuni quartieri di Ostia. Il velivolo però è stato colpito da quella che i testimoni hanno definito una «mitragliata» di grandine: chicchi di ghiaccio («grossi come palle da tennis») che hanno martellato il rivestimento esterno della fusoliera, addirittura lacerandolo come raccontano le impressionanti foto. L'incubo è durato un paio di minuti. 'Cancellate' dalla raffica anche le insegne Alitalia sulle ali. Poi è arrivato il fulmine. «I piloti hanno così deciso di dirigersi verso Napoli, dove l'aereo è atterrato regolarmente», riferisce la compagnia. Capodichino viene considerato dall'Enac il principale scalo alternativo proprio a Fiumicino in caso d'emergenza maltempo sul cielo del Leonardo da Vinci. Al momento dell'atterraggio, a Napoli erano scattate tutte le procedure previste, con lo spiegamento dei pompieri e delle ambulanze lungo la pista assegnata al volo Az 2016 dalla torre di controllo. Spaventati gli adulti, incuriositi i bambini: così sono stati descritti i passeggeri all'arrivo fuori programma dalle parti del Vesuvio. Assistiti e rifocillati dal personale di terra, dotati di telefonini nel caso avessero voluto informare i familiari, si sono lasciati alle spalle la brutta esperienza.

<In volo bisogna decidere in un secondo. Nebbia

QN_PRIMOPIANO pag. 12

«In volo bisogna decidere in un secondo. Nebbia QUANDO LA VISIBILITÀ È RIDOTTA AL MINIMO e pioggia i veri incubi»

Elisa Capobianco UN PICCOLO miracolo. Danilo Recine, del Coordinamento nazionale piloti Anpac, non ha dubbi: l'equipaggio del volo Roma-Milano ha avuto una forza d'animo e una prontezza d'azione esemplari. «Al di là delle cause e della dinamica dei fatti (che verranno accertate poi attraverso un'indagine interna, Ndr), resta da dire che i piloti hanno saputo reagire in modo corretto», commenta dall'alto dei suoi venticinque anni di carriera tra le nuvole. E il risultato è sotto gli occhi di tutti. Perché un errore, in una simile circostanza, avrebbe potuto avere conseguenze gravi. Anzi gravissime. Comandante, il maltempo rappresenta ancora un fattore di rischio elevato per chi vola? «L'evento meteorologico imprevisto e inaspettato costituisce di sicuro un pericolo potenziale. Un fatto da gestire e al quale i piloti vengono preparati lungo il loro percorso di formazione anche attraverso le simulazioni di volo. L'incidenza di certi fenomeni però dipende soprattutto dal momento in cui si manifestano. Le fasi di decollo e atterraggio restano le più delicate, mentre se il fatto accade durante la 'crociera' è più semplice evitarlo». Quali sono i fenomeni meteorologici che più 'spaventano' un pilota? «Il più grande nemico è la nebbia perché riduce la visibilità. Seguono le perturbazioni, sia nevose che piovose, e le turbolenze in aria chiara in cui ci si imbatte soprattutto oltreoceano, attraversando le zone tropicali». Quali sono le procedure da seguire per tutelare i passeggeri? «L'equipaggio ha pochissimi secondi per decidere la manovra giusta. L'obiettivo è tentare di uscire dalla perturbazione nel più breve tempo possibile. Credo che l'equipaggio dell'Az2016 abbia dichiarato l'emergenza per scopo preventivo, in modo da avere massima assistenza e la strada libera». La tecnologia ha reso più sicuri voli e aerei? «Le apparecchiature sempre più avanzate e gli automatismi hanno ridotto i rischi. Adesso è possibile conoscere la situazione che troveremo in quota in modo piuttosto dettagliato prima della partenza. Negli ultimi vent'anni, la percentuale degli incidenti (causati da errori umani e da fattori quali il maltempo appunto, Ndr) è scesa sotto l'1%. Un vero traguardo, soprattutto in proporzione al traffico aereo attuale». Quali sono i cieli più pericolosi in Italia? «Le zone più particolari, alle quali cioè un pilota deve prestare un'attenzione maggiore, sono il golfo di Genova, Palermo, Firenze, per la sua vicinanza alle montagne, e Reggio Calabria. Pensi che per atterrare sulla pista calabrese i piloti hanno bisogno di una abilitazione speciale, che dimostri una preparazione ad hoc tale da permettere di affrontare quelle specificità orografiche».

L'estate dice addio al caldo record <Sole e acqua, agosto ballerino>

QN_PRIMOPIANO pag. 13

L'estate dice addio al caldo record «Sole e acqua, agosto ballerino» Depressione atlantica sul Centro-Nord. Ancora temporali

SBALZI TERMICI Le temperature scendono: in Veneto fino a 15 gradi in meno di sette giorni fa

ROMA L'ESTATE sta finendo? Forse no, ma quasi certamente non torneranno le temperature terribili di luglio e la seconda perturbazione che ha portato pioggia e freddo non sarà l'ultima di agosto. Ieri il maltempo ha avuto forti effetti soprattutto in Veneto. Piogge estese e persistenti con un conseguente brusco calo delle temperature: 17-18 gradi, cioè ben quindici in meno rispetto a una settimana fa. Pioggia battente anche nel basso Molise con un brusco abbassamento delle temperature che ha interessato il litorale facendo scappare i villeggianti dalle spiagge dove c'è stato un po' di caos per alcuni ombrelloni e oggetti vari divelti dal vento. Nonostante il temporale, sono risultati normali i collegamenti tra il porto di Termoli e le Isole Tremiti. Le condizioni del mare però sono peggiorate nel corso della giornata. **IL MALTEMPO** ha colpito anche Roma. Ieri mattina, la Protezione civile della Capitale ha effettuato una ventina di interventi in conseguenza delle piogge abbondanti che si sono abbattute sulla città. Nella maggior parte dei casi però si è trattato di operazioni di disostruzione dei tombini e delle caditoie stradali. Il maltempo ha colpito anche Firenze - dove, tra l'altro, è iniziata la seconda fase di interventi per la realizzazione del grande scudo in rame che proteggerà Palazzo Vecchio dalle tempeste di fulmini -, con precipitazioni e aria più fresca che hanno colto di sorpresa i turisti. Piazza della Signoria si è trasformata in un 'arcobaleno' con i tanti visitatori che si sono difesi dalle intemperie aprendo ombrelli e indossando impermeabili pronti all'uso. Ha resistito e resisterà, invece, la Sardegna dove anche ieri la giornata è stata attraversata da sole e temperature gradevoli. Ma le brutte sorprese non finiscono qua perché sino alla fine del mese sarà un'altalena inarrestabile di temporali e sole. «La struttura depressionaria atlantica che si prepara ad attraversare l'Italia, infatti, apporterà ancora nelle prossime ore condizioni di tempo perturbato con temporali, in alcune zone del Paese anche piuttosto intensi, soprattutto sulle regioni centro-settentrionali», annunciano gli esperti. Sulla base delle previsioni disponibili, la Protezione civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse in forma precauzionale. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree, del resto potrebbero determinare delle importanti criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate su scala nazionale nel bollettino pubblicato sul sito del dipartimento www.protezionecivile.gov.it. red. int.

Lago e campi a confronto per l'uso del bacino idrico Si continua dopo l'estate

LM_PRIMO_PIANO pag. 3

Laveno, confronto fra turismo e attività agricole

Le precipitazioni di questi giorni hanno riportato a 13 centimetri sopra lo zero idrometrico il livello del lago sceso fino a 5

-- IL BILANCIO afflusso-deflusso

-- None

- LAVENO MOMBELLO - IL MALTEMPO degli ultimi giorni ha fatto risalire il livello del Lago Maggiore oltre al prima soglia di magra, ieri alle ore 15,30 il livello del lago toccava alla centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello i 13 centimetri sullo zero idrometrico con un trend in leggera salita, circa 2 centimetri al giorno. Al lago entravano circa 286,8 metri cubi d'acqua dai diversi fiumi e torrenti affluenti e dallo sbarramento o della Miorina che regola il deflusso delle acque verso il Ticino uscivano circa 191 metri cubi d'acqua al secondo, una portata che diminuita dai 277 metri cubi d'inizio mese in conseguenza alla situazione di magra del lago. IL LIVELLO del lago la scorsa settimana aveva raggiunto soli 5 centimetri sopra lo zero idrometrico, avvicinandosi sempre di più alla seconda soglia di magra. Un apporto idrico, quello delle piogge, di vitale importanza per il bacino lacustre. Restano ovviamente in vigore a titolo precauzionale le restrizioni messe in atto dalla Navigazione Lago Maggiore con il divieto di attracco per gli aliscafi all'Isola Madre, con trasbordo dei passeggeri dagli aliscafi ai battelli di linea al porto di Intra. E le limitazioni, al trasporto dei carichi pesanti sui traghetti fra Laveno e Intra, dai normali 440 quintali a pieno carico ai 380. Resta aperto intanto lo scontro «tra lago e campi», in pratica tra le esigenze dell'agricoltura e quelle dei comuni turistici. Il sistema delle utenze agricole puntava a portare il livello massimo estivo del lago a 1,5 metri sopra lo zero idrometrico per immagazzinare più acqua, proprio in caso di siccità prolungata come quella che si stava registrando. Ma immediata era stata la protesta dei comuni turistici del Lago Maggiore, che temono di vedere sparire le spiagge sommerse dall'acqua in eccesso, come era avvenuto nel 2014. LA CONFERENZA istituzionale dell'Autorità di bacino del Po, presieduta dal ministro Gian Luca Galletti, aveva deciso salomonicamente per un livello massimo di 1,25 metri. Nella querelle, che non finisce dunque con l'estate, si era inserita anche la Svizzera. Parte del Lago Maggiore ricade in territorio elvetico, col livello regolato da una convenzione del 1942. Gli svizzeri chiedono tuttora un livello massimo del lago più basso di quello preteso dall'agricoltura, anche a scopo precauzionale per bilanciare i livelli in caso di dannose piene improvvise. Ora la stagione idrica 2015, con l'avvento della magra del lago, potrebbe rimettere tutto in discussione per l'anno prossimo. Claudio Perozzo

Fungiatt' morto sui monti di Mezzoldo, è scivolato in una scarpata

Fungiatt' morto sui monti di Mezzoldo, è scivolato in una scarpata [Commenti](#)

19 agosto 2015

Alle 21 l'allarme, è stato ritrovato in una scarpata alle 16 del giorno dopo. In azione un centinaio di persone fra vigili del fuoco di Bergamo, Zogno e Milano, oltre al Soccorso Alpino e ai carabinieri della zona

Soccorso alpino

[Diventa fan di Bergamo](#)

Bergamo, 19 agosto 2015 - Tragico epilogo a Dossena per le ricerche di un uomo che risultava disperso ormai da un giorno sui monti di Mezzoldo. L'uomo, 46enne residente a Dossena, ha lasciato l'auto al rifugio della Madonna della Neve di Mezzoldo per andare a cercare funghi, ma non è rientrato a casa. La moglie, non vedendolo ritornare, ha chiamato i soccorsi. Le ricerche sono proseguite tutta la notte, con anche il supporto dei cani. In azione i vigili del fuoco di Bergamo, Zogno e Milano, oltre al Soccorso alpino e ai carabinieri. Impegnate nelle ricerche un centinaio di persone. Il ritrovamento alle 16 del giorno dopo. L'uomo era finito in fondo a una scarpata, dopo essere scivolato per una decina di metri lungo un canale. La giornata di ieri è stata piovosa e quindi il terreno era particolarmente insidioso. È intervenuta anche l'eliambulanza del 118, il cui medico ha constatato il decesso. Il cadavere è stato identificato dal Soccorso alpino, che ha raggiunto la zona con carabinieri, Protezione civile e vigili del fuoco.

Scomparso da Nibionno, trovato morto in un bosco

Commenti

13 agosto 2015

Il corpo del 52enne è stato scoperto non distante dalla sua abitazione

L'immagine diffusa dalla famiglia di Adelio Cattaneo

Diventa fan di Lecco

Nibionno (Lecco), 13 agosto 2015 – Adelio Cattaneo, il 52enne di Tabiago di Nibionno scomparso da casa da domenica, è stato trovato, purtroppo morto. Il corpo privo di vita del brianzolo è stato rinvenuto questa mattina, giovedì, a due passi da dove abitava, in un bosco, in una zona abbastanza impervia e scoscesa, in mezzo ai rovi, in un punto poco accessibile. Per recuperare la salma, poi trasferita nella camera ardente dell'ospedale Alessandro Manzoni di Lecco, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco delle squadre Saf, Soccorso alpino fluviale. Per appurare la cause del decesso il magistrato di turno ha disposto l'esame esterno sul cadavere dell'uomo, al momento non si esclude nessuna ipotesi, né l'incidente, né l'improvviso malore e nemmeno il gesto estremo. Sui resti del nibionnesse non sarebbero stati comunque riscontrati segni di violenza.

Si era allontanata dall'abitazione dove vive con l'anziana madre ormai da quattro giorni, con indosso solo pantaloncini corti, un paio di scarpe da ginnastica e una maglietta sbracciata di colore arancione. Non aveva con sé soldi, documenti e nemmeno il telefonino. Stava attraversando a quanto sembra un momento difficile, ma non ha comunque lasciato messaggi che in qualche modo potrebbero avvalorare la tesi dell'azione volontaria. Per questo sul luogo del rinvenimento sono intervenuti anche i carabinieri del nucleo investigativo di Lecco. Nella speranza di trovarlo vivo lo stavano cercando pompieri, militari, volontari della protezione civile, agenti della polizia locale, è stata compiuta anche una perlustrazione aerea con l'elicottero del 115. I familiari, nonostante l'epilogo, ringraziano comunque tutti coloro che hanno partecipato alle operazioni di salvataggio.

Morto fra i boschi del Varesotto: 38enne trovato senza vita

Commenti

19 agosto 2015

Individuato il corpo, i vigili del fuoco hanno provveduto al recupero della salma che è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le indagini sono affidate ai carabinieri di Laveno Mombello

elicottero

Diventa fan di Il Giorno

Varese, 20 agosto 2015 - Un uomo di 38 anni, che risultava irreperibile dalle prime ore di mercoledì pomeriggio, è stato ritrovato senza vita in un'area boschiva nel Comune di Sangiano (Varese).

Vigili del fuoco, 118 e protezione civile, allertati dai familiari dell'uomo, sono intervenuti con una sala operativa mobile e un elicottero tra località Picuz e Caravate. Individuato il corpo, i vigili del fuoco hanno provveduto al recupero della salma che è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le indagini sono affidate ai carabinieri di Laveno Mombello.

Bomba-day posticipato a inizio ottobre

CAMPOSAMPIERO. Bomba-day non più il 30 agosto ma a inizio ottobre. Si tratta del disinnescamento della bomba ritrovata ad aprile sotto il cavalcaferrovia, durante i lavori di abbattimento e di sbancamento del terrapieno subito sospesi per la presenza del residuo della seconda guerra mondiale.

Tags bombe

19 agosto 2015

CAMPOSAMPIERO. Bomba-day non più il 30 agosto ma a inizio ottobre. Si tratta del disinnescamento della bomba ritrovata ad aprile sotto il cavalcaferrovia, durante i lavori di abbattimento e di sbancamento del terrapieno subito sospesi per la presenza del residuo della seconda guerra mondiale. «Per la complessità delle operazioni e per un'informazione capillare, insieme alla Prefettura abbiamo deciso di posticipare la data», spiega il sindaco Katia Maccarrone. Sarà probabilmente l'11 ottobre, giorno in cui verrà ordinata l'evacuazione delle abitazioni in un raggio di circa 600 metri dal punto dove si trova la bomba, in via Ponzian, mentre, in un raggio superiore, sarà vietato muoversi per strada. La bomba non è piccola, secondo indiscrezioni di circa un metro di lunghezza e questo richiederà l'evacuazione in una trentina di vie circostanti. «Con la protezione civile stiamo già organizzando i punti di ospitalità per le persone. A breve, inizieremo a informare dettagliatamente tutte le famiglie, le attività e gli enti interessati», aggiunge il sindaco Maccarrone. «Certamente comunque, l'ospedale e la casa di riposo non saranno evacuati».

Francesco Zuanon

Tags bombe

Bonifica sull'Isonzo, trovati altri profughi

Bonifica sull Isonzo, trovati altri profughi

Ieri altre due operazioni di sgombero (ma non hanno un tetto) e massiccia pulizia di Isontina Ambiente di Francesco Fain Una quindicina ieri mattina. Cinque nel primo pomeriggio. Le rive dell Isonzo continuano ad essere frequentate dai richiedenti-asilo. Nonostante tutto. Nonostante il divieto anti-bivacco. Nonostante l azione di persuasione portata avanti con costanza dalle forze dell ordine. Nonostante, infine, lo sgombero effettuato l altro pomeriggio durante l azione interforze che ha visto impegnati polizia (in veste di coordinatrice), carabinieri, vigili urbani, guardia di finanza e vigili del fuoco. Le forze dell ordine hanno dovuto, infatti, ri-allontanare altri profughi. L hanno fatto in mattinata, l hanno ripetuto nel primo pomeriggio di ieri come abbiamo potuto constatare di persona passando per caso in via della Barca. Non c è niente da fare. In assenza di strutture di accoglienza, i richiedenti-asilo (che non possono smaterializzarsi o sparire) girano, cercano rifugi di fortuna e tornano nei luoghi a loro più cari: il Parco della Rimembranza piuttosto che le rive dell Isonzo. Per fortuna, il loro numero è in calo. Vuoi perché 27 richiedenti-asilo (ne parliamo più diffusamente nel servizio a lato) sono stati trasferiti con le corriere a Trento; vuoi perché probabilmente l azione di moral suasion portata avanti da polizia, carabinieri e vigili urbani sta sortendo effetti. «Sull Isonzo non potete restare perché c è l allerta meteo e c è il rischio di improvvisi rilasci d acqua da parte della diga di Salcano», la frase rivolta loro con la costanza di un metronomo. Non a caso, ieri mattina, la rustica passerella in sassi, costruita per raggiungere l isolotto centrale, era completamente sommersa. E i profughi sono dovuti entrare in acqua per raggiungere la loro casa. Ma quella di ieri è stata anche la giornata del definitivo smantellamento delle baracche e delle capanne di fortuna costruite sulla riva del fiume. Di prima mattina, polizia municipale e operatori di Isontina Ambiente sono entrati in azione, riproponendo sull Isonzo la stessa operazione pulizia che si era svolta, su larga scala, anche al Parco della Rimembranza nei giorni scorsi. Ventiquattr ore prima (martedì) erano stati sommariamente smantellati i bivacchi di fortuna realizzati sia sulla riva sia sull isolotto, ieri mattina l azione è stata più scientifica e capillare. Al termine di una lunga mattinata di lavoro, sono stati riempiti di immondizie una quarantina di sacchi neri. All interno, di tutto: dagli scarti di cibo alle coperte inzuppate d acqua per la pioggia, dai sacchi a pelo a quel che resta di capanne e rustiche tettoie. Le operazioni, fanno sapere le forze dell ordine, saranno sistematiche. Anche oggi è previsto un nuovo pattugliamento interforze, accompagnato dagli operatori ecologici che raccoglieranno immondizie ed eventuali scarti. Sullo sfondo, una domanda. Dove andranno dormire i richiedenti-asilo? Chi lo sa. Basta che non si facciano vedere dalle parti dell Isonzo. Lì è pericoloso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mina davanti alla spiaggia di Grado

Un pericoloso residuo bellico della Seconda guerra mondiale recuperato a 1600 metri dalla costa. Oggi il brillamento di Pietro Spirito winviato a GRADO Verrà fatta brillare stamattina, fra le 10 e le 12, condizioni meteo permettendo, la micidiale mina tedesca, residuo bellico della Seconda guerra mondiale, recuperata ieri dagli uomini del Gruppo operativo subacqueo di Ancona del Servizio difesa anti mezzi insidiosi (Sdai) della Marina militare. La mina, mezza tonnellata di esplosivo per un peso complessivo di 900 chilogrammi, si trovava in fondo al mare, a soli quattro metri di profondità, accanto alla Luminosa, come viene chiamata, il fanale cardinale sud che indica il limite della secca della Mula di Muggia, a 1600 metri dalle spiagge di Grado. Ieri i palombari dello Sdai hanno messo in sicurezza l'ordigno, una mina magnetica modello LMB, che stamattina sarà portata al largo, in un tratto di mare dai fondali fangosi indicato dalla Capitaneria di porto, e fatto saltare assieme a una granata d'artiglieria italiana della Seconda guerra mondiale rinvenuta poco al largo di Punta Sdobba. Non è la prima volta che il Golfo di Trieste restituisce pericolosi residui bellici, e non sarà l'ultima: due guerre mondiali hanno lasciato una triste eredità, per non parlare delle munizioni scaricate in mare dagli aerei durante le recenti guerre balcaniche, realtà che continua ad alimentare denunce e polemiche. A rischio è soprattutto il lavoro dei pescatori che spesso, quando incappano in un residuo, per non avere fastidi se ne liberano ributtandolo in mare, di solito in aree ai limiti delle acque navigabili, come molto probabilmente è successo con la mina tedesca recuperata ieri accanto al fanale della secca. «È una raccomandazione che non ci stanchiamo di ripetere - spiega il tenente di vascello Marco Saponangelo, a capo della squadra dello Sdai che ha effettuato l'operazione di bonifica - quando si trova un residuo in mare meglio fare una segnalazione anonima piuttosto che ributtare in mare l'ordigno». «Il nostro lavoro - continua l'ufficiale - è quello di garantire la sicurezza di tutti in mare, per cui siamo grati per ogni segnalazione da parte di subacquei sportivi e pescatori». La mina è stata casualmente scoperta durante le ricognizioni preliminari per la realizzazione di un nuovo documentario sul Golfo di Trieste prodotto dalla sede regionale Rai del Fvg, per la regia di Gigi Zannini. L'ordigno, filmato durante una prima immersione dall'operatore tecnico subacqueo Stefano Caressa, era semisepolto nella sabbia, quasi interamente ricoperto di spirografi. Una specie di aiuola fiorita su uno strumento di morte, come spesso accade ai relitti in fondo al mare. L'oggetto è stato segnalato ai subacquei della Protezione civile di Grado, che a loro volta hanno effettuato un sopralluogo e quindi denunciato il ritrovamento alla Guardia costiera, che ha chiesto l'intervento dello Sdai. «Tantopiù - spiega il responsabile della Protezione civile di Grado, Giuliano Felluga - che contestualmente durante un'immersione abbiamo rinvenuto a Punta Sdobba una granata d'artiglieria inesplosa, anche questa segnalata alle autorità», e quindi recuperata dai palombari della Marina. Il ritrovamento della mina tedesca apre un'altra finestra sul passato e sugli anni difficili della Seconda guerra mondiale. Quel tipo di ordigno veniva lanciato in mare dagli apparecchi della Luftwaffe. Frenata da un paracadute, la mina con attivazione ad influenza si adagiava sul fondo, pronta ad esplodere al passaggio di un natante. «Da venticinque metri di profondità - precisa il tenente di vascello Saponangelo - poteva spezzare in due una nave». «Le mine del tipo LMB - interviene lo storico Freddy Furlan - venivano impiegate sui bimotori Dornier Do 17 E ed F della Luftwaffe e dell'aviazione croata, che operavano come ricognitori e appunto posamine lungo le coste giuliano-dalmate a partire dal settembre 1943». p_spirito ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mina davanti alla spiaggia di Grado FOTO e VIDEO

Il pericoloso residuo bellico sganciato dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale recuperato a 1600 metri dalla costa. Pesa 900 chili, contiene mezza tonnellata di esplosivo. Artificieri al lavoro, giovedì il brillamento di Pietro Spirito

Tags residuati artificieri seconda guerra mondiale sub

19 agosto 2015

La mina ricoperta dalle alghe sul fondale di Grado (foto Caressa) GRADO Verrà fatta brillare giovedì, fra le 10 e le 12, condizioni meteo permettendo, la micidiale mina tedesca, residuo bellico della Seconda guerra mondiale, recuperata ieri dagli uomini del Gruppo operativo subacqueo di Ancona del Servizio difesa anti mezzi insidiosi (Sdai) della Marina militare. La mina, mezza tonnellata di esplosivo per un peso complessivo di 900 chilogrammi, si trovava in fondo al mare, a soli quattro metri di profondità, accanto alla "Luminosa", come viene chiamata, il fanale cardinale sud che indica il limite della secca della Mula di Muggia, a 1600 metri dalle spiagge di Grado.

Mina da 900 kg al largo di Grado Nelle immagini girate sul fondale al largo di Grado da Stefano Caressa, ecco la grossa e pericolosa mina tedesca della seconda guerra mondiale che gli artificieri faranno brillare.

Mercoledì i palombari dello Sdai hanno messo in sicurezza l'ordigno, una mina magnetica modello LMB, che stamattina sarà portata al largo, in un tratto di mare dai fondali fangosi indicato dalla Capitaneria di porto, e fatto saltare assieme a una granata d'artiglieria italiana della Seconda guerra mondiale rinvenuta poco al largo di Punta Sdobba.

Non è la prima volta che il golfo di Trieste restituisce pericolosi residui bellici, e non sarà l'ultima: due guerre mondiali hanno lasciato una triste eredità, per non parlare delle munizioni scaricate in mare dagli aerei durante le recenti guerre balcaniche, realtà che continua ad alimentare denunce e polemiche. A rischio è soprattutto il lavoro dei pescatori che spesso, quando incappano in un residuo, per non avere fastidi se ne liberano ributtandolo in mare, di solito in aree ai limiti delle acque navigabili, come molto probabilmente è successo con la mina tedesca recuperata ieri accanto al fanale della secca.

Una mina davanti alle spiagge di Grado

«È una raccomandazione che non ci stanchiamo di ripetere - spiega il tenente di vascello Marco Saponangelo, a capo della squadra dello Sdai che ha effettuato l'operazione di bonifica - quando si trova un residuo in mare meglio fare una segnalazione anonima piuttosto che ributtare in mare l'ordigno». «Il nostro lavoro - continua l'ufficiale - è quello di garantire la sicurezza di tutti in mare, per cui siamo grati per ogni segnalazione da parte di subacquei sportivi e pescatori».

La mina è stata casualmente scoperta durante le ricognizioni preliminari per la realizzazione di un nuovo documentario sul golfo di Trieste prodotto dalla sede regionale Rai del Fvg, per la regia di Gigi Zannini. L'ordigno, filmato durante una prima immersione dall'operatore tecnico subacqueo Stefano Caressa, era semisepolto nella sabbia, quasi interamente ricoperto di spirografi. Una specie di aiuola fiorita su uno strumento di morte, come spesso accade ai relitti in fondo al mare. L'oggetto è stato segnalato ai subacquei della Protezione civile di Grado, che a loro volta hanno effettuato un sopralluogo e quindi denunciato il ritrovamento alla Guardia costiera, che ha chiesto l'intervento dello Sdai. «Tantopiù - spiega il responsabile della Protezione civile di Grado, Giuliano Felluga - che contestualmente durante un'immersione abbiamo rinvenuto a Punta Sdobba una granata d'artiglieria inesplosa, anche questa segnalata alle autorità», e quindi recuperata dai palombari della Marina.

Il ritrovamento della mina tedesca apre un'altra finestra sul passato e sugli anni difficili della Seconda guerra mondiale. Quel tipo di ordigno veniva lanciato in mare dagli apparecchi della Luftwaffe. Frenata da un paracadute, la mina con attivazione "ad influenza" si adagiava sul fondo, pronta ad esplodere al passaggio di un natante. «Da venticinque metri di profondità - precisa il tenente di vascello Saponangelo - poteva spezzare in due una nave». «Le mine del tipo LMB -

Una mina davanti alla spiaggia di Grado FOTO e VIDEO

interviene lo storico Freddy Furlan - venivano impiegate sui bimotori Dornier Do 17 E ed F della Luftwaffe e dell'aviazione croata, che operavano come ricognitori e appunto posamine lungo le coste giuliano-dalmate a partire dal settembre 1943».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags residuati artificieri seconda guerra mondiale sub

Pioggia e allagamenti, cittadini esasperati: <Sempre la solita storia

>

RO_ROPRIMOPIANO pag. 3

Pioggia e allagamenti, cittadini esasperati: «Sempre la solita storia» Da Porto Viro a Ficarolo, danni ingenti e disagi. UN NUOVO nubifragio ha colpito il Delta. Ad essere maggiormente colpito è stato Porto Viro, ieri alle 10.45 un violento temporale ha inondato completamente tutta la città. E nessuna via è stata risparmiata. Molti disagi quindi, e, per una serie di cause tecniche, tra cui le caditoie semi otturate (tombini) e le pompe di sollevamento partite troppo in ritardo, l'allagamento generale è stato inevitabile. Infatti, quando cade troppo acqua, le fognature non riescono a smaltirla perché si riempiono in modo repentino. Le zone maggiormente colpite sono state la laterale sud di piazza della Repubblica e via Cesare Battisti. Le due vie sono state chiuse perché il passaggio delle automobili provocava un'onda d'acqua che entrava nei negozi. Inoltre è caduto un albero nella provinciale 41 vicino allo zuccherificio ex Eridania. Il tronco è piombato proprio in mezzo alla strada e in una curva molto pericolosa. Per cui, chi viaggiava da Ca' Venier a Porto Viro, doveva guidare nella corsia opposta ed era molto pericoloso. Durante la mattinata sono intervenuti i vigili del fuoco in via Turati e in via Argine Po. Molto allarme dunque, e in tutta la città sono intervenuti oltre ai vigili del fuoco, anche la polizia locale e le protezioni civili. Il sindaco Thomas Giacon ha dichiarato «E' stato un fenomeno particolare, infatti tutte le vie sono state coinvolte. Probabilmente è successo qualcosa nelle pompe di sollevamento». Anche via Marangona e via Mantovana sono andate sott'acqua. «Ora i tecnici stanno facendo le verifiche e ci consulteremo con il consorzio di bonifica e con Polesine acque per capire se è stato un problema tecnico o una calamità naturale». Anche Taglio di Po è stata colpita dal forte temporale, molti disagi e traffico dunque e più scendeva la pioggia e più l'acqua aumentava di livello ovunque. «Abbiamo chiuso la piazza e le strade collaterali - ha spiegato il sindaco Francesco Siviero - per evitare che, con il transito delle automobili, l'acqua entrasse nei locali». Alla spiaggia Barricata la temperatura è scesa a 16 gradi. «Siamo qui vestiti con pantaloni lunghi e maglioni - ha raccontato Giovanni Mancin del bagno Celeste - la temperatura è scesa di molto». Erano le 9 quando la pioggia è iniziata a cadere e il temporale è durato fino a mezzogiorno. «Era molto forte - ha continuato Mancin - è saltata anche l'energia elettrica». Infatti un fulmine ha colpito una centralina e tutti i chioschi della spiaggia sono rimasti al buio. Sono scattati tutti i salvavita e molti sono stati i disagi. Una mattinata devastata dal maltempo dunque. «E' stata una bomba d'acqua come succede ai tropici» ha esclamato un cittadino del Delta. Barbara Braghin

I "nuovi" bagni Maddalena un anno dopo la furia del tornado

Arenzano 19 agosto 2015

testoxixcollab,arenzano, furia, tornado, tromba d'aria, maltempo, bagni maddalena, paese,

Arenzano,

Valentina Bocchino

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Il restyling dei bagni Maddalena dopo il tornado

Approfondimenti

Arenzano, stabilimenti balneari danneggiati dal maltempo

Articoli correlati Forte ondata di maltempo sul Ponente: tutte le foto

Arenzano - La giornata in riviera è splendida, e i nuovi ombrelloni dei **bagni Maddalena** di Arenzano, bianchi anziché verdi come gli anni scorsi, sono aperti e pronti ad accogliere il flusso quotidiano di turisti. Esattamente un anno fa però, nel comune rivierasco si è scatenato l'inferno: prima una bomba d'acqua che per fortuna ha tenuto la maggior parte delle persone lontano dalle strade, e poi il tornado che ha investito il paese dalla spiaggia alle alture.

Il simbolo di quella giornata di devastazione era diventato proprio lo stabilimento balneare Maddalena, **investito in pieno dal vortice**, l'attività più colpita: nel giro di pochi secondi, le raffiche hanno portato via ombrellini e lettini, svuotando completamente la spiaggia, e sollevato il tetto della struttura come se fosse fatto di carta. Il personale, terrorizzato, si era rifugiato all'interno dietro il bancone, mentre successivamente ombrelloni sono stati ritrovati persino sulle alture: l'emblema di una stagione disastrosa fin dai primi mesi a causa del maltempo e della crisi economica, finita con una degna ciliegina sulla torta.

«Per fortuna quest'anno sicuramente **il tempo ci ha aiutati** - commenta Giovanna Damonte, titolare dei bagni Maddalena - l'estate è stata ottima fino ad ora, e ci sta consentendo di affrontare con serenità le spese per rimettere a nuovo la struttura. Ma non posso non ringraziare ancora una volta tutti i volontari, i colleghi, e l'amministrazione comunale che non ci hanno lasciati soli: la loro solidarietà e le moltissime dimostrazioni di affetto ci hanno dato davvero lo slancio per superare un momento molto difficile. **Nonostante tutto**, vedere i colleghi degli altri stabilimenti che ci portavano le loro sdraio per consentirci di poter portare avanti la stagione ci ha commossi». Da quest'anno sulla spiaggia ci sono lettini e sdraio nuovi: «Abbiamo dovuto riparare il tetto, le cabine e ricomprare le attrezzature, è stato un impegno economico non indifferente, speriamo comunque di aver apportato delle migliorie, per fortuna il 2015 è stato clemente, anzi, ce ne fossero di anni così!»

© Riproduzione riservata

***L'IDENTIKIT. Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico è un
a sezione del Club alpino...***

L'IDENTIKIT. Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico è una sezione del Club alpino

e-mail print

giovedì 20 agosto 2015 **CRONACA**,

L'IDENTIKIT. Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico è una sezione del Club alpino italiano. I suoi compiti sono sanciti a livello nazionale. In particolare, contribuiscono alla vigilanza e alla prevenzione degli infortuni sia in montagna che nell'ambiente delle attività speleologiche. È compito del soccorso alpino aiutare le persone in pericolo e recuperare i dispersi e i deceduti, lavorando anche in collaborazione con organizzazioni esterne, come la protezione civile e i vigili del fuoco. Inoltre, il Cnsas concorre al soccorso in caso di calamità insieme alla protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali. Il soccorso alpino è formato interamente da volontari reperibili 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, che prestano la loro opera gratuitamente ovunque vengano chiamati, con ogni condizione di tempo e su qualsiasi terreno. I volontari sono tutti alpinisti di provata esperienza, che hanno superato gli appositi esami di ammissione e che vengono continuamente sottoposti ad addestramento e corsi di aggiornamento che sono pianificati a livello regionale dalla Scuola nazionale tecnici del Cnsas secondo il piano formativo regionale veneto. Il territorio nazionale è suddiviso in 21 delegazioni, chiamate anche Zone. Ogni Delegazione comprende un numero variabile di stazioni, determinato dalla morfologia del territorio. La stazione di Verona fa parte dell'undicesima delegazione e si compone di 30 volontari, di cui due istruttori regionali, un medico, quattro infermieri professionali e cinque tecnici di elisoccorso. La sede operativa è a Boscomantico. Il volontari ricordano che per chiedere l'intervento del Cnsas è necessario chiamare sempre il 118 che disporrà il mezzo e l'intervento più idonei alla situazione in cui si trova l'infortunato o il disperso.

L'estate nera degli escursionisti Poco preparati o non attrezzati

SOCCORSO ALPINO

L'estate «nera»
degli escursionisti
«Poco preparati
o non attrezzati»

e-mail print
giovedì 20 agosto 2015 **PRIMAPAGINA**,

Infortunati e dispersi l'estate nera sui monti

MONTAGNA. È stata una delle stagioni con più salvataggi in quota. Il capo stazione del Cnsas spiega per quali motivi

Infortunati e dispersi
l'estate nera sui monti

Lorenza Costantino

Il Soccorso alpino ha compiuto un intervento ogni due giorni Morandi: «Molti sono poco preparati o senza attrezzatura»
e-mail print

giovedì 20 agosto 2015 **CRONACA**,

Un'esercitazione del soccorso alpino in cui si simula la calata di un ferito da uno strapiombo di ... L'estate volge verso il termine, e dai numeri è già chiaro che passerà in archivio come una delle stagioni più impegnative degli ultimi anni. Oltre una trentina, dall'inizio di giugno a oggi, gli interventi di salvataggio e di ricerca sulle nostre montagne, dal Baldo alla Lessinia, condotti dal Soccorso alpino, insieme a Suem 118, protezione civile e forze dell'ordine. In media una dozzina di operazioni al mese, una ogni due-tre giorni. Il periodo a cavallo di Ferragosto, poi, è stato terribile, con una raffica di richieste d'aiuto per escursionisti feriti, smarriti o dispersi. E purtroppo con un infortunio mortale, l'unico dell'estate almeno fino ad ora, di cui è rimasto vittima Enrico Davolio, finito in un dirupo con il suo quad sul Corno d'Aquilio. I soccorritori, quasi senza prender fiato, hanno portato a termine cinque interventi in sette giorni. Si è iniziato lunedì scorso, con il salvataggio di un anziano, caduto in un vajo a Erbezzo mentre cercava ciclamini. Mercoledì, i protagonisti di una «doppia» disavventura, a Sprea di Badia Calavena, sono stati due coniugi. Il marito era scivolato su un pendio boscoso; la moglie, cercando di soccorrerlo, è ruzzolata a sua volta per una cinquantina di metri: entrambi sono stati tratti in salvo. Sabato è accaduto l'incidente letale con il quad. Domenica, l'affannosa ricerca di un altro anziano, nella zona di Cerro, si è chiusa per fortuna con il lieto fine. Come pure è terminata bene, lunedì, sul monte Baldo, la ricerca di un escursionista che non era rientrato per la notte: per lui, i soccorritori sono rimasti impegnati fino all'alba. Il Soccorso alpino, va ricordato, è composto interamente da volontari, una trentina, i quali portano avanti l'attività gratuitamente, attraverso un contributo regionale appena sufficiente per coprire i costi delle attrezzature e delle spese per far funzionare la stazione, gli apparati radio e i veicoli necessari per gli interventi, tra cui due fuoristrada e una motoslitte. «Sì, questa per noi è stata un'estate di duro lavoro, con più di trenta interventi, molto diversi fra loro», annuisce Roberto Morandi, capo stazione del Soccorso alpino, con ancora addosso la stanchezza per la notte insonne alla ricerca dell'ultimo disperso. «Attribuiamo il picco al caldo record di questa stagione, che ha spinto tantissima gente in montagna, ma talvolta senza l'esperienza e le attrezzature adeguate». La signora ruzzolata nel bosco nel tentativo di aiutare il marito, per esempio, indossava semplici sandali. A riprova che le raccomandazioni del Soccorso alpino, anche quelle in apparenza banali come sul fatto di «indossare sempre calzature adatte», non sono scontate. «Analizzando gli interventi sostenuti, dobbiamo infatti ribadire l'importanza delle pedule anche su sentieri all'apparenza facili», sottolinea Morandi. Importantissimo, se si cede alla rischiosa idea di intraprendere un'escursione solitaria, lasciare detto a casa dove si è diretti, e quale percorso preciso si affronterà. Ci è capitato di non avere alcun appiglio per mirare le ricerche di un disperso, e ciò fa perdere tempo prezioso», aggiunge Morandi. «Ultime raccomandazioni su cosa tenere sempre nello zaino: una torcia, anche se si prevede di stare fuori poco, e una batteria di scorta per il cellulare. Due piccole accortezze che possono trasformarsi in salvavita». o
COPYRIGHT

Una mamma si rovescia con l'auto: aveva bevuto

VIABILITÀ. Numerosi gli incidenti avvenuti sulle strade cittadine

Una mamma si rovescia
con l'auto: aveva bevuto

Secondo caso in tre giorni A San Massimo una famiglia coinvolta in uno scontro: quattro persone in ospedale
e-mail print
giovedì 20 agosto 2015 **CRONACA**,

L'auto che si è cappottata era condotta da una giovane mamma|Vengono prestate le prime cure ai ... Perde il controllo della sua Fiat Punto, va a sbattere contro due auto parcheggiate a bordo strada e finisce ruote all'aria. Il fatto è accaduto in via Mameli poco dopo le 21,30 di martedì e la protagonista dell'incidente è una donna di 27 anni, veronese, madre di un bambino che fortunatamente in quel momento non si trovava con lei. La giovane mamma è poi risultata positiva all'etilometro, fatto che ricorda un episodio analogo avvenuto lunedì in piazza del Popolo a San Michele, dove una donna, con un tasso alcolico quattro volte superiore alla norma che viaggiava con la figlia di otto anni, aveva provocato un incidente. Entrambi erano rimasti illesi. Alla donna è stata ritirata la patente. Stessa sorte che subirà l'automobilista, sottoposta ad alcoltest dagli agenti della polizia municipale, rovesciatasi l'altra sera in via Mameli. Il suo veicolo è stato sottoposto a fermo per 30 giorni. Oltre alla segnalazione all'autorità giudiziaria per la guida in stato alterato, la patente della donna sarà sospesa dalla Prefettura per un periodo da uno a due anni. Durante i rilievi della polizia municipale, sono giunti sul luogo dell'incidente anche i proprietari dei due veicoli in sosta. Quella di ieri è stata una mattinata particolarmente impegnativa per la polizia municipale a causa di una serie di sinistri che si sono verificati sulle strade cittadine, complice il maltempo. L'incidente più grave, un frontale, è avvenuto poco dopo mezzogiorno in via Lugagnano, a San Massimo, all'incrocio con via Bacilieri. Per cause ancora in via di accertamento, all'incrocio si sono scontrate una Peugeot 508, presa a noleggio da una famiglia israeliana con tre bambini, e una Fiat Punto, il cui conducente è rimasto incastrato tra le lamiere. Estratto dai vigili del fuoco giunti sul posto, l'uomo e i componenti della famiglia che si trovano sulla Peugeot sono stati trasportati all'ospedale dove sono rimasti in stato di osservazione per le contusioni riportate. Altri due incidenti sono avvenuti in via Dal Cero, nel sottopasso. Entrambi i conducenti sono usciti di strada da soli. Il primo, alla guida di una Chevrolet Kalos, è rimasto lievemente ferito. la seconda, su una Renault Clio, è stata trasportata all'ospedale di Borgo Trento per accertamenti.oE.S.

Imbrigliato lo Squaranto La prova con le piogge

LAVORI E AMBIENTE. L'intervento grazie al contributo della Regione che ha dato 250mila euro

Imbrigliato lo Squaranto

La prova con le piogge

Elisa Innocenti

Con lo sbarramento, nel caso di piene rami e detriti non finiranno a valle : Montorio, Ferrazze e San Martino dovrebbero essere sicuri

e-mail print

giovedì 20 agosto 2015 **CRONACA**,

Lo sbarramento realizzato lungo lo Squaranto a Pigozzo Sono quasi conclusi i lavori per la realizzazione della briglia di contenimento dello Squaranto, a monte di Pigozzo, in località Rocchetta, soluzione finanziata dalla Regione con 250mila euro, su progetto del Bacino Idrografico Adige Po sezione di Verona (ex Genio civile), per trattenere rami e detriti ed evitare che, in caso di piene, vadano ad aggravare la situazione a valle. Come successe nel maggio 2013, quando uno dei problemi che avevano causato l'esondazione dello Squaranto, con conseguente allagamento di Montorio, Ferrazze e San Martino Buon Albergo, era stato proprio l'arrivo a valle, trasportati dalla corrente, di un gran numero di detriti e ramaglie, che si erano bloccati sotto i ponti, ostruendo il deflusso dell'acqua e causando appunto l'esondazione. «I lavori sono finiti, in tempi più che ragionevoli», spiega Umberto Anti, direttore del Bacino Adige Po, «mancano solo le ultime finiture. La funzione della briglia è di trattenere i materiali impropri ed evitare che raggiungano i ponti, dando problemi. I fondi stanziati dalla Regione sono stati più che sufficienti, anzi ci hanno dato anche la possibilità di rafforzare le sponde nei punti in cui ce n'era bisogno». Naturalmente l'efficacia dell'opera non è ancora stata verificata, visto anche il periodo di siccità, ma con l'arrivo dell'autunno e delle piogge, la briglia avrà modo di provare la sua utilità. «Stiamo anche ultimando le pratiche per l'installazione di un teleidrometro, che sarà controllato da noi», prosegue Anti, «per monitorare il livello dell'acqua dello Squaranto. In autunno sarà funzionante». Inoltre è stata anche montata una telecamera in località Confin, sempre per controllare il torrente. Il Consorzio di Bonifica ha effettuato nei mesi scorsi la pulizia dell'alveo fino a Pigozzo, ovvero fin dove arriva la sua competenza, per evitare che i detriti accumulatisi nel tempo ne diminuiscano la portata. E la circoscrizione, alla fine dell'anno scorso, ha completato i lavori per il nuovo cancello che permette una rapida via di fuga ai bimbi dell'asilo Monte D'Oro di Montorio, in caso di allagamento, grazie ai fondi messi a disposizione dall'assessorato all'edilizia scolastica. «Sicuramente tutti questi interventi ci fanno stare più tranquilli», conclude Anti, «anche se lo Squaranto è un torrente molto violento in caso di piena, quindi i tempi di allerta sarebbero molto ristretti. Non possiamo dire che la vallata sarà del tutto al sicuro, ma certamente con tuquesti interventi è scongiurata l'ipotesi che si ripresenti uno scenario come quello del maggio di due anni fa».o COPYRIGHT

Il M5S e l'incendio: Deve intervenire l'Arpav a verificare

QUADERNI. Il Movimento prende posizione

Il M5S e l'incendio:

«Deve intervenire
l'Arpav a verificare»

Corsini: «Non si sa se i fumi abbiano inquinato, nessun dato»

e-mail print

giovedì 20 agosto 2015 **PROVINCIA**,

Chiara Corsini Anche il Movimento cinque stelle, come il Comitato anti discarica, vuole capire meglio gli effetti dell'incendio avvenuto tra Ca' Balestra e Ca' Baldassarre. Lo fa con una richiesta d'informazioni inviata dall'ex candidato sindaco, Chiara Corsini, al sindaco Angelo Tosoni, all'assessore all'Ambiente e ecologia Vania Valbusa e a Manuel Brusco, membro in quota M5S della commissione Ambiente e territorio della Regione Veneto. Nel documento, Chiara Corsini parte da una serie di considerazioni sul fatto che la discarica di Ca' Baldassarre, pur essendo in fase post mortem, produce percolato, «refluo contenente una percentuale più o meno elevata di inquinanti» che cresce con l'aumentare della temperatura. Corsini sottolinea inoltre che tra gli agenti inquinanti che dipendono dalla composizione chimica del percolato, possono esservi «metalli pesanti, composti alogenati e sali inorganici che possono produrre diossine attraverso la combustione». Infine, l'ex candidata mette in guardia sul fatto che i fumi si possano propagare ben oltre il sito interessato e che possano inquinare la falda in caso di pioggia, interessando le abitazioni, i terreni agricoli e gli allevamenti circostanti. Per questo Corsini chiede «quanto sia grande esattamente la superficie interessata dall'incendio e di che tipo», e se «nelle ore immediatamente successive al rogo sia stato richiesto l'intervento di Arpav Veneto per eseguire le opportune rilevazioni ambientali». Inoltre che «venga eseguita la comparazione tra i valori rilevati precedentemente da parte di Arpav e quelli successivi all'evento» e che «i suddetti valori siano resi pubblici e venga puntualmente informata la popolazione di Valeggio e dei Comuni limitrofi sui risultati delle verifiche ambientali». Domande che, in effetti, molti si stanno ponendo. oA.F.

Volontari da 120 anni <Dono per la comunità>

Valli

20-08-2015

denise rocca

PINZOLO ? Centovent'anni di servizio alla popolazione per il corpo dei vigili del fuoco volontari di Pinzolo che ha deciso di celebrare il traguardo con una tre giorni di festa questo fine settimana.

Oggi sono 32 i vigili del fuoco volontari in servizio attivo, 11 i soci onorari del gruppo guidato dal comandante Luigi Maturi da ben 16 anni. Figlio d'arte in un certo senso, suo padre fu comandante dei pompieri pinzoleri per 23 anni, oggi Maturi è orgoglioso più che mai dei suoi vigili: «Essere vigile del fuoco oggi vuol dire essere trentino, anzitutto ? spiega - e a disposizione per la propria comunità: chi riesce a dare cento per la sua comunità ben venga, ma anche meno va bene lo stesso. L'importante è dare e mettersi a disposizione a seconda delle proprie possibilità e in questa occasione noi vogliamo ringraziare tutti coloro che ci stanno aiutando per la festa che sono tanti».

Il corpo pinzoleri nacque il 1° maggio del 1895: quattordici furono allora i volontari che accolsero l'invito di quello che allora era chiamato Capocomune - era G.B. Vidi Mandolin ? con il primo comandante del corpo nella persona di Epifanio Cominotti Brocul. Idranti, le prime attrezzature, e una pompa a mano era quello che i primi pompieri avevano a disposizione per compiere la loro missione in un tempo in cui la legge austriaca istituiva i corpi dei vigili del fuoco per arginare i numerosi incendi che erano una piaga per i paesi. Più tardi arrivarono la prima motopompa a motore, ma siamo già nel 1926, e nel 1935 il primo automezzo, una Fiat 512. Nella storia di Pinzolo, celebre è l'incendio che si divorò 133 case lasciando senza un tetto oltre mille persone. Siamo alla vigilia però della Prima Guerra Mondiale che, con la leva obbligatoria, arrivò a falciare fra i tanti uomini e giovani anche il corpo dei pompieri pinzoleri che si risolleva solo dopo il conflitto.

Negli anni i ricordi dei pompieri si soffermano sugli interventi all'alluvione del 1966, l'aiuto a Stava, in tempi recenti il Desalpes, per restare in zona, ma anche il terremoto dell'Abruzzo. Un ricordo emozionante i lavori per il regalo al Papa, nel 2004, della pianta che la provincia di Trento donò al pontefice. Centovent'anni da festeggiare per tutta la settimana: rivolgendosi alla biblioteca di Pinzolo per partecipare al cruciverbone, e partecipando alle celebrazioni ufficiali che iniziano domani, alle 18 al Paladolomiti, con la mostra di diorami, caschi d'epoca e dei disegni dei bambini delle scuole di Pinzolo che hanno fatto visita alla caserma rendenera.

Sabato giornata piena: alle 9 Pompieropoli accoglie i bambini nel piazzale dell'oratorio, mentre nella caserma del corpo si inaugura la mostra di fotografie ed attrezzature e le piazze del paese ospitano gli automezzi d'epoca per un excursus tecnico nella storia della lunga battaglia al fuoco. Alle 16 la sfilata storica partendo dalla caserma fino a piazza S. Giacomo, mentre domenica sera il "Filò da la Val Rendena" rappresenterà la storia dei vigili del fuoco di Pinzolo ricordando in particolare il grande incendio del 1913 con un intervento speciale proprio dei pompieri locali in costume e mezzi d'epoca: a fare da custode della memoria l'attore Luigi Ottoni, con gli attori del Filò.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Il rientro tra gli incidenti

Riva

20-08-2015

ALTO GARDA - Si sta completando in queste ore il rientro dei vacanzieri che hanno scelto il Garda trentino (e le valli limitrofe) per le proprie ferie ferragostane. Altri ospiti, peraltro, sono annunciati nei prossimi giorni e si tratta di quanto hanno preferito - potendolo fare - scendere sul Garda a fine agosto, cercando di spuntare prezzi migliori e tariffe agevolate.

Tutto questo si traduce inevitabilmente in un traffico che rimane ormai da una settimana sostenuto in tutta la Busa, con momenti di blocco pressoché totale e lunghe code che non mancano di lasciare un brutto ricordo agli ospiti in partenza e a quelli in arrivo.

Dopo le giornate difficili a cavallo di Ferragosto si sperava che ieri le cose potessero andare meglio ma è stato così solo in parte. Complice anche il maltempo e, appunto, le ripartenze dei turisti diretti principalmente verso la Germania e gli altri paesi del Nord ed Est Europa, anche ieri mattina la Busa ha vissuto alcune ore di caos viabilistico. A complicare, forse in modo decisivo, le cose, anche alcuni incidenti, che hanno costretto gli agenti della Polizia locale a rilevare i sinistri anziché dedicarsi alla viabilità. È quanto accaduto ieri mattina, pressoché in contemporanea, sulla Gardesana Orientale tra Torbole e Malcesine, dove un veicolo si è rovesciato per fortuna senza conseguenze per gli occupanti, e sulla salita tra Nago e passo San Giovanni, dove invece un automobilista olandese ha perso il controllo della roulotte che trainava facendola finire fuori strada. Anche qui, per fortuna, nessuno si è fatto male. Sul posto la volante del Commissariato. D.P.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Grandine, atterraggio d'emergenza a Napoli

Un atterraggio di emergenza a Napoli, con conseguente forte spavento per i 111 passeggeri a bordo, allagamenti e rami caduti a Roma per la grandinata che in mattinata è precipitata sulla capitale, un'ondata di pioggia sulla costa molisana, un brusco calo delle temperature in Veneto: il maltempo, ampiamente previsto, si è fatto sentire, in modo particolare in alcune regioni. Un volo Roma-Milano, a causa del temporale e della grandine che si sono abbattuti ieri mattina sulla capitale, è stato costretto a un atterraggio di emergenza a Napoli-Capodichino. L'aeromobile, colpito dalla grandine e da un fulmine, è stato messo nell'hangar di Atitech per le verifiche e le riparazioni. Nessun problema per i passeggeri, che tuttavia si sono presi una gran paura e hanno raccontato di chicchi di grandine della grandezza di palline da tennis.

Cerca funghi, muore in un canalone

Era uscito alla ricerca di funghi martedì a mezzogiorno, sopra il rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo, ma una caduta gli è stata fatale. Il corpo di Fausto Rota Martir, 46 anni di Dossena, originario di Palazzago, è stato trovato ieri pomeriggio, dopo 18 ore di ricerca del Soccorso alpino, in fondo a un canalone. A dare l'allarme, martedì sera, era stata la compagna. L'artigiano aveva lasciato l'auto nei pressi del rifugio, quindi si era diretto sui sentieri. Verso sera sono scattate le ricerche, con un centinaio di uomini, ricerche rese anche difficoltose oltre che dal buio dall'assenza dei segnali dei telefoni cellulari. Fatale per l'artigiano un volo di una decina di metri in un canalone, in fondo al quale è stato trovato ieri alle 16 da un soccorritore. Il recupero della salma è avvenuto tramite l'elicottero. L'appello del Soccorso alpino è quello di prestare la massima attenzione sui sentieri.

Cade in una scarpata, muore fungaiolo

Mezzoldo Di Dossena, 46 anni, originario di Palazzago. Era uscito martedì, in serata l'allarme della compagna Sarebbe caduto per una decina di metri. Dopo 18 ore di ricerche è stato trovato ieri pomeriggio in un canalone. Era uscito per cercare funghi a Mezzoldo, probabilmente una caduta in una scarpata gli è stata fatale. È stato trovato ieri, alle 16, il corpo senza vita di Fausto Rota Martir. L'uomo, classe 1968, cartongessista di Dossena originario di Palazzago, era uscito di casa verso mezzogiorno di martedì e aveva raggiunto il rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo. Ma da allora non si era più saputo nulla di lui e la compagna, dopo vani tentativi di mettersi in contatto, in serata ha lanciato l'allarme. La macchina dei soccorsi si è allora messa al lavoro, ma nonostante il prodigarsi dei soccorritori, dopo 18 ore l'uomo è stato ritrovato, ormai privo di vita, in fondo a un canalone a circa 1.550 metri di altezza, in località Prà del Mot, in un terreno molto impervio alle spalle del rifugio Madonna delle Nevi. Sul posto, già da martedì sera verso le 22, gli uomini della sesta delegazione orobica del Soccorso alpino, i vigili del fuoco da Zogno e Milano col gruppo speleo alpino fluviale, i volontari della Protezione civile e il soccorso alpino dei carabinieri da Clusone, oltre a vari nuclei cinofili. Alla fine la salma dell'uomo è stata avvistata da un volontario del Soccorso alpino verso le 16. Le cause del decesso, stando al medico del 118 intervenuto con l'elisoccorso, sarebbero da attribuire a una caduta accidentale (avrebbe fatto un volo di circa dieci metri). «Era da qualche giorno che desiderava andare alla ricerca di funghi - spiega la compagna, Giovanna -. Lui si trovava a casa in ferie, io invece sto lavorando, e i compaesani gli avevano detto di aver trovato già tanti funghi nei giorni scorsi. Così ieri (martedì per chi legge, ndr) non è riuscito a resistere alla tentazione ed è salito a Mezzoldo. Nel pomeriggio ho cercato di mettermi in contatto con lui, ho chiamato il suo numero di cellulare ma non prendeva, è normale, la zona non è coperta dal segnale. Poi il tempo è passato, io ho finito di lavorare e di lui non avevo ancora notizie. Alle 18,30 era ancora irraggiungibile, così ho chiesto a mio cugino di accompagnarmi a Mezzoldo. Quando siamo arrivati c'era già buio e l'auto era parcheggiata, chiusa, nel posteggio sotto al rifugio». Le ricerche sono proseguite anche di notte, con l'ausilio delle lampade frontali, poi ieri verso le 10,30 i vigili del fuoco hanno aperto l'auto di Fausto Rota Martir, una Fiat Punto bianca. All'interno del mezzo solo il marsupio del 46enne, le chiavi di casa, una felpa e una giacca. Gli ultimi a vedere l'uomo sono stati due carabinieri del comando di Piazza Brembana, che, nell'ambito di normali operazioni lungo l'ex strada statale 470 hanno effettuato dei controlli a campione, fermando tra gli altri anche Fausto Rota Martir. Si ipotizzava che l'uomo fosse arrivato sul posto verso le 13. A setacciare i boschi, tra ieri e oggi tutt'attorno il rifugio, circa cento soccorritori. Purtroppo alle 16 la tragica scoperta. La salma è stata recuperata grazie all'elicottero del 118, trasferita al campo da calcio sotto il rifugio e da qui trasferita nella camera mortuaria di Mezzoldo. Vista l'imminente apertura della stagione dei funghi, il Soccorso alpino rinnova l'appello affinché i cercatori facciano più attenzione quando si spostano. In diversi, ieri, tra cui il sindaco di Mezzoldo, Domenico Rossi, si sono inoltre lamentati che la zona risulti ancora scoperta dal segnale telefonico: un servizio che, in casi come questo, sarebbe stato molto utile ai fini delle ricerche.

Il Comune "taglia" i fondi destinati alla protezione civile

SA_SARZVALMAG pag. 15

- AMEGLIA - MENO soldi alla protezione civile. I tagli contenuti nel bilancio di previsione presentato dal Comune di Ameglia colpiscono anche il settore ambientale riducendo da 27 a 15mila euro il supporto alle squadre di volontariato. Una sforbiciata, quella presentata dal sindaco Andrea De Ranieri, che ha immediatamente fatto scattare la reazione dell'opposizione consiliare. Il capogruppo del Partito democratico, Raffaella Fontana, ha depositato un'interpellanza al primo cittadino spiegando le ragioni della decisione. «Pensiamo che per il lavoro svolto e per l'attività determinante che la protezione civile svolge sui nostri territori - commenta il consigliere democratico - questa spesa avrebbe dovuto essere aumentata invece che diminuita tenendo anche conto dell'aumento dei costi di gestione e manutenzione che la Protezione Civile deve sostenere. Invece la giunta De Ranieri, speriamo solo per disattenzione, riduce di quasi la metà lo stanziamento annuale. Inoltre ci chiediamo se esista una programmazione puntuale e attenta relativamente alla pulizia di fossi, canali, griglie e quali lavori sono iniziati o a che punto sono gli interventi per la messa in sicurezza del territorio».

Allerta meteo, la Regione salva il sistema degli sms

SP_CRONACA pag. 6

ANCORA DA SCIUGLIERE Resta da chiarire il nodo della competenza sulla reperibilità

- LA SPEZIA - SOSPESO non senza proteste dalla Provincia, riattivato dalla Regione Liguria. Gli sms torneranno ad avvisare i sindaci della provincia in caso di allerta: questa volta, però, il mittente non sarà più la Provincia ma la Regione. L'assessorato regionale alla Protezione civile ha infatti riattivato il servizio sms di allerta meteo ai sindaci che, per cause burocratiche legate al passaggio delle deleghe dalla Provincia riguardanti l'attività dei servizi territoriali provinciali di Protezione civile per l'assetto del territorio, aveva subito un'interruzione. UNA SOSPENSIONE che aveva creato forti mal di pancia tra i sindaci delle amministrazioni locali, che in assenza del servizio sarebbero stati costretti a monitorare costantemente fax e casella di posta elettronica, in attesa delle comunicazioni della Prefettura. Dal Golfo, così come dalla Val di Vara e dalla Riviera, erano giunte forti proteste per l'interruzione di un servizio molto apprezzato, e che ora la Regione ha deciso di prendersi in carico. Così, se da una parte è destinata a rimanere in piedi l'intesa tra Regione e le Prefetture (che prevede che siano gli Uffici territoriali del Governo a comunicare l'allerta, ma solo attraverso mail certificata e fax), dall'altra i sindaci e le altre istituzioni torneranno a ricevere le notifiche di allerta direttamente sui propri dispositivi mobili. «Come già avuto modo di anticipare nei giorni scorsi - dichiara l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone - mi sono adoperato immediatamente e il servizio sms in caso di allerta meteorologica è stato prontamente ristabilito. Il provvedimento viene incontro alle preoccupazioni espresse dai sindaci, impensieriti anche per l'abbandono da parte della Provincia, di tanti servizi legati alla manutenzione del territorio. Ho sempre ritenuto il servizio di allerta meteo attraverso l'sms fondamentale per intervenire in tempi rapidi in caso di emergenze legate al maltempo - aggiunge l'ex primo cittadino di Ameglia - e la celerità con cui abbiamo ripristinato il tutto ne è la prova». UN MODELLO, quello dell'avviso di allerta meteorologica attraverso messaggi al cellulare, che anzi sarà ben presto esteso anche alle altre province liguri. «Stiamo inoltre studiando - prosegue l'assessore Giampedrone - un sistema simile per tutte le altre province, per far sì che le comunicazioni, rapide e fondamentali come in casi di allerta meteo, siano in grado di avvicinare tutte le informazioni tra i sindaci, che sono quelli che devono poter agire al meglio per affrontare le criticità dei vari territori». Resta invece da sciogliere il nodo sui servizi di reperibilità di protezione civile. Un servizio molto importante nei casi di allerta ed emergenza, messo a disposizione dei comuni dalla Provincia, già oggetto di un duro scambio epistolare tra la Provincia e la Regione, con quest'ultima che aveva sottolineato come «il servizio di pronta reperibilità per quanto attiene la viabilità rimarrà di competenza della Provincia». Matteo Marcello

Miradolo cerca volontari

LA PROTEZIONE CIVILE

MIRADOLO TERME Nuovi volontari saranno i benvenuti nel gruppo di Protezione civile di Miradolo Terme. Alle porte di una nuova stagione l'annuncio arriva dagli stessi volontari già attivi. Al gruppo possono aderire cittadini di età superiore agli 18 anni di ambo i sessi, che presteranno la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, quale organo strumentale del comune nell'ambito della Protezione civile con le classiche attività di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino in caso di calamità ed emergenze interessanti Comune. Si sottolinea dal quartier generale: «Negli ultimi anni si è manifestato un interesse sempre maggiore per il settore della Protezione civile da parte di coloro che vogliono dedicare parte del loro tempo ad attività di volontariato». Per diventare volontario, un cittadino deve rivolgere istanza al sindaco, su apposito modulo da ritirare presso l'ufficio comunale di Protezione civile. La formazione è un elemento fondamentale e avviene attraverso i vari corsi che la direzione regionale della Protezione civile ha avviato o sta avviando per fornire delle competenze specialistiche e concrete. (Ch.Ri.)

Comunità montana "cardio*Alla festa patronale c'è il vice ministro*

Comunità montana cardio-protetta

Varzi, arrivano i finanziamenti per altri 11 defibrillatori oltre agli 8 già presenti. Al via anche i corsi di formazione. Nell'attesa della Biennale Pellizziana, che inizierà il 30 agosto con l'inaugurazione da parte del viceministro dei Lavori Pubblici Riccardo Nencini, inizierà sabato 22 agosto la Festa patronale di Volpedo, in un nuovo contesto di ristrutturazione urbanistica ormai quasi ultimata del tutto con largo anticipo. Sabato si svolgerà la caratteristica processione accompagnata dalla Banda Musicale di Cassine, in cui l'urna del Beato Giovannino Costa, esposta su di un carretto agricolo, transiterà per le vie del paese. La manifestazione proseguirà domenica con una serata ad ingresso libero, sotto il mercato coperto, che vedrà il ritorno di Aurelio noto musicista e l'esibizione della Scuola di ballo Cicale Dance. Lunedì alle ore 21, dopo il successo dello scorso anno, torna la serata dedicata ai ricordi con la proiezione dei filmati relativi alle feste volpedesi del passato a cura di Giancarlo Repetti e Stefano Bincoletto. Martedì sera la Piazza del paese recentemente restaurata si trasformerà in una discoteca e i due bar del paese si fonderanno per offrire un servizio migliore e unico. La serata servirà anche a sensibilizzare i giovani contro l'uso di stupefacenti. La festa patronale si concluderà mercoledì con uno spettacolo pirotecnico musicale (ore 22), seguito dagli Oro Musik e dallo spettacolo della scuola di ballo Passion Latina di Tortona. Tutte le manifestazioni sono ad ingresso libero. Saranno attivi il Luna Park e il Gran Banco di Beneficenza pro Chiesa Parrocchiale.

VARZI La Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese ha ottenuto il finanziamento del bando DAE (Defibrillatori Semiautomatici esterni) dell'Areu, Azienda Regionale Emergenza Urgenze di Regione Lombardia, e grazie anche alla donazione del Rotary Club Valle Staffora, doterà tutto il territorio della Comunità Montana di defibrillatori semi automatici. «L'obiettivo del progetto Comunità Montana Oltrepò Pavese: una comunità cardio protetta è quello di realizzare un efficace rete di operatori e apparecchiature che in caso di emergenze sanitarie possano intervenire tempestivamente. - spiega l'assessore ai servizi sociali Carlo Ferrari - Il progetto, approvato dall'Areu, prevede l'installazione di 11 defibrillatori in modo da coprire tutto il territorio montano (circa 17 mila abitanti ed un territorio di 480 Km², con tante aree troppo lontane dai punti di soccorso). Solo otto Comuni della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese oggi sono dotati di un defibrillatore. La vastità ed il difficile accesso al territorio montano impone la necessità di dotare ogni Comune di un defibrillatore semiautomatico e di addestrare gli operatori al suo utilizzo per permettere la capillare diffusione delle tecniche di Rcp (Rianimazione Cardio Polmonare) in tutto il territorio abbattendo i tempi di un eventuale soccorso, che purtroppo sono enormemente più alti dei minuti previsti per garantire un intervento efficace». I defibrillatori saranno posizionati in prossimità di scuole, centri di aggregazione, di centri sportivi ed aree pubbliche. La Comunità Montana ha una popolazione residente che risulta significativamente più anziana della media provinciale e regionale. Quindi risulta fondamentale un'attenzione continua e costante al rilevamento dei bisogni primari e all'attivazione degli interventi in emergenza dove i tempi di soccorso sono decisamente al di sopra delle soglie di riferimento regionale a causa della vastità del territorio. Un'azione importantissima del progetto è la formazione ad utilizzare in modo appropriato i defibrillatori; l'obiettivo è quello di superare le 150 persone formate (considerando quelle già formate dai Comuni). Il piano di formazione con le cadenze dei corsi sarà redatto a cura degli uffici della Comunità Montana. «Nel cercare di impostare questo progetto, si è voluto perseguire la massima diffusione delle tecniche di rianimazione cardiopolmonare anche nelle persone laiche - conclude Ferrari - Le categorie così individuate nel progetto sono: personale della Comunità Montana, personale dei Comuni, volontari che frequentano i centri di aggregazione comunali, addetti che lavorano presso i Centri di aggregazione, corpo di polizia municipale dei Comuni, volontari e/o addetti dei centri sportivi, personale scuole, protezione civile e Guardie ecologiche volontarie)». Mattia Tanzi

Alserio, il sindaco scende in campo Roggia ripulita insieme ai volontari*Badile in mano e stivaloni hanno messo mano alle zone più belle dove si riproducono le trote*

Un tris vincente per la salvaguardia del territorio e delle trote del lago. Il sindaco, Stefano Colzani, e i suoi consiglieri, insieme ad alcuni cittadini volontari e alla Protezione civile intercomunale di Alserio e Albavilla, sono scesi in campo per ripulire e dragare la roggia in centro paese, uno degli angoli più caratteristici e belli di Alserio, dove tutti gli anni si riproducono e si stabiliscono le trote. Badile in mano e stivaloni lunghi ai piedi, amministratori e volontari si sono letteralmente calati nello specchio d'acqua che sorge tra Piazza Bozzotti e via Carcano, sulla strada principale del paese, proprio sotto la strettoia del centro storico. La roggia, che scende dalle sorgenti a monte del paese, si incanala sotto la prima parte dell'abitato e poi riemerge sotto il ponte della strettoia tra i condomini del paese, aprendosi in un ampio antro, dove le trote si stabiliscono e sono visibili ad occhio nudo. Qui, dove decenni fa scorgeva il filatoio Dubini, che utilizzava la forza delle acque sorgive per azionare i propri macchinari, i volontari hanno deciso di impegnare il loro tempo estivo per realizzare questo intervento, che sia attendeva da anni. L'acqua, che in quel punto in cui rallenta prima di riprendere il suo cammino verso il lago, è splendente e, complice anche la temperatura e l'angolo recondito sotto il ponte e tra le case diventa, diventa il luogo ideale per la sosta dei pesci, nonché un'ottima cartolina per il paese. I volontari hanno principalmente ripulito il fondo e le sponde dalle erbacce e dagli arbusti che crescevano nell'altro. La Protezione civile, coordinata dall'albavillese Pietro Garofoli, e con l'ausilio della draga messa a disposizione dall'alseriese Tommaso Brambilla, ha poi proceduto all'opera di dragaggio del fondo. Da monte infatti scendono sabbia e detriti, soprattutto in casi di forte male tempo, che hanno rubato molto del fondo naturale e della profondità del bacino. I volontari hanno quindi ripulito e tolto sabbia e detriti: il bacino ora è più profondo e migliorato sia per i pesci che per la visibilità e la fruizione delle persone e dei turisti. «Devo dire che l'unione fa la forza e mi ritengo fortunato ad avere cittadini che volontariamente si mettono a disposizione insieme alla Protezione civile per questo tipo di interventi - commenta il sindaco - Con Albavilla collaboriamo da anni e sono molto soddisfatto per tutto quello che riusciamo a fare. Vorrei però lanciare un appello ai cittadini alseriesi: c'è bisogno di nuove forze del nostro paese che si iscrivano e si diano da fare nella Protezione civile intercomunale. Fatevi avanti». • Simone Rotunno

Il platano bruciato dai baby vandali L'appello nel vuoto

Il vice sindaco aveva chiesto la collaborazione dei cittadini per risalire agli autori del gesto

Non sono stati identificati i vandali che hanno appiccato il fuoco a un platano secolare del viale Roncoroni. Per ora non ha sortito alcun effetto l'appello a collaborare all'individuazione dei responsabili lanciato, la scorsa settimana, dall'amministrazione comunale. A ridosso del brutto episodio, il vicesindaco Paola Vercellini aveva invitato chiunque avesse visto ragazzi in piazza Italia la sera dell'incendio a segnalarne i nomi, per convocarli e chiedere loro eventuali informazioni utili a risalire ai responsabili dell'atto vandalico. Né ragazzi, né adulti si sono però fatti avanti per dare una mano nello stringere il cerchio attorno ai baby-piromani che, nella serata tra lunedì e martedì della scorsa settimana, hanno incendiato il platano, accendendo un falò all'interno della cavità naturale dell'albero. Gesto vandalico probabilmente opera dei ragazzi che girano per il paese, anche fino a tarda ora. Ragazzi di seconda-terza media fino alla terza superiore, alcuni dei quali già finiti nei guai. Tuttavia, però, gli autori dell'incendio sono uccel di bosco. Eppure quella sera alcuni residenti in zona, dopo mezzanotte, avevano sentito dei ragazzi che correvano per via Tarchini e si insultavano a vicenda per quello che avevano combinato. Qualcuno ha pure dato l'allarme alla protezione civile che, a sua volta, aveva allertato i vigili del fuoco. Soltanto il tempestivo intervento di spegnimento delle fiamme ha impedito che il rogo potesse estendersi anche agli altri alberi del viale. «Purtroppo la stupidità è dilagante - commenta il sindaco Maria Rita Livio - Bisognerebbe che la gente, comprese le nuove generazioni, si rendesse conto che il bene pubblico è molto importante. Un paese non cresce, se non c'è rispetto del bene pubblico». Il primo cittadino non nasconde un certo rammarico per l'esito finora negativo della ricerca dei responsabili, ma assicura: «Se dovessero essere identificati, verranno denunciati. Sarà utilizzato lo stesso trattamento riservato agli altri vandali». Sul futuro della pianta, il sindaco si dice fiducioso: «Faccio il tifo per questo albero». • M. Cle.

Precipita nella scarpata per 60 metri Ore di paura a Erbonne per un turista

San Fedele Intelvi L'incidente durante un'escursione sul sentiero che porta in Svizzera Recuperato con l'elicottero e portato in ospedale a Gravedona: è ferito ma se la caverà

Si sporge dal sentiero e finisce nella scarpata sottostante , rotolando fra le rocce e la vegetazione per oltre 60 metri. Ci sono volute più di due ore di intervento congiunto da parte della dell'elicottero del 118 e della squadra di terra del Soccorso Alpino Lario Occidentale Ceresio intervenuta con la squadra della Valle d'Intelvi per recuperare e trasportare in ospedale , un escursionista di 57 anni, scivolato accidentalmente sul sentiero che collega il villaggio alpino italiano di Erbonne , in Valle d'Intelvi, con quello elvetico di Scudellate in Canton Ticino.

Frattura al braccio Nella caduta l'uomo ha riportato una frattura al braccio, un trauma cranico e contusioni varie.

Sofferente, ma cosciente , non è in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto in località Cappelletta in territorio italiano appena dopo il caratteristico ponte pedonale in legno che collega i due borghi. Renato Perdon, originario del padovano e residente nel milanese, con casa di villeggiatura a Ponna , era arrivato a Erbonne nella tarda mattinata insieme un amico. Poi , anziché fermarsi a pranzare all'Osteria del Valico insieme al suo amico, avrebbe deciso di fare una passeggiata da solo, incamminandosi verso il sentiero che porta in Svizzera. Al rientro , secondo la ricostruzione dei volontari del Soccorso Alpino , avrebbe perso improvvisamente l'equilibrio finendo nel dirupo. Per le ferite riportate non è riuscito da solo a risalire il vallone e raggiungere a monte il sentiero, rimanendo bloccato a Valle. A quel punto ha cominciato a gridare a squarciagola aiuto. Solo dopo un'ora abbondante le invocazioni disperate sono state sentite da un escursionista di passaggio che, appena raggiunto l'abito, ha allertato i soccorsi insieme all'amico che nel frattempo era sceso a cercarlo all'inizio della mulattiera. Sul posto è arrivato in poco tempo l'eliambulanza con a bordo il medico rianimatore e il tecnico del soccorso alpino. Nel frattempo è stata mobilitata la squadra di terra del soccorso alpino .

Zona impervia L'uomo è stato immobilizzato sulla barella e issato con il verricello e caricato sull'elicottero per essere trasportato d'urgenza in codice rosso presso l'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona dove è tutt'ora ricoverato . Come detto, pur avendo riportato varie ferite, le sue condizioni sarebbero stabili e comunque non gravi. I familiari che attendevano notizie sono stati tranquillizzati sulle sue condizioni di salute appena dopo il recupero. Le manovre di soccorso si sono presentate complesse perchè la zona risulta particolarmente impervia , considerate anche le condizioni ostili e difficili del terreno. L'allarme è scattato poco dopo le 15 ed è terminato intorno le 17,30 quando tutti gli operatori coinvolti hanno potuto fare rientro alle rispettive basi.

La montagna di suoni conquista tutti

Molto apprezzata la performance del Gruppo da Camera Caronte

Una location d'eccezione per un concerto alternativo e di grande presa sull'uditorio presente. Il riferimento è all'iniziativa denominata "Back to Bach", ovvero, il concerto del Gruppo da Camera Caronte, tenutosi giovedì scorso, nel quadro della rassegna "Una montagna di suoni", nell'anfiteatro naturale della Nuova Serpentino d'Italia, al Castellaccio, di Chiesa in Valmalenco. Questa splendida location ha potuto ospitare una manifestazione culturale, cosa che si era già tentato di fare in passato, ma che non si era riusciti a portare a casa causa il maltempo. Giovedì scorso, invece, a dispetto di previsioni meteo non ottimali «il tempo ha retto - commenta Lorena Dell'Agosto, assessore alla Cultura del Comune di Chiesa - per cui siamo riusciti a goderci uno spettacolo unico a ridosso della parete di cava. Sono arrivate anche parecchie persone, più di cento sicuramente, considerato che i posti a sedere erano un centinaio, ma c'erano anche persone in piedi, e ci ha fatto molto piacere anche perchè c'erano parecchie altre proposte di intrattenimento sul territorio malenco». Di uno splendido connubio, in una parola, fra l'arte, rappresentata dalla musica, e l'artigianato, rappresentato dalla secolare estrazione della pietra, si è trattato, molto apprezzata anche dai musicisti intervenuti che «hanno giurato - insiste Dell'Agosto - di aver suonato ovunque, in Italia e nel mondo, ma mai su un simile palcoscenico naturale. Erano proprio entusiasti e lo siamo anche noi, felici, finalmente, di essere riusciti nell'intento di comunicare l'arte valorizzando la nostra pietra, la nostra attività estrattiva che, del resto, connota la Valmalenco al pari del turismo». Molto interessante anche il repertorio proposto dal Gruppo Caronte che ha voluto indagare sulle origini classiche di conosciutissimi brani pop mostrando come, ad esempio, i Jethro Tull abbiano attinto ispirazione musicale da Bach, gli Oasis da Pachelbel, Phil Collins da Clementi, i Radiohead da Chopin e via scorrendo. Gianfranco Cerreto alla voce, Alberto Martinelli al violino, Gabriele Miglioli al violoncello, Elena Trovato all'arpa e Luigi Signori al pianoforte, hanno, quindi, eseguito una rosa di undici brani pop, anticipati, sempre, dalle note classiche che hanno ispirato i loro autori. Un connubio vincente, alternativo, e che è molto piaciuto al pubblico presente, fra cui Miriam Longhini, sindaco di Chiesa, considerata la lettura diversa fornita di pezzi come "A groovy kind of love", di Phil Collins, "All by myself", di Eric Carmen, "Rain and tears" di Demis Roussos, "American tune" di Simon and Garfunkel, "Don't look back in anger" degli Oasis, "Exit music" dei Radiohead, "A wither shade of pale", dei Procol harum, "Picture of an exhibition", di Emerson Lake and Palmer, "Smoke in the water" dei Deep Purple, fino a "Can't help falling me love", di Elvis Presley, e a "Bouree" dei Jethro Tull. Un particolare ringraziamento va, dall'amministrazione comunale, ai titolari della Nuova Serpentino d'Italia e a chi ha contribuito alla realizzazione pratica dell'evento, Protezione Civile di Chiesa in primis. • E. Del.

Nuova legge Mai più case ad alto rischio

Qui Pirellone

«In Lombardia non si costruiranno mai più case in zone ritenute a rischio alluvione». Lo ha detto l'assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, ricordando uno degli aspetti fondamentali contenuti nel progetto di legge Difesa del suolo e gestione dei corsi d'acqua, approvato nei giorni scorsi, con il quale viene aggiornata tutta la normativa regionale di questo particolare settore. «Il Progetto di legge sulla difesa del suolo - ha sottolineato Beccalossi - è un provvedimento che la Giunta Maroni ha fortemente voluto e che trovo più che necessario».

Turista si perde sul San Martino Trovato dopo un'ora

Escursionista si perde sul San Martino: ritrovato grazie a un intervento dal cielo. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio.

L'uomo, settant'anni, residente nel milanese, era a Duno in villeggiatura con i famigliari. Durante una gita nei boschi della zona, però, il pensionato si è allontanato dal gruppo perdendosi. I famigliari dell'uomo hanno iniziato a chiamarlo a gran voce e a cercarlo senza esito. Immediata è scattata la chiamata ai soccorsi. Sul posto sono intervenuti i mezzi dei vigili del fuoco di Luino, i mezzi inviati dal 118 e gli uomini del soccorso alpino e speleologico della XIX delegazione lariana. In volo si è alzato l'elicottero dei vigili del fuoco Drago82 partito da Malpensa dove è di stanza. Sorvolando l'area dal cielo i vigili del fuoco hanno potuto monitorare la zona delle ricerche nella sua completezza dando indicazioni precise alle squadre di terra. Dopo un'ora di ricerche serrate il settantenne è stato trovato in un'area boschiva. I famigliari, che temevano che il pensionato potesse aver avuto un infortunio o un malore, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. Il pensionato è stato trovato sano e salvo. E' stato trasportato in ospedale per qualche accertamento ma le sue condizioni sono buone. Due ore dopo una nuova ricerca di persona scomparsa ha visto la discesa in campo dei vigili del fuoco. Questa volta l'intervento si è reso necessario a Sangiano. In questo caso non si trattava però di un escursionista e l'epilogo della ricerca si è purtroppo rivelato tragico. L'uomo si era allontanato da casa; a dare l'allarme sono stati i famigliari. La zona d'azione è stata circoscritta. Alle 19 purtroppo il macabro ritrovamento. L'uomo è stato trovato dopo essersi tolto la vita in un'area boschiva circostante Sangiano. • S. Car.

Bergamo, cercatore di funghi scivola per la pioggia in una scarpata e muore

Il corpo è stato recuperato dopo diverse ore. L'allarme era stato lanciato nella serata di martedì dopo che si erano perse le sue tracce

19 agosto 2015

E' stato ritrovato senza vita attorno alle 16 di oggi l'uomo di 46 anni, di Dossena, in provincia di Bergamo, che era dato per disperso da ieri sera nella zona di Mezzoldo, dove si era recato, da solo nel pomeriggio, per cercare funghi. Il cadavere è stato identificato dal Soccorso alpino, che ha raggiunto la zona con carabinieri, Protezione civile e vigili del fuoco. Impegnate nelle ricerche un centinaio di persone.

L'uomo era finito in fondo a una scarpata, dopo essere scivolato per una decina di metri lungo un canale. La giornata di ieri è stata piovosa e quindi il terreno era particolarmente insidioso. E' intervenuta anche l'eliambulanza del 118, il cui medico ha constatato il decesso.

Arrivati i contributi agli sfollati in occasione delle alluvioni

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 20/08/2015 - pag: 43

A BORGHETTO DALLA REGIONE

La Regione ha erogato al Comune di Borghetto Borbera il 70% del totale dei contributi destinati alle persone che a ottobre e novembre hanno dovuto abbandonare le case a causa dell'alluvione. Nel paese della val Borbera sono arrivati 26.110 euro su 37.300 richiesti.

I nomi Il Comune ha pubblicato sul sito internet l'elenco delle persone che hanno beneficiato della prima somma, la maggior parte delle quali residenti a San Martino di Sorli, località evacuata ancora di recente, in attesa dei lavori di sistemazione della frana a monte dell'abitato. I nomi: Lia Serenella Molinari (3.360 euro) e Teofil Todea (2.240) entrambi residenti a Castel Ratti; Luca Priarone, Cerreto di Molo (3.360); Ornella Alfonsina Ravazzano, località Sabbione di Sorli (2.240); Elena Fighetti, Calcinara di Sorli (1.680) ; Marco Fulli, Anna Maria Dalan, Desiderio Frau, Gian Franco Gaetano Capelli, Davide Guastamacchia, Elisabetta Leimgruber, Maria Angela Ferrarazzo Ratti, San Martino di Sorli, 1.470 euro ciascuno, la stessa cifra a Elvira Morello, Cascina Mondino.

I soldi dopo il sì al bilancio La Regione aveva comunicato la disponibilità dei 37.300 euro di contributo ad aprile e l'ordinativo di pagamento è stato inviato al Comune a metà luglio. I soldi sono stati versati ai destinatari dopo l'approvazione del bilancio di previsione. [G. C.]

L'Ue non chiederà indietro dopo 20 anni gli aiuti alle ditte alluvionate dal Tanaro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 20/08/2015 - pag: 39

Risolta la questione italo-europea

Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato. Anche a Bruxelles hanno riconosciuto che lo storico adagio italico ha un suo valore e non avrebbe senso vent'anni dopo chiedere indietro alle imprese gli aiuti e gli sconti di tasse ricevuti in seguito all'alluvione del '94. La questione era emersa a dicembre quando giudice cuneese, alle prese con uno dei tanti ricorsi, aveva chiesto all'Ue se quelle agevolazioni non fossero aiuti di stato, proibitissimi. E da Bruxelles avevano confermato: ci voleva quanto meno una notifica dello Stato all'Ue sul cataclisma, non fatta quella volta ma anche in altre occasioni successive (inondazioni, terremoti, eccetera). Ma è il caso? Anche i severi commissari europei hanno vacillato. «Ho incontrato il Commissario Vestager, che si occupa di concorrenza - dice l'euro parlamentare Cirio - che ha concordato con me nel definire "crazy" (folle) la possibilità di richiedere alle imprese aiuti percepiti oltre 20 anni fa». Insomma, cosa fatta capo ha.

Ragazzi a lezione di Protezione civile

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 20/08/2015 - pag: 41

Prosegue al Campeggio della Provincia il campo scuola della Protezione civile, riservato ai ragazzi da 11 a 14 anni che fino al 23 agosto vivranno a contatto con i professionisti e i volontari della Protezione civile. Lunedì i ragazzi hanno anche visitato la caserma dei carabinieri, dove accolti dalla comandante della stazione Valentina Nannie. [o.p.] roccaverano

Prosegue al Campeggio della Provincia il campo scuola della Protezione civile, riservato ai ragazzi da 11 a 14 anni che fino al 23 agosto vivranno a contatto con i professionisti e i volontari della Protezione civile. Lunedì i ragazzi hanno anche visitato la caserma dei carabinieri, dove accolti dalla comandante della stazione Valentina Nannie. [o.p.]

In valle Belbo tornano in azione le sentinelle anti inquinamento

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 20/08/2015 - pag: 41

iniziativa di volontari

Un vero e proprio gruppo di «sentinelle», coordinate dall'Associazione Valle Belbo Pulita di Canelli, pronte a tenere sottocchio i torrenti dell'astigiano in vista della vendemmia. L'inquinamento dei corsi d'acqua causato dai rifiuti enologici è un rischio reale, soprattutto nel Sud Astigiano. «Da anni siamo attivi per segnalare i casi e per chiedere all'Arpa di intervenire - spiega Gian Carlo Garrone, presidente di Valle Belbo Pulita - Ci serve l'auto di tutti, anche dei cittadini».

Ecco perché anche quest'anno, in vista della vendemmia, ritorna in attività una sorta di squadra di controllori.

I controllori Ne fanno parte, oltre all'associazione promotrice, i volontari della Protezione Civile di Canelli, i gruppi Carabinieri in congedo di Canelli e di Castagnole e la polizia municipale della città. Un gruppo di lavoro che si affiderà all'Arpa Piemonte per campionare gli inquinati e provare a dare un nome ed un volto a chi ogni vendemmia tinge del colore del vino il Belbo ed i suoi affluenti.

I telefoni

Chi nota cambiamenti nei corsi d'acqua può chiamare al 320/18.78.948 l'Associazione di Canelli; la polizia municipale allo 0141/82.35.33; la protezione civile al 335/14.46.957 oppure i Carabinieri in congedo al 340/30.19.432 Per le segnalazioni in Val Tinella si possono chiamare gli ex militari in congedo al 338/15.53.996.

Intanto l'Associazione ambientalista di Canelli ha studiato nei minimi dettagli «il Piano Regionale dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione 2015-2020». Per i canellesi non serve solo un potenziamento della raccolta porta a porta ma, «collegare la quantità e la qualità del rifiuto raccolto alla singola utenza, di individuare facilmente il produttore del rifiuto, di applicare nei suoi confronti la tariffa puntuale in modo che egli paghi secondo la quantità e la qualità del rifiuto prodotto» spiega Gian Carlo Scarrone.

Per l'Associazione Valle Belbo Pulita, ed i colleghi di Novara, esiste già una società che controlla il corretto smaltimento dei rifiuti La Contarina Spa di Treviso. «Una società totalmente pubblica che gestisce i rifiuti di 550.000 abitanti per 50 Comuni ed ha portato ai seguenti risultati - ricorda Scarrone - ottimizzazione di utili dati statistici al fine di razionalizzare il servizio, aumento della percentuale di rifiuti differenziati all'85%».

Queste osservazioni saranno discusse i primi di settembre a Torino in commissione Ambiente. [r. co.]

<Sistemato il 95% delle provinciali>

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 20/08/2015 - pag: 41

La situazione

«Sistemato il 95% delle provinciali»

Per il presidente della Provincia Emanuele Ramella il bilancio della sistemazione dei danni alle strade provinciali biellesi è positivo. «Da novembre ad oggi delle più di cento strade danneggiate dal maltempo la Provincia di Biella, che si diceva fosse morta, ne ha riaperte il 95%. Un risultato che altre province piemontesi non hanno raggiunto». [f. fos.]

<Controlli a tutela di Belbo e Tinella>

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 20/08/2015 - pag: 43

I volontari dell'associazione Valle Belbo Pulita sono in prima linea per denunciare l'inquinamento dei corsi d'acqua durante la vendemmia. «La gente deve capire che il Belbo e il Tinella non sono recettori di qualsiasi cosa - dice il presidente Gian Carlo Scarrone -. Sono convinto che manchi ancora lo spirito di collaborazione per preservare i due torrenti, soprattutto durante la vendemmia, quando i reflui delle cantine vengono riversati senza criterio nelle acque». In collaborazione con Arpa, Protezione civile, carabinieri in congedo e polizia municipale, i volontari accoglieranno segnalazioni (al 320/1878948) e faranno sopralluoghi. [m. a.] Ambientalisti

«Controlli a tutela di Belbo e Tinella»

I volontari dell'associazione Valle Belbo Pulita sono in prima linea per denunciare l'inquinamento dei corsi d'acqua durante la vendemmia. «La gente deve capire che il Belbo e il Tinella non sono recettori di qualsiasi cosa - dice il presidente Gian Carlo Scarrone -. Sono convinto che manchi ancora lo spirito di collaborazione per preservare i due torrenti, soprattutto durante la vendemmia, quando i reflui delle cantine vengono riversati senza criterio nelle acque». In collaborazione con Arpa, Protezione civile, carabinieri in congedo e polizia municipale, i volontari accoglieranno segnalazioni (al 320/1878948) e faranno sopralluoghi. [m. a.]

Le aziende non devono restituire i soldi post-alluvione del 1994

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 20/08/2015 - pag: 39

fondi statali, soddisfazione nella granda

Decisione della Commissione Ue dopo un'indagine avviata nel 2012

Pericolo scongiurato per un soffio. Nonostante vari errori commessi, le imprese italiane colpite dall'alluvione del 1994 non dovranno restituire gli aiuti ricevuti dallo Stato.

È questa la conclusione a cui è giunta alla vigilia di Ferragosto la Commissione europea dopo una lunga indagine, partita nel 2012 su segnalazione di un giudice italiano, su alcuni casi di agevolazioni in seguito a calamità naturali come la riduzione del 90% delle imposte, dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi obbligatori.

Per una volta, l'Europa è stata clemente nei nostri confronti. I commissari, infatti, nonostante abbiano riscontrato alcuni errori nella concessione degli sgravi alle imprese, hanno tuttavia sentenziato che ormai è tardi per chiedere il recupero delle somme.

Commenti «La decisione della Commissione ha confermato la nostra linea - dice soddisfatto l'europarlamentare Alberto Cirio, che ha seguito la questione fin dal suo insediamento a Bruxelles, un anno fa -. Nonostante ci siano state delle leggerezze da parte dei Governi che si sono succeduti, non si può chiedere la restituzione di somme percepite da così tanto tempo, poiché la legge italiana non impone l'obbligo di conservare le scritture contabili oltre dieci anni e quindi non si può più valutare se hanno ricevuto più agevolazioni rispetto al danno subito».

L'indagine ha valutato se gli aiuti concessi in occasione di sei calamità naturali avvenute in Italia tra il 1990 e il 2009 (dal terremoto in Sicilia a quello in Abruzzo) fossero conformi alle norme previste dai Trattati Europei, per le quali questi aiuti sono ammissibili, purché si rispetti l'obbligo di notifica e non si verifichi una sovracompensazione dei danni. In tutti i casi, tranne l'alluvione in Piemonte, non era stato richiesto di dimostrare l'esistenza di danni e la loro entità, e solo negli episodi del Molise nel 2002 e dell'Abruzzo nel 2009 era avvenuta la notifica.

L'eventuale decisione di far restituire i fondi avrebbe rischiato di mettere in ginocchio migliaia di aziende in tutta Italia: sono 80 mila quelle che hanno usufruito di questa forma di aiuto negli anni, 60 mila delle quali ancora in attività.

«Finalmente è stata fatta un po' di chiarezza e di giustizia, almeno per le aziende che hanno già ricevuto gli sgravi - commenta il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi -. Ma mi pare che sia una buona notizia anche per le tante aziende che hanno ancora cause aperte, in quanto avranno un precedente importante per ottenere dal Governo italiano parità di trattamento».

Nubifragio a Oleggio Crolla un altro muro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 20/08/2015 - pag: 39

dopo le forti piogge di lunedì notte

Due notti prima era crollato un muretto che costeggia la via Vecchia Circonvallazione a Oleggio. Ieri è ceduta invece una protezione di via Alzate. Dopo avere lasciato il segno la prima volta, è probabile che l'ondata di maltempo di lunedì sera sia ancora la causa dell'ulteriore danno. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la strada, che nel frattempo è stata chiusa al traffico.

Polizia locale, carabinieri e Aib hanno coordinato la viabilità per un'operazione che ieri pomeriggio non ha interessato solo lo sgombero di mattoni e terra. Oltre a via Alzate, è stato infatti bloccato il traffico in via Valsesia tra l'ex consorzio agrario e la stazione dei carabinieri. C'era infatti il rischio che parte delle macerie cadessero dal ponte di via Alzate su via Valsesia, che passa proprio sotto.

«I vigili del fuoco hanno consigliato di abbattere l'intero muro - ha spiegato il sindaco Massimo Marcassa, sul posto con l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Suno -. In via Vecchia Circonvallazione saranno invece oggi al lavoro i tecnici di Acqua Novara e Vco per risolvere il problema di un tubo rotto». [f.m.]

Pombia da dieci mesi attende la messa in sicurezza della frana

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 20/08/2015 - pag: 43

la provinciale e' a senso unico alternato

Dopo dieci mesi la frana è sempre lì. A Pombia la strada provinciale 148 che arriva da Castelletto Ticino e risale a Oleggio resta percorribile a senso unico alternato, in attesa di un intervento risolutivo. «Fortunatamente - dice il sindaco Giovanni Grazioli - non è una strada trafficata, ma è un passaggio cruciale per raggiungere l'abitato di San Giorgio». Dopo i sopralluoghi dei tecnici della Provincia e il contributo della Regione per un precedente intervento in seguito allo smottamento del 2014, le casse comunali attendono ancora fondi. Grazioli aggiunge: «C'è una situazione di fragilità a monte, già evidenziata dalle piogge autunnali, che le intense precipitazioni dello scorso maggio hanno peggiorato. I jersey posizionati sulla carreggiata lasciano il tempo che trovano nel caso in cui metri cubi di terreno scivolassero verso la carreggiata». Il primo cittadino aveva già denunciato la pericolosità della frana e l'inefficacia di un divieto di circolazione, in caso di pioggia. [C.FA.]

Il bosco è secco: per i fuochi precauzioni straordinarie

La Stampa (Ed. Sanremo), ma anche delle normali medie stagionali.

«I fuochi si faranno - tranquillizza tutti Gazzola, dopo che addirittura nei giorni scorsi alcune voci davano per cancellato lo spettacolo - ma adotteremo misure particolari per garantire il territorio. Gli uomini delle squadre della Protezione civile, che normalmente sono una cinquantina, quest'anno saliranno a settanta. Intorno al Castello dei Doria, poi, saranno sistemate alcune vasche d'acqua, pronte per essere utilizzate in caso di tizzoni che cadano a terra. E ovviamente le aree più a rischio saranno presidiate, per intervenire tempestivamente in caso di necessità e spegnere eventuali piccoli fuochi che dovessero svilupparsi a terra».

Pur con tutte queste precauzioni, volte a evitare incendi in un orario in cui i mezzi aerei non potrebbero intervenire e tra l'altro a pochi metri dal borgo abitato, lo spettacolo è assicurato. I fuochi artificiali di Dolceacqua inizieranno alle 22,30, con le voci narranti di Luisella Berrino e Maurizio Di Maggio, di Radio Montecarlo. Come vuole la tradizione i fuochi verranno sparati dal Castello e illumineranno il borgo: saranno ammirabili dalla piazza e dalla strada. «Come sempre, si tratta di fuochi a bassa illuminescenza, che una volta esplosi si spengono quasi immediatamente», chiude Gazzola. Di sottofondo alle esplosioni, narrazioni di storie e tradizioni: quest'anno si approfondiranno i legami tra le famiglie Doria e Grimaldi. Il consiglio è di arrivare in paese con anticipo, per evitare le consuete code.

Ancora un incendio ieri in collina in azione Canadair e due elicotteri

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Imperia data: 20/08/2015 - pag: 41

Camporosso

Ancora incendi, nell'entroterra della Riviera di estremo Ponente. Roghi, spesso dolosi, continuano a divorare bosco e macchia mediterranea e a mettere in pericolo fauna e uomini. Ieri pomeriggio si è verificato un incendio sulle colline sopra Camporosso. In azione, per spegnere le fiamme, due elicotteri e un canadair dei Vigili del fuoco, oltre ai Vigili del fuoco di Ventimiglia, agli agenti della Guardia forestale, con volontari da tutta la zona. Il rogo si è sviluppato verso le 14,30 ed è stato definitivamente spento verso le 18,30. [L.R.]

Danni per il nubifragio che si trasforma in grandine

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 20/08/2015 - pag: 47

Banchette e Samone

Un violento nubifragio si è abbattuto, l'altro ieri sera, su buona parte dell'Eporediese. Le zone più colpite sono quelle ad ovest della città, in particolare i Comuni di Banchette e Samone dove a farla da padrona, per quasi mezz'ora di passione, è stata una violenta grandinata. Paesaggi quasi invernali con una coltre di chicchi ghiacciati che in alcune zone ha sfiorato i 10 centimetri e temperatura crollata di una decina di gradi in pochi minuti. Danni alle coltivazioni e allagamenti di decine di scantinati: è questo il bilancio del maltempo che si è abbattuto intorno alle 21,30 su Banchette e Salerano, ma anche a Ivrea e in altri paesi del circondario. In via Testa, a Banchette, l'acqua ha allagato molti seminterrati. «C'erano quasi 50 centimetri d'acqua - è il racconto di alcuni testimoni -. È cominciato tutto in pochi secondi: prima con l'arrivo di grossi e neri nuvoloni, poi con un vento impetuoso, infine con la grandine e la pioggia cadute in modo incessante». Il nubifragio dell'altro ieri segue di pochi giorni l'altro episodio di maltempo che aveva coinvolto, lo scorso fine settimana, l'Alto Canavese, tra Cuorgnè, Rivarolo e Favria con allagamenti e alberi abbattuti dal vento. Gli esperti meteo annunciano, da oggi fino a sabato, il ritorno del sole. [g. mag.]

Rubati i materiali del Soccorso alpino

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 20/08/2015 - pag: 39

sulla jeep degli angeli della montagna

Sono attrezzature non costosissime ma fondamentali per permettere agli angeli della montagna di svolgere il proprio servizio e salvare vite umane. Eppure sono state rubate da persone senza scrupoli che hanno anche danneggiato un mezzo di emergenza. L'altra notte è stato messo a segno un furto a discapito dell'ottava delegazione Valsesia - Valsessera del Soccorso alpino. I ladri hanno preso di mira la vettura fuoristrada della stazione di Coggiola-Viera. La jeep era parcheggiata in un silos nel posto concesso dal Comune di Coggiola all'associazione. Al mattino l'amara sorpresa: nella notte qualcuno aveva sfondato un vetro laterale posteriore del veicolo per poter asportare materiali tecnici; nel bagagliaio si trovavano attrezzature come corde e parecchi moschettoni, utilizzati durante le operazioni di soccorso. I ladri non sono però riusciti a prelevare tutto il materiale, magari disturbati da qualcosa o qualcuno, limitando così in parte il danno.

Sconcertati i volontari Tutti i mezzi del Soccorso alpino sono allestiti e attrezzati con materiale sia tecnico che sanitario utilizzabile dai soccorritori e sono sempre operativi nel caso si debba intervenire in un'operazione di soccorso. «Lo sconcerto è d'obbligo - dicono dal Soccorso alpino valsesiano - visto che buona parte del materiale presente è frutto di donazioni e aiuti da privati, Comuni e Fondazioni ed è utilizzato da volontari che dedicano tempo ed energie per dare un aiuto concreto ed efficace a chi si infortuna in ambiente impervio». Proprio tra Valsesia e Valsessera il Soccorso alpino è molto diffuso sul territorio, con le sue stazioni e i tanti interventi, a piedi o a bordo dell'elisoccorso, per ricercare dispersi o permettere ai mezzi di soccorso di raggiungere in tempi brevi un infortunato in un ambiente di montagna. [G. OR.]

Colate di fango in Val Lapisina Arrivano le reti para

Colate di fango in Val Lapisina

Arrivano le reti para-massi

VITTORIO VENETO Saranno messe in sicurezza, con particolari protezioni, le colate detritiche, di sassi e fango, quando piove, in Val Lapisina. Sono mezza dozzina e preoccupano i residenti oltre che i gestori di strada, autostrada e ferrovie. «L'amministrazione comunale, pronta ad ogni intervento che si potesse rendere necessario, non ha mai interrotto la vigilanza su detto fenomeno, intensificando i monitoraggi ad ogni allerta meteo proveniente dalla Protezione Civile regionale» fa sapere il sindaco Roberto Tonon. «Ancora nel mese di giugno» informa il vicesindaco Alessandro Turchetto «sono state vagliate le possibili ipotesi di intervento individuando, quale soluzione più efficiente ed efficace, la realizzazione di una o più righe di reti paramassi capaci di trattenere la ghiaia e consentire il suo periodico smaltimento. La Provincia sta completando la definizione del quadro tecnico ed economico da trasmettere alla Prefettura di Treviso per poi dare avvio alla fase esecutiva». Si sono susseguiti vari incontri con le istituzioni interessate, è stata individuata la Provincia di Treviso quale ente coordinatore. (f.d.m.)

Terremoto: giù calcinacci, ore di paura

Gente in strada da Cavaso a Segusino. Allarme per le condizioni statiche del pericolante campanile di Colbertaldo di Andrea De Polo wVALDOBBIADENE E con questa sono tre, in poco più di tre mesi, le notti ballerine nel Quartier del Piave e in Pedemontana. La terra, dopo le scosse del 12 e del 15 maggio, ha tremato martedì notte alle 22.10, con un sisma di magnitudo 3.6 a una profondità di 7 chilometri con epicentro tra Alano di Piave, nel Bellunese, e Cavaso del Tomba. La magnitudo è stata più volte ridefinita dai sismologi, da 4.1 a 3.3: il responso finale è stato 3.6. La prima scossa si è sentita distintamente in tutto il Nord della Provincia. Poi ce ne sono state altre tre, di magnitudo minore, fino all'alba di ieri, sempre con epicentro tra Alano di Piave e Cavaso. Tanti cittadini, temendo altre scosse più forti, non hanno chiuso occhio, preferendo scendere in strada o chiamare amici. Il sisma non è stato così forte da causare danni agli immobili, ma visto che le scosse si ripetono, i sindaci sono preoccupati per la sicurezza dei luoghi che hanno già qualche problema strutturale. Su tutti, preoccupa il campanile di Colbertaldo, frazione di Vidor, da cui sono caduti numerosi calcinacci, prontamente segnalati al Comune. «Non è un danno dovuto al terremoto» precisa il sindaco, Albino Cordiali «ma all'usura del tempo». Non basta a smussare la paura dei cittadini, costretti a fare i conti con le pericolose cadute di calcinacci già da qualche tempo. Nel 2013 il sagrato fu addirittura transennato dopo il crollo di un pezzo di cornicione. Servirebbero 90mila euro per mettere in sicurezza tutto, ma né il Comune né la parrocchia dispongono della cifra, e per ora non resta che sperare che le scosse di terremoto si siano arrestate. Martedì è stata una notte di paura soprattutto a Valdobbiadene, dove per vicinanza all'epicentro e conformazione morfologica il terremoto l'hanno sentito tutti, appena prima di coricarsi. Panico e persone in strada, preoccupate soprattutto per l'inquietante sequenza: a maggio epicentro a Moriago e a Vidor, ora ad Alano di Piave, e Valdobbiadene si trova sempre in mezzo. «Già alle 22.30 eravamo in strada a controllare eventuali danni da sisma» racconta il sindaco Luciano Fregonese «fortunatamente non abbiamo, al momento, segnalazioni particolari. Solo tanta paura, le persone si sono alzate e sono scese in strada». E pensare che quella di martedì, già senza il terremoto, era una notte già complicata di suo: bufera di tuoni e lampi durata almeno un'ora, e cannonate anti grandine. Qualcuno ha confuso il boato del terremoto (riportato da diversi testimoni) con quello degli spari salva-Prosecco, altri dopo essere scesi in strada sono tornati a casa, perché investiti dalla bufera di vento e pioggia. E allora, meglio rifugiarsi dietro il pc o lo smartphone a scambiarsi consigli e a sfogarsi. Martedì notte, la vera piazza di Valdobbiadene era il gruppo Facebook Sei di Valdobbiadene se . In 25 hanno condiviso i consigli di un utente: tenere una pila in camera, lasciare la chiave nella toppa, posizionare il telefonino sotto il cuscino perché «se si resta vivi intrappolati sotto le macerie del soffitto, serve per chiamare aiuto».

Terremoto, una notte in strada

Paura per il sisma nella zona pedemontana

Il campanile di Colbertaldo è pericolante, disposte perizie

E con questa sono tre, in poco più di tre mesi, le notti ballerine nel Quartier del Piave e in Pedemontana. La terra, dopo le scosse del 12 e del 15 maggio, ha tremato martedì notte alle 22.10, con un sisma di magnitudo 3.7 a una profondità di 7 chilometri con epicentro Alano di Piave, nel Bellunese. A PAGINA 27

Terremoto, trema la Pedemontana

Sisma di magnitudo 3.3 Richter alle 22.10 con epicentro a Cavaso del Tomba

19 agosto 2015

CAVASO DEL TOMBA. Un terremoto di magnitudo 3.3 della scala Richter è stato registrato ieri sera alle 22.10 con epicentro a Cavaso del Tomba. Il sisma è stato avvertito in alcuni paesi del Bellunese, tra cui Feltre e Alano di Piave, e anche lungo la Pedemontana, soprattutto nella zona di Montebelluna. L'epicentro è stato registrato con profondità di circa tre chilometri dal Centro di Ricerche Sismologiche di Udine (*in foto la mappa del sisma di ieri sera*). Numerose le telefonate ai vigili del fuoco da parte di cittadini residenti ai piani alti di qualche condominio, dove la scossa è stata avvertita con maggiore intensità. Segnalazioni sono arrivate anche dalla zona di Castelfranco, di Spresiano e del Bassanese. Molti i anche i post sui social network da parte di cittadini che, avvertita la scossa, volevano confrontarsi con amici e conoscenti

sulla gravità del sisma. Al di là della comprensibile paura, al momento di andare in stampa non risultavano danni a cose o persone. Per la zona si tratta comunque di un evento piuttosto insolito. Gli ultimi terremoti con epicentro nella Marca avevano infatti riguardato la zona del Vittoriese.

Incendio tra Scafati ed Angri, a fuoco alcuni autobus

Scritto da Tommaso D'Angelo, 19 agosto 2015

Tweet

Pin It

Tweet

Pin It

Incendio tra Scafati ed Angri . Erano circa le 16,30 quando le fiamme per cause ancora non note hanno avvolto alcuni autobus in un area di deposito , parcheggio e manutenzione di grossi automezzi . Prontamente sono intervenuti i Vigili del Fuoco coadiuvati dalle Forze Dell ordine . Oltre agli ingenti danni agli automezzi pesanti non risultano danni a persone . La colonna di fumo sviluppatasi era visibile in tutto il territorio agro/nocerino . Ora toccherà agli inquirenti accertare la natura dell incendio .

<b

I cani del Soccorso alpino scalano il monte Coglians

forni avoltri

FORNI AVOLTRI Le unità cinofile da ricerca dispersi del Servizio regionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico hanno voluto onorare il 150° anniversario della salita al Monte Coglians, la cima più alta del Friuli Venezia Giulia, a 2780 metri, con un evento particolare. La salita si è svolta nei giorni scorsi lungo la parete nord lungo la via ferrata. Tre cinofili, senza cani, hanno salito la via ferrata diretta, che nella prima parte della parete supera delle lisce placche attrezzate, impossibili alla percorrenza da parte dei cani. Altre due unità cinofile con i cani Leo, razza Border Collie, e Jack, razza Kelpie, hanno superato i circa 400 metri di dislivello della parete nord lungo la via ferrata originale che sale lungo una serie di camini con alcuni passaggi verticali. I due gruppi hanno poi superato assieme la parte finale della parete e lungo la cresta rocciosa sino alla vetta. Tutta la salita si è svolta in assoluta sicurezza con i cani imbragati e assicurati, insieme ai loro conduttori, ai cavi di acciaio predisposti lungo tutto il percorso. Leo e Jack per fare questo tipo di percorsi su terreni così impervi e rocciosi sono stati lungamente addestrati nell'ambito della formazione delle Unità cinofile del Soccorso alpino con una costante preparazione fisica, ubbidienza ai comandi dei loro conduttori e con una gran determinazione al superamento delle difficoltà.(a.c.)

Ordigni bellici: al largo di Grado il brillamento

Ordigni bellici:
al largo di Grado
il brillamento

oggi

Questa mattina, tra le 10 e le 12, al largo di Grado, saranno rimossi e fatti brillare due ordigni bellici risalenti alla Seconda guerra mondiale. In località Punta Sdobba è stata rilevata, su segnalazione giunta da parte di un bagnante e del personale della Protezione civile, la presenza di una granata di artiglieria italiana di 75 millimetri mentre a Punta Barbacale è stata trovata una mina magneto acustica barica tedesca LMB del peso di novecento chilogrammi (seicentocinquanta chilogrammi di tritolo). Gli ordigni saranno rimossi e rimorchiati con l'ausilio della motovedetta CP 846, quindi collocati nella posizione individuata dal comandante di Circomare Grado, Ottavio Cilio, al largo dell'isola d'oro, dove il personale del nucleo Sdai (Servizio difesa antimezzi insidiosi) di Ancona procederà ad effettuare il brillamento. Le unità navali dell'Ufficio Circondariale marittimo di Grado vigileranno su tutta l'area, interdetta per un raggio di due mila metri. Per la procedura di ricognizione degli ordigni bellici il personale Sdai di Ancona ha utilizzato sette militari specializzati con l'ausilio di un battello pneumatico, affiancati dalla presenza di un'unità della Guardia costiera di Grado al fine di far rispettare le ordinanze di interdizione. (e.m.)

Musica e biografia di De André a Sella Nevea

Una goccia di splendore: gli Ultimi da padre David MariaTuroldo a Fabrizio De André dà il titolo alla mostra fotografica di Luca d Agostino che inquadra svariati eventi tra cui, prossimo a venire, la presentazione della biografia di Fabrizio De André con accompagnamento musicale. In particolare, domani alle 18 nel Centro Polifunzionale di Sella Nevea il noto giornalista e conduttore radiofonico Luigi Viva, avvalendosi dell interlocuzione letteraria di Fabio Turchini, approfondirà i passaggi chiave del libro *Non per un Dio ma nemmeno per gioco* . Si avrà perciò modo di ripercorrere l apprendistato esistenziale di Faber, la sua crescita sofferta come uomo e artista in quel dedalo dantesco della Genova degli emarginati, fino al successo e agli ultimi anni di vita. Sarà un appuntamento ricchissimo e avvincente, documentato da video immagini, con racconti dello stesso Fabrizio (colloqui, interviste personali, telefonate) e intercalato dalle sue musiche proposte in acustico, per violino, chitarra, tastiere, da Lucia Zazzero, Francesco e Nicola Tirelli. Intanto questa sera il gruppo Laboratorio Musicale Sperimentale sarà in concerto alle 21 in piazza Frangipane a Marano Lagunare (in caso di maltempo, nella Vecchia Pescheria) per una tappa del loro *Passaggi di Tempo Tour 2015* . La band interpreterà sul palco in una nuova veste i capolavori di Fabrizio De Andrè uniti ad alcuni inediti composti da Francesco Tirelli e arrangiati dal gruppo.

C'è la tromba d'aria ma non fa danni

C'è la tromba d'aria
ma non fa danni

pagnacco

Paura ieri pomeriggio, intorno alle 15, nella zona compresa tra Pagnacco e Colloredo di Monte Albano. Residenti e persone di passaggio, infatti, alzando gli occhi al cielo, hanno visto formarsi e avvicinarsi un tromba d'aria. E qualcuno l'ha anche fotografata. Il forte vento è poi arrivato e ha spazzato le colline, le strade, le abitazioni, ma fortunatamente senza provocare alcun danno. Infatti, i volontari della Protezione civile di Colloredo, che pure erano stati messi in allerta in relazione al possibile maltempo, nella giornata di ieri non hanno effettuato alcun intervento.

Fulmine centra la casa, scoppiano i muri

In salvo una coppia di Arzene: «Ci siamo rifugiati in cucina». Poi gli accertamenti al pronto soccorso, durati tutta la giornata

di Davide Francescutti wARZENE Un fulmine centra la casa e con la sua potenza fa scoppiare i muri: notte da incubo per due coniugi di Arzene, che si sono svegliati di colpo sotto i calcinacci e le mattonelle caduti dalla parete della loro camera da letto. Messisi in salvo, sono stati ricoverati all'ospedale di San Vito per accertamenti durati tutta la giornata di ieri. A raccontare la terribile esperienza Roberto Fabris, che vive in affitto in via Villa con la moglie Alessandra Paris. «Ci siamo rifugiati in cucina ha dichiarato storditi, con difficoltà a udire e a respirare. Il primo soccorso dei vicini e poi quello dei vigili del fuoco e del 118 ci hanno rassicurato, ma visto il persistere dei malori è stato anche ipotizzato che potremmo essere stati toccati dalla scarica elettrica oltre che essere stati colpiti dai resti della parete». Il tutto è accaduto attorno all'una e venti di ieri mattina, durante un violento temporale che ha colpito la zona. Dalle prime ricostruzioni pare che il fulmine abbia centrato l'antenna televisiva e da lì sia sceso lungo il cavo inserito nella parete sottostante, facendola esplodere. «Sulle prime ha proseguito Fabris non abbiamo capito subito che si era trattato di un fulmine, ma ci hanno confermato che il contatore è letteralmente fuso». Oltre alla paura, adesso c'è anche il disagio di non poter rientrare nella propria abitazione: in attesa che torni agibile la coppia sarà ospitata dai suoceri. Si tratta del terzo fulmine caduto a terra nel Comune di Valvasone Arzene nel giro di pochi giorni. La mattina di Ferragosto, infatti, altri due avevano colpito degli alberi in via Sant'Elena e nel cortile della scuola elementare Silvio Pellico. Valvasone-Arzene non è stato l'unico Comune interessato dal maltempo dell'altra notte. Interventi per impianti danneggiati da fulmini, senza feriti, anche nel Comune di Morsano mentre a Cordovado è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per allagamenti sulle strade. Situazioni risolte in poco tempo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Porcia, acqua vietata Molte trasgressioni ma nessuna sanzione

Porcia, acqua vietata

Molte trasgressioni

ma nessuna sanzione

L ordinanza vige in orari in cui la polizia non è operativa

I rimedi del sindaco: ulteriori avvisi e controlli concentrati

di Andrea Sartori wPORCIA A pochi giorni dalla scadenza dell ordinanza intesa a limitare il consumo d acqua a Porcia, in vigore da quasi tre mesi, non è stata inflitta alcuna sanzione. Eppure, nei giorni scorsi l amministrazione comunale aveva riferito di numerose segnalazioni sul mancato rispetto delle misure ordinate alla popolazione. Con tanto di annuncio di sollecito alla polizia locale di effettuare controlli a tappeto. Ma emerge un aspetto: l ordinanza vige per lo più in orari in cui la polizia locale non è in servizio. In poche parole, i vigili hanno soltanto due ore e mezza al giorno per individuare eventuali trasgressori. Troppo poco, forse, per ottenere dei risultati. I controlli, sentito il comando, ci sono effettivamente stati, ma non si sono rilevate violazioni. Tra l altro, negli ultimi giorni è arrivato il maltempo a inaffiare orti e prati.

L ordinanza è entrata in vigore il 1° giugno e scadrà il 30 agosto. E vietato, per tutti i cittadini collegati alla rete idrica pubblica, il consumo d acqua per l irrigazione di giardini e prati, per l annaffiamento di corti e piazzali e qualsiasi altro uso diverso dal consumo umano, tutti i giorni dalle 6 alle 8 e dalle 17 alle 23. Iniziativa volta al risparmio idrico, a evitare sprechi e dunque a un consumo più consapevole di un bene prezioso come l acqua. E il suo valore lo conoscono bene, a Sant Antonio, dove la carenza idrica è nota. Proprio da quel quartiere, alcuni residenti avevano segnalato vicini che innaffiavano il prato in orari proibiti. Da lì, la contromisura annunciata dal sindaco Giuseppe Gaiarin: controlli più intensi da parte della polizia locale e affissione di ulteriori avvisi sull ordinanza nei pubblici esercizi. Tutto bene, se non fosse che la sorveglianza sulla pur lodevole iniziativa comunale (l ordinanza elenca anche una serie di buone prassi per evitare gli sprechi d acqua) non possa che essere limitata: l orario di servizio della polizia locale va infatti dalle 7.30 alle 19. In orario serale o di prima mattina, dunque, i trasgressori, a meno che non siano individuati da altre forze dell ordine, potrebbero avere campo libero. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio domestico a Piazzola Uomo gravemente ustionato

Ancora poco chiara la dinamica dei fatti che hanno portato un uomo residente nel comune padovano ad ustionarsi pesantemente con le fiamme di un rogo scaturito nell'abitazione di via Boschi. Non parrebbe in pericolo di vita

Redazione 19 agosto 2015

Storie CorrelateVa a fuoco una legnaia, tenta di spegnere le fiamme: ustionato

Intorno alle 17 di mercoledì, a Piazzola sul Brenta, in via Boschi, i paramedici del Suem 118 sono intervenuti per un incendio domestico. Un uomo è rimasto gravemente ustionato ed è stato subito trasferito all'ospedale di Padova. Non è ancora chiara la dinamica dei fatti.

Annuncio promozionale

SALA OPERATORIA. L'uomo non parrebbe in pericolo di vita ma si trova in sala operatoria nel reparto di Chirurgia plastica per la ricostruzione cutanea degli arti interessati dalle fiamme.

Tre incendi oggi in provincia di Imperia: fiamme a Torre Paponi, Campo rosso e Trucco

Giornata impegnativa per le squadre del Corpo Forestale dello Stato, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco

Ancora un altro pomeriggio di incendi per la provincia di Imperia. Le squadre del Corpo Forestale dello Stato, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco sono state impegnate a più riprese.

Il primo rogo c'è stato a Torre Paponi, nel comune di Pietrabruna. Dove sono andati a fuoco ben mezzo ettaro di roverella. Per fortuna le fiamme non si sono sviluppate in prossimità delle abitazioni ma la zona boschiva interessata ha permesso il rapido propagarsi del rogo.

E' andata diversamente a Camporosso, in strada degli Olandesi, in zona Ciaixe. Intorno alle 13.50 è scattato l'allarme per un incendio appiccato nell'area della pineta in prossimità di numerose abitazioni. Nonostante questo dettaglio non è stato necessario far evacuare le famiglie residenti nell'area e nessuno è rimasto intossicato o ferito. L'area bruciata è stata limitata a circa 2mila mq soltanto grazie ad un tempestivo quanto massiccio intervento di tutto il personale militare a disposizione nella zona e di tutti i volontari, nonché di tutti e due gli elicotteri presenti nella provincia.

L'ultimo incendio si è sviluppato poco dopo le 14.30 nella zona di Trucco di Ventimiglia. In questo caso le fiamme hanno interessato una piccola porzione boschiva di circa 10 mq. Le fiamme sono state domate senza l'impiego di mezzi aerei.

Stefano Michero

<!--

Alluvione del '94: le imprese colpite non dovranno restituire gli sgravi

Attualità | mercoledì 19 agosto 2015, 18:48

L'Unione Europea conferma la tesi dell'eurodeputato Alberto Cirio: tutelate migliaia di aziende italiane

L'Italia ha commesso alcuni errori nella concessione degli sgravi alle imprese colpite dalla terribile alluvione del 1994, ma ormai è tardi per chiedere il recupero delle somme.

E' questa la conclusione a cui è giunta la Commissione Europea dopo una lunga indagine, partita nel 2012 su segnalazione di un giudice italiano, su alcuni casi di agevolazioni in seguito a calamità naturali come la riduzione del 90% delle imposte, dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi obbligatori.

L'europarlamentare **Alberto Cirio**, che ha seguito la questione fin dal suo insediamento a Bruxelles un anno fa, **soddisfatto, ricorda**: *“Questa indagine è stata la mia prima preoccupazione quando sono stato eletto al Parlamento Europeo a luglio 2014. Ho anche incontrato il Commissario Vestager, che si occupa di concorrenza, che ha concordato con me nel definire “crazy” la possibilità di richiedere alle imprese aiuti percepiti oltre 20 anni fa. La decisione della Commissione ha confermato la nostra linea: nonostante ci siano state delle leggerezze da parte dei governi che si sono succeduti, non si può chiedere la restituzione di somme percepite da così tanto tempo, poiché la legge italiana non impone l'obbligo di conservare le scritture contabili oltre dieci anni e quindi non si può più valutare se c'è stata sovracompenrazione”*.

L'indagine della Commissione Europea ha valutato se gli aiuti concessi in occasione di sei calamità naturali avvenute in Italia tra il 1990 e il 2009 (terremoto in Sicilia nel 1990, alluvione nell'Italia settentrionale nel 1994, terremoto in Umbria e nelle Marche nel 1997, terremoto in Molise e Puglia nel 2002, eruzione vulcanica e terremoto in Sicilia nel 2002, terremoto in Abruzzo nel 2009) **fossero conformi alle norme previste dai Trattati Europei**, per le quali questi aiuti sono ammissibili, purché si rispetti l'**obbligo di notifica** e non si verifichi una **sovracompenrazione** dei danni.

In tutti i casi, tranne l'alluvione in Piemonte, non era stato richiesto di dimostrare l'esistenza di danni e la loro entità, e solo nel caso del Molise nel 2002 e dell'Abruzzo nel 2009 era avvenuta la notifica.

L'eventuale decisione di far restituire i fondi avrebbe rischiato di mettere in ginocchio migliaia di aziende in tutta Italia: sono, infatti, 80 mila quelle che hanno usufruito di questa forma di aiuto negli anni, 60mila delle quali ancora in attività.

Cirio aggiunge: *“Questa decisione ci dimostra, poi, che la Commissione europea non è quel mostro burocratizzato che è stato spesso dipinto, e che se si lavora con serietà ed impegno e soprattutto si seguono passo passo le pratiche italiane si possono ottenere grandi risultati. Infatti non soltanto chi ha beneficiato di questi aiuti non dovrà restituirli, ma anche tutte quelle aziende che non lo hanno ancora fatto avranno un precedente importante per ottenere dal Governo italiano parità di trattamento”*.

In merito ai numerosi casi pendenti davanti alla giustizia nazionale, infatti, la palla passa ora al Governo nazionale che dovrà adeguarsi a quanto stabilito dalla Commissione UE e assicurare parità di trattamento a tutte le imprese dei territori colpiti da queste calamità.

Maggiori dettagli sulla propria decisione saranno resi noti dalla Commissione Ue nelle prossime settimane.

C.S.

Fulmine colpisce aereo Alitalia: paura a bordo

Fulmine colpisce aereo: atterraggio d'emergenza a Napoli

Paura a bordo di un volo Alitalia in volo da Fiumicino a Linate, che è stato colpito da un fulmine durante il viaggio. I danni ben visibili sul "muso" dell'aereo

Redazione 19 agosto 2015

1

Storie Correlate Allerta meteo 19 agosto 2015NAPOLI - Paura a bordo di un volo Alitalia decollato da Roma Fiumicino e diretto a Milano Linate, che è stato colpito da un fulmine durante il viaggio. Il fatto è accaduto intorno alle 9 del mattino e ha generato grande preoccupazione tra i passeggeri.

L'aereo per questioni di sicurezza è stato costretto ad atterrare all'aeroporto di Capodichino. La bravura dei piloti ha consentito al velivolo di atterrare senza particolari problemi. Sul posto anche un'ambulanza del 118 per accertare se sull'aereo ci fossero feriti a causa del fulmine.

L'aereo, come si vede nella foto (a sinistra) pubblica su Twitter, è stato colpito proprio sul "muso".

Tutti gli aggiornamenti su Napoli Today

Profughi, imbarazzo in maggioranza***MOZIONE CONTESTATA »IL PROBLEMA EMERGENZA***

Presa di distanza dai consiglieri che hanno chiesto lo sgombero del campo di Marco: «Toni forti, proposta inopportuna» di Michele Stinghen wROVERETO La mozione sui profughi crea qualche imbarazzo alla giunta e alla maggioranza. «Magari è un po' esagerata nei toni, se l'avessero concordata con noi forse avremmo modificato qualche parola», commenta la vicesindaca Cristina Azzolini (il sindaco Valduga è in ferie in questi giorni), mentre l'assessore competente Mauro Previdi si rifugia in un chiaro "no comment". La mozione, presentata dai consiglieri di maggioranza Ferrari, Parisi e Lanaro (Rovereto al Centro) chiede che il centro della protezione civile di Marco torni alla sua funzione originaria, che i profughi accolti a Rovereto siano al massimo 40 distribuiti sul territorio. I toni molto forti e il dispositivo netto - "sgomberare il centro di Marco" - suscitano più di qualche imbarazzo in maggioranza, dove più volte sindaco e gli assessori avevano sottolineato il dovere morale dell'accoglienza. «I consiglieri hanno delle sollecitazioni da parte della cittadinanza, perché la numerosità dei profughi può creare qualche forma di allarme - commenta la vicesindaca Azzolini - lo scopo della mozione è dare l'opportunità al consiglio comunale di discuterne. La giunta sta già lavorando, stiamo organizzando eventi del Natale dei Popoli che coinvolgano queste persone. Il problema della numerosità e delle condizioni al campo esiste, e dobbiamo discuterne come consiglio e con la Provincia». Ma approverete la mozione? «Non lo so, non posso essere io a dirlo, sarebbe mancare di rispetto alla maggioranza. Ne parleremo. I consiglieri possono fare scelte autonome e non abbiamo paura di sensibilità differenti al nostro interno. Non siamo preoccupati da questa mozione, è l'occasione per raccontare ciò che si sta facendo, per ascoltare le preoccupazioni che ci sono e per trovare una soluzione la più condivisa possibile». Mauro Previdi, assessore alle politiche sociali, si trincerava dietro un «No comment. Tanti di questi ragazzi sono coinvolti nel volontariato, escluderei problemi di sicurezza o comportamenti da sanzionare. Il problema dell'accoglienza va affrontato coinvolgendo la Provincia e il consorzio dei Comuni, come si sta già facendo». Claudio Cemin, capogruppo dei Civici, sottolinea come il suo gruppo abbia «sensibilità diverse» e che i toni «siano un po' troppo forti» tanto che ritiene «inopportuna» l'uscita dei tre consiglieri: «Sindaco, assessore Previdi e giunta stanno lavorando bene, in stretto contatto con il nuovo assessore provinciale Zeni, sulla questione dell'accoglienza. E' vero, i profughi a Marco sono tanti e qualche insofferenza dei residenti è comprensibile ma il dispositivo che prevede la chiusura del centro mi sembra fuori luogo». Giampaolo Ferrari, uno dei firmatari della mozione, pone l'accento sulle preoccupazioni di tante famiglie nei confronti della massiccia presenza di profughi a Marco. «Il centro di Marco va bene, in mancanza di altro, come primo momento in caso di emergenza. Il campo deve tornare al suo fine originario, se c'è un'emergenza vera per i residenti siamo "in braghe di tela". A Trento ci sarebbero le caserme, semivuote, che darebbero un'ospitalità molto più decorosa ai profughi». Nella minoranza, Fabrizio Gerola del Pd definisce la mozione come "simbolica", "demagogica". «Serve a dimostrare ai cittadini che ci si vuole prendere carico dei problemi, quando in realtà ci si lavora da tempo e senza tanti clamori». Sarcastico l'ex sindaco Andrea Miorandi: «Ben venga questa mozione, svela quanto sia di centro destra l'attuale maggioranza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rabbi, dopo le frane si sistemano le strade

RABBI Il maltempo ha fatto parecchi danni in Val di Rabbi. Dopo i lavori di somma urgenza alla strada che conduce da Rabbi Fonti alla località Fontanon, è il turno della strada della Val Cercen, unica via di accesso alle malghe Villar e Cercen, nelle quali è in pieno svolgimento l'attività d'alpeggio. Le abbondanti precipitazioni hanno causato il distacco di frane che, scendendo a valle, hanno notevolmente danneggiato la carreggiata stradale. Cinque colate di detriti hanno eroso il manto stradale nel tratto compreso tra l'ex cantiere dei Bacini Montani e la Malga Cercen Bassa. Si è reso necessario un intervento urgente di messa in sicurezza della strada e, al fine di garantire un normale e sicuro accesso alle malghe, il lavoro è stato affidato con il sistema del cottimo fiduciario alla ditta Bonetti Renzo srl. Sulla scorta delle indicazioni progettuali del tecnico comunale geometra Denise Girardi, sarà sistemata la viabilità nel tratto interessato da frane (1 km circa), ripristinato il fondo con stesura di uno stato stabilizzato e la sostituzione di canalette in legno per lo scolo di acque meteoriche superficiali. Questi lavori saranno successivamente oggetto di una precisa e dettagliata perizia tecnica ed estimativa. (s.z.)